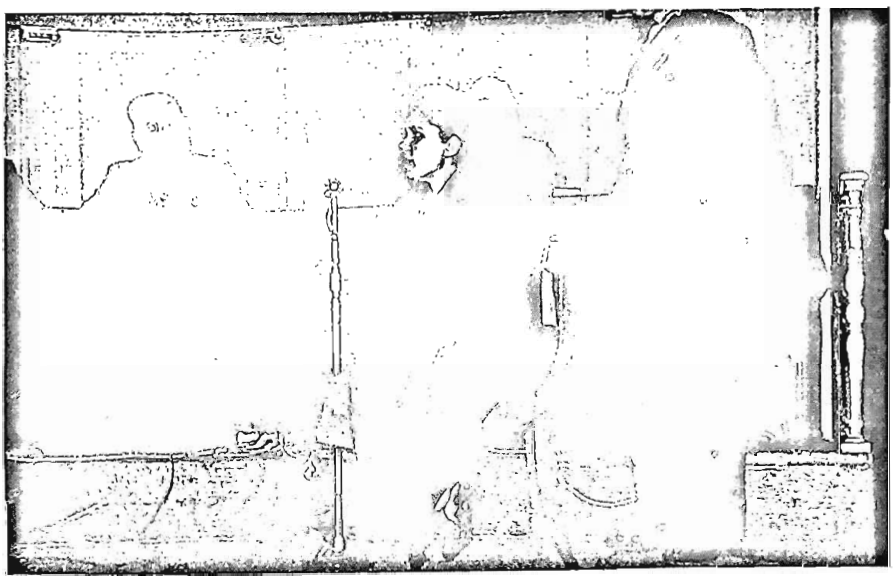
2. DOCUMENTI

Memoriale sui fatti di Porzius di Pasquinelli Maria indirizzato alla Suprema Corte di Cassazione della Prima Sezione Penale di Roma dal carcere di "Santa Verdiana" a Firenze (22.04.1956)



La deposizione di Maria Pasquinelli al processo Porzius.

Firenze, 22 aprile 1956

Alla Suprema Corte di Cassazione
Prima Sezione Penale
Roma.

Oggetto: Processo Torrus.

Io, sottoscritta Maria Pasquinelli, detenuta nel carcere di "S. Verdiana" a Firenze, decido oggi di narrare un episodio, da me sinora volontariamente taciuto allo scopo di giovare alla giustizia, rivolto a provare ulteriormente che i contatti tra Osoppo e X^a Mas, sebbene avvenuti prima dell'eccidio di Torrus, non possono essere stati il movente del medesimo – come i comunisti affermarono – perché da loro assolutamente ignorati allorché perpetrarono la strage.

Premessa.

Il 13 gennaio 1945 – come già attestai al Processo Torrus a Lucca – fui introdotta a Savorgnano del Friuli, in casa di Nanno Angeli, in un convegno di partigiani, allo scopo di trattare il problema giuliano del quale m'interessavo.
Ricordo quanto segue: il dr. Gastone Valente o Tenca, che m'introdusse nel convegno, sapeva che io da anni seguivo la questione giuliana per iniziativa personale e in assoluta indipendenza; ignorava totalmente che intendessi pro-

porre ai partigiani di formare un blocco d'Italiani, al di sopra dei partiti, per la salvezza del confine orientale dall'invasione jugoslava e di prendere, a tale scopo, contatti con il dr. Italo Savoia fu Mario, aderente alla Repubblica Sociale Italiana, e con la X^a Mas; allorchè, durante il convegno medesimo, il dr. Gaetano o Enea venne a conoscenza con gli altri di dette proposte, condivise il generale stupore e non pronunciò neppure una parola a sostegno della mia tesi; quando, dopo la discussione politica, mi appartai con lui per notiziarlo sullo zio Raffaele Valente membro del C. L. N. di Gorizia, condannato a morte dalle S.S. tedesche, da me clandestinamente visitato in carcere a Trieste e per fargli altresì presente l'offerta del dr. Italo Savoia d'interessarsi presso Mussolini per la salvezza del condannato, il dr. Gaetano Valente o Enea, pur non riuscendo a dissimulare l'angoscia per il congiunto, con sublime dedizione all'ideale partigiano mi disse di ringraziare Savoia, ma di dirgli che il di lui generoso intervento per suo zio Raffaele non avrebbe minimamente inciso sulle decisioni ostrane, nel caso d'eventuale contatto.

(Il dr. Italo Savoia, apprezzata tale nobile precisazione, m'assicurò che si sarebbe senz'altro interessato del sig. Raffaele Valente).

Soggiungo che, se il dr. Gaetano Valente o Enea avesse anche solo minimamente favoriti i contatti da me proposti tra elementi partigiani e della Repubblica Sociale Italiana, sentirei il

dovere strettissimo di dirlo, sicura di rendere massimo onore alla di lui sacra memoria, chè in tal caso, egli, proprio al momento di sconfiggerlo, di mentico del male da lui ricevuto, avrebbe tesa la mano al fratello nemico, per carità di Patria.
Questo, per la verità, il Martire dr. Gastone Valente o Renea non lo fece.

Episodio sinora taciuto.

Al mezzogiorno del 13 gennaio 1945, dopo la discussione avuta con i partigiani, fui invitata dal dr. Gastone Valente o Renea a trattenermi a pranzo con loro.
Si fermò pure il cap. Brancaccio amico del l'ing. Mario Valente, fratello del dr. Gastone o Renea che mi aveva accompagnata a Savorgnano.
(Detto sig. Brancaccio, ufficiale del genio in s. p. e., non prestava allora servizio militare, ma viveva ritirato a Lovolo - Udine - nella villa della sig.ra Margherita Dormisch in Loddo, sua madre di Mario e Gastone Valente; senza aderire ad alcuna politica, per quanto mi risulta, egli se ne stava in attesa di poter raggiungere il suo domicilio in Campania).
Naturalmente, durante il pranzo si tornò sull'argomento che mi stava a cuore ed io perorai ulteriormente la tesi della necessità del blocco italiano fratemo, al di sopra delle divisioni faziose, per la salvezza della Venezia Giulia dalla invasione jugoslava.

Stavo appunto insistendo sulle mire imperialistiche degli Jugoslavi e sui sistemi barbari da loro usati nel settembre - ottobre '43, per distruggere gl'Italiani della Venezia Giulia e della Dalmazia - i commensali mi seguivano attentamente - quando entrarono all'improvviso in cucina la sig.na Natalina Angeli (sorella della sig.ra Laura, moglie di Lena) e un giovanotto sui venticinque anni, a me sconosciuto.

Morio, un asovano, mi troncò bruscamente il discorso, esclamando all'incirca: "E se gli Jugoslavi occuperanno le nostre terre, serviranno a ringiovanire con la loro roviina giovane la nostra vecchia".

Furenti per l'imprevista trovata, contrabattei: "Se alla sua età si sente vecchio (sarà stato, come me, sulla trentina), tanto peggio per lui. Io mi sento abbastanza giovane per non aver bisogno d'esser rinvigorito, e dagli Jugoslavi".

Morio divenne di fiamma, gli altri scoppiarono in una fragorosa risata, il cap. Brancaccio mi sussurrò: "È entrato un commissario comunista".

La sig.na Natalina e il suo accompagnatore si ritirarono in una stanzetta, sopraelevata di qualche gradino rispetto alla cucina e con essa comunicante, nella quale si trovava il tipico "fogolar" friulano.

Il dissidio volgeva al termine; si parlò d'argomenti indifferenti e poi tutti i partigiani lasciarono la cucina.

Raggiunsi nel "fagolar" - se ben ricordo da loro invitata - la sig.ra Natalina e il "commissario", il quale portò il discorso sugli Jugoslavi ed io fui prudente, pur senza aderire alle sue idee. Durante la breve conversazione, notai che il mio giovane interlocutore, dichiaratosi di Barmans, parlava l'italiano con pronuncia stentata, l'avrei detta straniera; era di media statura, biondo, con gli occhi chiari.

Mi fu poi detto - se non ero dal cap. Brancaccio - che detto "commissario comunista" era stato in seminario.

Mi congedai da lui e dalla sig.ra Natalina per l'invito, rivoltami ad alta voce non rammento da chi, di recarmi a notificare il dr. Gaetano Salente o Tenca sullo stato Raffaele.

(Natalina Angeli - "alquanto filocomunista", ma affezionatissima all'unica sorella e al cognato Gaetano - era certa convinta che esclusivamente a tale scopo mi trovassi a Savorgnano, essendo io già ripetutamente stata in casa sua, a Tarcento (Udine), per comunicare alla sig.ra Laura Angeli in Salente morte sul parente condannato a morte, da trasmettere ad Tenca).

In un salottino, lungi dagli sguardi della predetta signorina e del suo accompagnatore, mi attendeva il dr. Gaetano Salente o Tenca. Al termine del nostro breve colloquio in merito al sig. Raffaele, sopravvenne - come già testimoniai a Lucca - un altro partigiano, oggi preciso: Mario, di cui riportai l'impressione.

che fosse un superiore d'Enea.
Mario mi comunicò che non era possibile alcun contatto con la X^a Mas; forse si sarebbe potuti addivenire ad uno scambio di vedute sulla questione giuliana con Italo Sauro; per una risposta definitiva - in merito a quest'ultimo - mi dovevo presentare all'indomani, a Udine, in casa del rag. Guido Bracchi, partecipante al precedente convegno.
Il dr. Gastone Valente o Enea ascoltò in silenzio le parole dell'amico. Accomiatatomi da entrambi, lasciai dosso la villetta di Nonno Angeli, in compagnia del cap. Brancaccio.
Non rividi il dr. Gastone Valente o Enea mai più.

Le mie riflessioni e deduzioni

Il dr. Gastone Valente o Enea è l'unico dei trucidati a Porzus il quale, se pur involontariamente e senza affatto aderirvi, abbia sentito, per una sola volta e a Savorgnano, le mie proposte di blocco[2] e di contatti[1] tra Italiani di opposti fronti, per la salvezza della Venezia Giulia.
Nell'ipotesi che qualche dubbio fosse sorto nei comunisti in merito al mio contatto con i partigiani friulani comunisti, per interessi loro, il 13 gennaio '45 a Savorgnano o in merito agli avvenimenti che a detto mio contatto seguirono, quattro cose restano assolutamente inspiegabili:
a) perchè furono sacrificati gli altri Martiri di Porzus, ignari di tutto;

b) perché dei partecipanti a detto convegno fu tenuto solo il mio nome;

c) perché si risparmiarono i partigiani che, a insaputa di Lenza, in seguito, parteciparono effettivamente a dei contatti con persone della Repubblica Sociale Italiana;

d) perché, infine, non si colpì me, sorpresa da un "commissario comunista" mentre attaccavo l'imperialismo jugoslavo e facevo in continuazione la spola tra elementi partigiani e della Repubblica Sociale Italiana dal 13 gennaio '45, giorno del convegno di Lavorgnano, al 31 gennaio o al I febbraio '45, data del convegno di Vittorio Veneto.

Ai comunisti, qualora in sospetto, sarebbe bastato pedinarmi per cogliermi in piena flagranza.

Infatti, nel suddetto periodo, i miei movimenti — in gran parte risultanti dalla mia "effettiva" deposizione lucchese (verbale ufficiale in data 4 novembre '51; richiesta di correzione del medesimo da un rivalto, inviato, alla Corte d'Assise di Lucca il 29 novembre '51; rettifiche dello stesso, allegate agli atti, inviate alla Corte d'Appello di Firenze il 23 marzo '54 ed a codesta Suprema Corte di Cassazione il 25 ottobre '55) — furono i seguenti:

13 gennaio '45

a Lavorgnano del Friuli, contatto con i partigiani, in casa di Nanno Angeli, per i suesposti motivi.

14 gennaio '45

a Udine, in casa Bracchi, parlo con il rag. Bracchi e un altro partigiano. Mi fissano l'appun-

tamento tra il rag. Bracchi – che dovrò presentare come "Ugolino" – e il dr. Italo Sauro; il contatto con la X^a vien subordinato all'accettazione, da parte del com.^te Junio Valerio Borghese, di alcune proposte esoverate.

15 - 16 - forse 17 gennaio

a Trieste. Ho un contatto con il dr. Italo Sauro – gli riferisco dell'accettazione partigiana dell'appuntamento – e uno con il com.^te Valerio Borghese, che mi affida le controproposte per gli esovari.

17 o 18 gennaio, sera

a Udine. Incontro di Ugolino con il dr. Italo Sauro, sulla strada (a destra del Tempio Ossario, guardato di fronte); ad una certa distanza, senza nulla dire, vi assisto col dr. Lino Baccarini – o tenente "Piave", paracadutista del Sud, prigioniero della X^a, in detto luogo presentatomi da I. Sauro.
In seguito, io riferisco al rag. Bracchi o Ugolino le controproposte del com.^te Borghese ed il ragioniere mi fissa un appuntamento, dopo qualche giorno, per comunicarmi le risposte partigiane per Sauro e Bor
con il dr. Sauro e il dr. Baccarini, nell'attesa bile del primo, mi reco a S. Pietro di Gorizia, presso il comando del ten. Bertaroni, custode del prigioniero.

19 - 20 - 21 gennaio

a S. Pietro di Gorizia, presso il comando del ten. Bertaroni (per ordine del com.^te Borghese mi stava preparando documenti di viaggio italiani e tedeschi), in quasi costante compagnia del prigioniero dr. Baccarini, che viene direttamente inserito nei contatti già in corso tra X^a e Osoppo.

21 (22?) gennaio sera
da S. Pietro di Gorizia, con il dr. Boccaroni, a Udine, ove ci separiamo.

22-23-24 gennaio.
a Udine. Ho due contatti con il rag. Bracchi (nel primo, mi riferisce della decisione partigiana di troncare ogni trattativa con il dr. Italo Sauro e il com.te Borghese; nel secondo, io gli reco nuovi dati sul problema giuliano) e tre con il dr. Boccaroni. Solo al terzo egli mi può dire che la Caproppo ha accettato d'entrare in contatto con il cap. Mario Morelli, comandante del battaglione "Volanga" della X.a Mas, quale rappresentante del com.te Borghese.

25 gennaio
da Udine, sola, parto in cerca del com.te Borghese, per riferirgli le comunicazioni fattemi dal dr. Boccaroni e attenere dal comandante della X.a l'autorizzazione a procedere, quale suo delegato, per il cap. Morelli. Tesso il comando di questi, a Vittorio Veneto, il dr. Boccaroni andrà ad attendermi.

26 gennaio notte
giungo a Milano, ove ancor vivono il com.te Borghese.

27 o 28 gennaio notte
arrivo al comando della X.a di Lonato (Brescia), ove c'è il com.te Borghese.

29 o 30 gennaio notte
da Lonato parto per Conegliano.

30 o 31 gennaio

30 o 31 gennaio

dal comando della X^a di Conegliano, al mattino presto, telefono a Vittorio Veneto al cap. Morelli - presso cui è il prigioniero Boccanera - ed egli viene diabolicamente mi manda a prendere in macchina. Gli reco la delega di Borghese a trattare, quale suo rappresentante, con gli ascari e le direttive generali vicenti.

Lo stesso pomeriggio il cap. Morelli manda a prelevare a Udine, da soldati della X^a e da Boccanera, il parlamentare ascaro Verdi, ossia il prof. Candido Grassi (seppi in seguito sia il nome suo di battaglia che il vero).

31 gennaio o 1° febbraio

a Vittorio Veneto si svolge il contatto tra il cap. Morelli della X^a Mas ed il com.te ascaro Verdi, presente il prigioniero dr. Boccanera.

Verso mezzogiorno mi reco davanti alla trattoria ove si trovano i parlamentari, ansiosa di notizie. Il dr. Boccanera viene a farmi un accenno, alquanto pessimista, sull'accordo. All'indomani, avuta una vaga informazione dal cap. Morelli sull'esito del convegno, lascio definitivamente Vittorio Veneto. Hanno così termine i miei tentativi d'attuare - attraverso contatti - l'accordo tra Italiani d'opposti fronti, per la salvezza del confine orientale.

Concludendo,

credo di poter affermare che in me stessa, dai comunisti mai nemmeno spiegata, ho la prova assoluta ch'essi non dubitavano neppur minimamente dei passi svoltisi per un'intesa - purtroppo,

per l'Italia e la Venezia Giulia, fallita – tra partigiani friulani e persone della Repubblica Sociale Italiana.

Conferma la manovra suporta, da parte comunista, dei fatti citati un altro particolare: nessuna vendetta compirono i comunisti contro il rag. Bracchi (Vegolino), il dr. Lino Boccaccini (Piave) e il prof. Candido Grassi (Verdi), contro i tre partigiani cioè, i quali, più d'meno, presero effettivamente parte a detti avvenimenti.

Avvenimenti che pertanto – è evidente – non poterono essere la causale dell'uccisione d'Enea e degli altri Martiri di Porzus.

Spiegazione del mio silenzio

Uscito al 10 febbraio 1947, giorno in cui, in seguito all'attentato da me compiuto a Pola, ossò la mia libertà, ripetutamente sentii parlare o lessi articoli in merito alla strage di Porzus, mai però mi giunse neppure il più vago sentore che i comunisti adducessero come movente di detto eccidio i contrasti a me noti, avvenuti tra partigiani del Friuli e persone della Repubblica Sociale Italiana.

Pensando che, se ne fossero venuti a conoscenza, i comunisti li avrebbero certamente quanto vigorosamente sfruttati, feci in proposito accenni assai indeterminati sia nella relazione scritta richiestami nell'ottobre '46 per l'istruttoria Borghese (allegata a quegli atti processuali) che nella mia deposizione processuale, a Trieste, nel marzo '47.

Nel '48, durante il processo Bor-

ghere, gli avvenimenti in questione affiorarono molto più precisi (il verbale della mia testimonianza in detto processo è spesso molto infedele rispetto alla mia deposizione). Il previsto sfruttamento dei comunisti esplose in pieno: "a posteriori", dopo anni, scoprirono nei contatti" rivelati" la causale della strage da loro, nel febbraio '45, compiuta.

Anche perchè sicura - forse come nessuno, per la prova avutane in me stessa - della falsità di detta giustificazione, nella mia testimonianza al processo Torrus di I° grado, a Lucca, narrai molti particolari sugli avvenimenti a me noti, convegno di Lavorgnano compreso, ma tacqui l'episodio che proprio da un "commissario comunista" avrebbe potuto essere addotto come prova, a suo tempo scoperta, del mio primo contatto con i partigiani friulani.

Detto episodio - prova, però, era talmente sfuggito al "commissario comunista" da non riaffiorare alla sua memoria neppure quando la mia circostanziata deposizione lucchese gli l'avrebbe potuto ben richiamare, offrendogli il destro di sfruttarlo... almeno a posteriori.

Poiché ciò, in altri quattro anni, non è avvenuto, prima che codesta Suprema Corte di Cassazione pronunci la propria sentenza sulla tragedia di Torrus, il particolare finora taciuto l'ho raccontato io, quale elemento di più a sostegno della verità e della giustizia. Se ve n'è bisogno...

In fede,

Maria Pasquinelli

Carcere di "S. Verdiana" - Firenze.

Albori del fascismo a Lucca

Abbiamo rinvenuto nell'Archivio di Stato di Lucca, nel fondo "Commissione Provinciale di Epurazione di Lucca", alcuni documenti interessanti del 1939 che illustrano la nascita ed i primi passi del fascismo a Lucca[1]. Si tratta di un articolo rievocativo della vicenda dal titolo "Albori del fascismo a Lucca", scritto da Goffredo Pieri e Carlo Matteucci che parteciparono alla fondazione del fascio ed il Pieri ne fu il primo segretario.

L'articolo si presenta in due stesure diverse, ma sostanzialmente concordanti, risulta preciso nei particolari e documenta lo spirito e l'atmosfera del periodo.

Lo abbiamo ricomposto con un collage tra i due testi in modo da formare un tutto unico.

Seguono in appendice all'articolo (non sappiamo quale fosse la sua destinazione editoriale) una corrispondenza epistolare tra i due autori relativa alla puntualizzazione di alcuni dettagli della ricostruzione storica.

Infine pubblichiamo una nota contenente informazioni utili sulla vita del P.N.F. lucchese che serva ad integrare le notizie riportate nella memoria di Pieri e Matteucci.

Segnaliamo ai lettori che sull'argomento sono disponibili ulteriori approfondimenti e sviluppi pubblicati in "Documenti e Studi" qui richiamati esplicitamente[2].

---

[1] ASLu, *Commissione Provinciale di Epurazione di Lucca*, n. 15 (a), cartella 1B, Matteucci Carlo.

[2] Paolo Baldanzi, *Alle origini del Fascismo lucchese. Uomini e vicende 1914-1920*, n. 6/7, pp. 5-92; Paolo Baldanzi, *Per una geografia del fascismo antemarcia in Provincia di Lucca: fonti documentarie*, n. 8/9, pp. 49-69; Roberto Pizzi, *"L'Intrepido" Giornale del fascio di combattimento lucchese (1920-1925)*, n. 8/9, pp. 5-48; Giuseppe Pardini, *Alle radici del fascismo «intransigente». Teoria e prassi politica nel fascismo lucchese (1920-1922)*, n. 14/15, pp. 7-121 e *Dalla conquista del potere all'avvento del regime. Vicende politiche del fascismo lucchese (1923-1934)*, n. 18/19, pp. 5-254.

Bozze dell'articolo di Carlo Matteucci e Goffredo Pieri intitolato "*Albori del fascismo a Lucca*".

Prima versione

1919-20. Il sovversivismo, il disordine dilagava in tutta Italia: scioperi continui paralizzavano la nazione nei suoi organi, anche in quelli più delicati, l'Esercito veniva offeso, i segni del valore erano derisi, in alcuni grandi centri ed in alcuni paesi una teppaglia di uomini completamente ubriaca, aveva smarrito ogni controllo e ogni senso di morale e di dignità. Nelle scuole i giovanissimi, che avevano vissuto in ispirito le ore indimenticabili della grande guerra, che avevano esultato per la vittoria delle nostre gloriose armi, non potevano persuadersi e rendersi conto che tanto sacrificio e tanta gloria fossero distrutti da pochi caporioni malsani e di mala fede che avvelenavano le folle con false teorie e con irrealizzabili miraggi.

Anche noi del Liceo Ginnasio Macchiavelli [sic] avevamo più volte discusso, ci eravamo appassionati e volevamo fare qualche cosa a tutti i costi. Durante la guerra molti di noi fummo nei gruppi patriottici, poi nella Tre[n]to e Trieste e dopo la grande guerra nella Pro Dalmazia. Parecchi di noi erano stati educati a quella magnifica palestra di italianità che fu "Il Giornalino della domenica", quel bellissimo giornale per ragazzi diretta [sic] da Luigi Bertelli (Vamba) che tanto fece per tenere vivo l'irredentismo contro gli Asburgo.

Fu un giorno del luglio 1920 che trovando sul ponte di Mezzo a Pisa un mio compagno di Liceo decidemmo di scrivere al Direttore de "Il Popolo d'Italia" per chiedere la costituzione di un Fascio di combattimento anche a Lucca. Erano ormai molti mesi che già si parlava dei Fasci: di questo nuovo movimento capeggiato da Benito Mussolini e che pur nella sua inconfondibile originalità si collegava alle glorie dei Legionari Fiumani ed al loro Capo perseguendo gli stessi fini e gli stessi ideali di infinita dedizione alla Patria: valorizzare la vittoria e riportare la Nazione alla sua dignità e alle sue tradizioni. Già ci eravamo procurati da Milano lo Statuto dei Fasci Italiani di combattimento e più volte ci eravamo detti che questo movimento era il nostro, ma come abbracciarlo ? A Lucca nulla ancora esisteva e fu così che sopra un tavolo di marmo del vecchio Ristorante della

Stazione di Pisa scrivemmo a Mussolini chiedendo la costituzione del Fascio di combattimento anche a Lucca mettendoci a sua disposizione per l'azione relativa.

Dopo un breve carteggio avemmo finalmente l'annuncio dell'invio a Lucca di un delegato della Direzione centrale di Milano dei Fasci italiani di combattimento.

Fu in un giorno del settembre '20 che venimmo avvertiti in gran segretezza che il Delegato era finalmente giunto e che avremmo potuto incontrarlo in una retrostanza del Bar Savoia. Conoscemmo così il Delegato. Si parlò molto del nuovo movimento, ci scambiammo le nostre prime idee: eravamo pieni di fede e di grandi speranze, si voleva assolutamente stroncare tutti i sobillatori, tutti i miscredenti, tutti i rinunciatari e la teppaglia rossa che usava offendere i santi sentimenti della patria.

Cominciò così l'opera di propaganda e di proselitismo e dopo pochi giorni fu possibile avere le adesioni dei primissimi.

Le nostre prime riunioni si tenevano in quei giorni nell'oster[i]a del "Fico" in Piazza San Matteo al numero 3 dove il Delegato di Milano, che si trattenne con noi per varie settimane, usava prendere i suoi pasti e dove personalmente cucinava, ricordo, un ottimo baccalà con la "pommarola 'n coppa".

Ci si avviama [avviava] così verso la costituzione uffic[i]ale del Fascio di Lucca prima della quale affiggemmo sui muri della città dei manifesti col programma del movimento che ci erano pervenuti dalla Direzione Centrale di Milano. Si lavorò con le scale e con la colla tutta la notte, ma il giorno appresso i manifesti furono stracciati nelle primissime ore del mattino per ordine del Questore. Il Questore Grazioli evidentemente non ci vedeva di buon occhio e nei tempi successivi ne avemmo purtroppo molte altre prove. [...].

Seconda versione

[...]. Ciò non ostante, il 24 settembre 1920, nell'osteria del Fico in piazza San Matteo, alle ore 22 circa, in nome di Benito Mussolini, fu finalmente costituito il Fascio di Combattimento di Lucca. A quella riunione non erano presenti più di una ventina di persone. Per quanto l'ambiente fosse modestissimo il fatto fu per noi tutti di grande ed indimenticabile solennità. Il giorno seguente fu nominato il primo

Direttorio. Nei primi giorni dopo la costituzione tenemmo generalmente le nostre riunioni in una retrostanza del Bar Centrale in Canto d'Arco (oggi negozio dell'Unica). In seguito avemmo la nostra prima Sede nell'ingresso di una casa posta in Via Guinigi al N° 1 bis. La Sede, ammesso che così si potesse chiamare, era di proprietà di due vecchie beghine che per gli avvenimenti che seguirono ritennero che l'albergare quella gabbia di matti fosse stata una punizione di Dio a sconto dei loro peccati. Quivi avemmo le prime rappresaglie dei rossi: la nostra modestissima insegna di legno veniva regolarmente asportata nella notte. Fummo costretti allora ad istituire un turno di guardia che, con mezzi alquanto persuasivi, impedì il ripetersi di simili fatti.

Il 4 novembre ebbe luogo la nostra prima uscita e la nostra prima manifestazione pubblica tenuta in un comizio al Teatro Pantera. Tutta la cittadinanza era stata invitata ad intervenire a mezzo di manifesti, ma, naturalmente, intervenne in scarsissimo numero. L'oratore ufficiale parlò a lungo sul nuovo movimento, sulle nostre aspirazioni e su una più giusta valorizzazione della vittoria italiana, stigmatizzando la condotta ingrata dei nostri ex Alleati e specialmente della Francia. A questo punto nacque un incidente: il Questore, che assisteva al Comizio con numerosi altri funzionari sparsi per il teatro, investì con male parole l'oratore, intimandogli il silenzio. Noi reagimmo immediatamente contro il disturbatore governativo e poco mancò che non arrestasse uno di noi. Terminata così la riunione, che era stata abbastanza turbolenta e movimentata, ci inquadrammo per tre e percorremmo, in numero si e no di una trentina, Via Fillungo, Canto d'Arco, Via Santa Croce, Piazza San Michele, dove incontrammo un forte gruppo di ferrovieri rossi che ci aspettavano al varco. Allorché ci avvistarono, ci accolsero con urla ostili, fischi, poi si scagliarono contro di noi tentando di toglierci la bandiera tricolore. All'attacco rispondemmo senza misericordia. Fu un attimo: la nostra pronta ed energica decisione ebbe il sopravvento sulla teppaglia rossa che fin da allora ebbe la peggio e dovette eclissarsi più o meno contusa e bastonata. Fu così che volarono le prime legnate contro il sovversivismo lucchese.

[...]. Uno dei problemi sostanziali che sorse per primo fu quello finanziario, soprattutto perché occorrevano denari per rifornire armi a coloro che ne erano sprovvisti. Mediante una raccolta di fondi, riu-

scimmo a mettere insieme una picc[o]la somma per i bisogni più immediati.

I dirigenti del Partito Popolare, che avevano la loro Sede poco distante dalla nostra, in Via dell'Angelo Custode nel Palazzo Massoni, abusando del beghinismo delle nostre padrone di casa, insistevano a darci lo sfratto minacciandole tutti i fulmini di Dio e tutte le pene dell'Inferno se non si fossero levate di torno i fascisti. Pur dandoci delle noie, i popolari non riuscirono mai nel loro intento e noi seguitammo a restare in Via Guinigi fino a che le nostre possibilità finanziarie non ci permisero di trasferirci in Piazza San Leonardo, in un locale più ampio e più adatto. Evidentemente la nostra vicinanza dava noia al Partito Popolare.

In quei giorni erano indette a Lucca le elezioni amministrative, con esibizione di manifesti dei numerosi partiti politici. Noi non eravamo ancora in grado di presentare una lista perché ci mancavano ... gli elettori. Decidemmo allora di stampare delle strisce, nelle quali si ricordava alla cittadinanza il dovere di accorrere alle urne appoggiando i partiti dell'ordine. Una sera, mentre si stavano attaccando queste strisce, c'imbattemmo, in Via San Girolamo, con un gruppo di repubblicani che ricopriva i nostri manifesti con quelli del loro partito. Ci prendemmo prima a parole, poi cominciammo a seminare ciaffate che fecero subito volare pentoli, manifesti ed attacchini. Malgrado le nostre raccomandazioni rivolte alla cittadinanza, il Partito Popolare riportò una completa vittoria nelle elezioni e l'Amministrazione Comunale, in segno di giubilo, innalzò sulla Torre delle Ore una grande bandiera di seta bianca. Dopo pochi giorni, una mattina i lucchesi ebbero però la sorpresa di vederla sostituita da un fiammante tricolore. Di notte tempo con un scala avevano fatto introdurre un nostro compagno nella torre che aveva fatto la sostituzione. Non è da escludersi che qualche elegantone dei nostri, dopo quella notte, abbia fatto sfoggio di una magnifica camicia di seta bianca.

Ma le beffe si susseguirono così anche contro gli altri partiti.

Una notte due dei nostri imbrattarono con della brodaglia nera e con uno scopetto legato in cima ad una canna il fiammante cartello della Camera del Lavoro, che aveva sede sul Baluardo Carlaccio, oggi dell'Ara dei Caduti Fascisti proprio in quell'edificio, donde, due anni dopo partimmo per la Marcia su Roma.

Qualche giorno dopo altri due, preparato accuratamente un pacchetto, nel quale era stato rinchiuso un pezzo di sapone ed un pezzo di corda a mo' di miccia, si presentarono alla Camera del Lavoro, domandando di poter consegnare il pacchetto personalmente al Segretario. Chi venne alla porta ad aprire rifiutò di prenderlo sgranando tanto d'occhi dalla paura. I due fascisti abbandonarono allora il terribile ordigno per terra dileguandosi. Grande allarme e scompiglio nella Camera del Lavoro con relative denunzie in Questura ed ai Carabinieri per l'attentato. Come è facile immaginare, anche questa beffa finì in una bolla di sapone con molte risate da parte nostra.

È bene accennare che la nostra opera di propaganda cominciò intanto ad estendersi anche nella Provincia. Si ebbero entusiastiche adesioni da Monsummano, da Benabbio, da Nozzano, da Viareggio ecc.. Nei giorni che seguirono, partecipammo a varie manifestazioni patriottiche in Provincia. Molto significativa quella per l'inaugurazione di una lapide ai caduti in guerra nel paese di San Macario, dove fummo ospiti di quel buon parroco ed ottimo patriotta, che in seguito fu nominato Cappellano della nostra Legione.

Uno scontro di una certa importanza si ebbe una domenica sera in Piazza della Misericordia fra tre di noi ed un folto gruppo di comunisti, proveniente da Via Buia e che cantava a squarciagola "bandiera rossa". Senza porre tempo in mezzo ci gettammo sul gruppo sovversivo menando botte da orbi. La battaglia finì con qualche ammaccatura, ma con la piena nostra vittoria. Altri piccoli scontri avvenivano quasi giornalmente e le osterie frequentate dai sovversivi, specialmente della periferia, erano spesso visitate dal santo manganello, che ogni volta ripuliva il locale e mandava a letto clienti ed esercenti.

Intanto furono organizzate le prime Squadre di Azione formate da otto uomini ed un comandante; eravamo senza uniformi, poiché in quell'epoca ancora non se ne parlava ed avevamo poche e cattive armi, ma in compenso eravamo animati da una fede immensa e da un grande entusiasmo. Nel frattempo fu anche deciso di iniziare le pubblicazioni di un giornale fascista. Dopo molte e varie discussioni fu stabilito d'intitolarlo "L'Intrepido": nome nel quale era tutto il programma delle nostre ardite battaglie.

Alcuni di noi, per ragioni di studio, si recavano a Pisa quasi quotidianamente. Fu così che, tra fascisti lucchesi e pisani, sorse quello

schietto cameratismo di buona vicinanza che, in seguito, si manifestò specialmente in alcune azioni organizzate di comune accordo e dove poi lasciarono la vita purissimi nostri compagni di fede.

Un giorno, in una di queste gite a Pisa, alcuni dei nostri udirono un gruppo di pipiisti parlare in modo ironico del nostro giovane foglio. Stanchi della provocazione, che durava sin dalla partenza del treno da Lucca, presero a calci ed a pugni il gruppo popolare e, quantunque soli in due, riuscirono, non senza difficoltà, a fare sgombrare il vagone.

L'incidente del treno ebbe però un seguito immediato. Eravamo stati avvertiti che in quella sera stessa vi era un comizio alla Casa del Popolo. Procuratici una certa quantità di petardi, li facemmo esplodere nell'atrio e sulle scale del Palazzo Massoni, mentre alcune centinaia di organizzati stavano ascoltando al [sic] comizio il verbo dell'oratore migliolista. Fu come dare la via ad un sacco di topi: la sala si vuotò in un baleno attraverso porte e finestre in mezzo ad un fragore apocalittico, mentre la folla pipiista, riversatasi nella sottostante Via dell'Angelo Custode, fuggiva disordinata e spaventata in tutte le direzioni.

La mattina del 14 dicembre erano stati affissi a Lucca dei manifesti inneggianti al comunismo e che invitavano i sovversivi ad un pubblico comizio rivoluzionario per le ore 18 della sera. In tali manifesti era specificato anche che sarebbe stato concesso un libero contraddittorio ai rappresentanti della borghesia, costituiti da quella "carne venduta" dei fascisti. Noi subito passammo la voce della sfida fattaci dai sovversivi lucchesi ai camerati pisani. In quel giorno erano convenuti proprio a Pisa anche alcuni fascisti di Siena, Livorno e Spezia in occasione di una manifestazione sovversiva di cui il pretesto era l'inaugurazione del Consiglio Provinciale socialista, inaugurazione che quel Prefetto ebbe il buon senso di proibire anche quel giorno per la terza volta. Fu pertanto stabilito di presenziare il comizio socialista lucchese unitamente a nuclei pisani, senesi, spezzini e livornesi. Ci riunimmo alla Sede del Fascio alle ore 16: eravamo una ottantina. I dirigenti fascisti erano stati invitati in Questura, dove furono diffidati ad intervenire alla manifestazione sovversiva.

Fu risposto che, dato l'invito, non potevamo esimerci dall'intervento e che l'unico mezzo era quello di impedire senz'altro

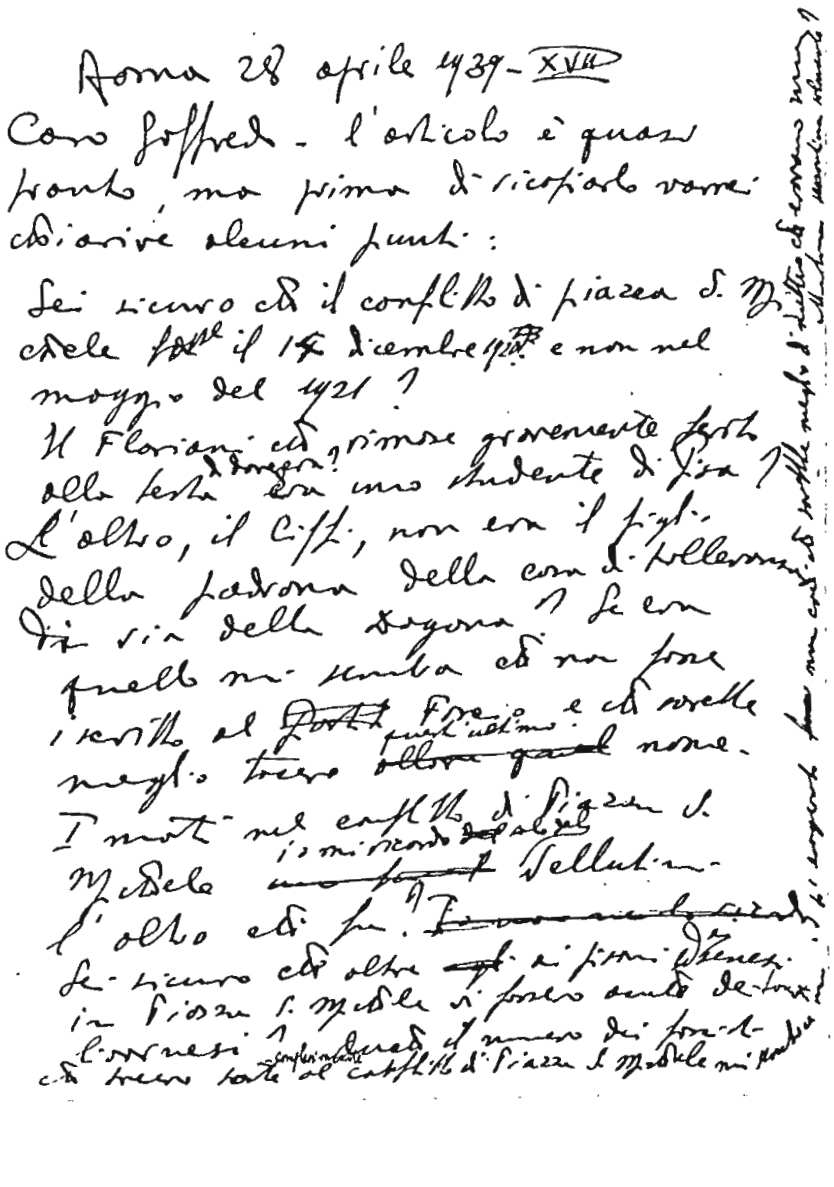
il comizio per ragioni di ordine pubblico. Non fummo ascoltati. Verso le 17.30 partimmo da Via Guinigi inquadrati per tre con il gagliardetto in testa portato da un ardito senese.

Attraversammo la città a passo marziale fra lo stupore ed il silenzio della cittadinanza attonita. Giunti in Piazza San Michele, trovammo una folla di sovversivi che la gremiva in più punti. Noi ci concentrammo sotto il portico di Palazzo Pretorio. Oratore ufficiale del comizio sovversivo era il muratore Ventavoli, deputato al Parlamento, che cominciò a sciorinare le sue corbellerie moscovite, con la scusa del rincaro del pane. Lo lasciammo parlare fino a quando lo stesso oratore non c'invitò al contraddittorio. Naturalmente la sfida fu accettata, ed uno dei nostri, purissima anima di fascista, ardente e coraggioso, s'inoltrò tutto solo in mezzo alla folla sovversiva per parlare a nome del fascismo. Ma ogni sforzo fu vano, il nostro camerata riuscì appena ad aprire la bocca, che subito fu coperto di fischi, da urli e da contumelie fino a che i sovversivi, intuonato [sic] "L'Internazionale", tentarono gettarsi sopra di noi. L'urto fu inevitabile e lo sostenemmo decisamente malgrado il nostro esiguo numero. Ad alcuni colpi di arma da fuoco da parte avversaria, rispondemmo con una sparatoria simultanea, che unitamente a quella di un plotone di Carabinieri, fece svuotare la piazza in pochi istanti. Sulla piazza rimasero due morti ed alcuni feriti. Nelle nostre file cadde a terra lo studente Ivo De Floriani, ferito gravemente alla testa ed il Ciuffi di Altopascio. L'oratore ufficiale fu il primo a darsela a gambe. Anzi si racconta che, per sottrarsi dal fuoco, s'infilasse sotto la saracinesca della Banca di Sconto e sentendosi fradicio nelle parti posteriori domandasse ad alcuni suoi compagni se quel liquido fosse sangue ... era invece un altro fluido, ma discretamente maleolente ! Tutti i fascisti, nonostante la violenza del combattimento, restarono fermi ai loro posti, e dopo aver soccorso i propri feriti, armi in pugno, gagliardetto in testa, al canto di "Giovinezza" rientrarono nella sede.

Questo fu il battesimo del fuoco del Fascio di Lucca, che nei mesi successivi ebbe poi le sue gloriose e cruente affermazioni di Ponte a Moriano, Valdottavo ecc. dove il purissimo sangue dei nostri martiri, cementò i nuovi destini della Patria. Con questo battesimo le nostre file crebbero vigorose ed ardenti, quella che fu l'aurora del fascismo di lucchesia divenne la radiosa giornata di più grandi ardimenti.

Quindi di vittoria in vittoria la trionfale ascesa del fascismo per la fortuna d'Italia, per il rinnovato Impero di Roma, per la travolgente luce della Civiltà fascista.

Goffredo Pieri
Carlo Matteucci



Roma 28 aprile 1939 - XVII

Caro Goffredo - l'articolo è quasi pronto, ma prima di ricopiarlo vorrei chiarire alcuni punti:

Sei sicuro che il conflitto di piazza S. Michele fu il 14 dicembre 1921 e non nel maggio del 1921?

Il Floriani che rimase gravemente ferito alla testa era uno studente di Pisa? L'altro, il Ciffi, non era il figlio della padrona della casa di pensione di via della Sagona? Se era quello mi sembra che non fosse iscritto al Fascio e che avesse meglio tacere ~~allora quale~~ nome.

I morti nel conflitto di Piazza S. Michele ~~non furono~~ mi risulta solo il Vellutini - l'altro chi fu? ~~Fu ucciso nel corso~~

Sei sicuro che oltre ~~gli~~ i primi studenti in Piazza S. Michele si fossero unite decine di livornesi? Specialmente il numero dei feriti che trovo tale al conflitto di Piazza S. Michele mi sembra

Si aggiunga che non credo sia meglio di dirlo che erano una

Il plotone dei carabinieri che oggi mi arrestò
e mi mise dentro di riserva fece grande
eccitato contro i fascisti – tra loro – non ricordo?
Ti prego di chiarire meglio quest-
punti e poi ~~il tutto~~ pretto, dovendo
mandare l'articolo a Lucca entro
i primi della prossima settimana.
~~Vi saluto cordialmente~~ e spero di
~~rivedere presto buone notizie~~ leggerti
presto ~~di salute con~~ ti prego di fare
molti auguri a tua moglie
e a te tutto con affetto

ASLu, Commissione Provinciale di Epurazione di Lucca, n. 15 (a), cartella 1B, Matteucci Carlo.
Autorizzazione per queste lettere ed allegati n. 3651 del 7/10/2008 su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Fiesole il 29/4/1939/XVII

Caro Carlino,

Appena in possesso della tua carissima lettera, mi affretto a risponderti, prima di tutto per confermarti che sei matto da legare! e poi per precisarti quanto mi chiedi:

I) la battaglia di Piazza S.Michele avvenne precisamente il 14 Dicembre 1920, esattamente alle ore 18.

2) Il Floriani, non si chiama così ma precisamente IVO DE FLORIANI allora studente del 2° anno di Veterinaria presso la R.Università di Pisa.

3) Il Ciuffi era di Altopascio, veniva a Lucca ogni giorno per frequentare l'Istituto, e non é nemmeno lontano parente della tua carissima e nostalgica ...amichetta di Pelleria o Dogana ... ed a questo punto permettimi di darti del suinetto...(se invece di essere nobile fossi stato della gleba, ti avrei dato del maiale pari, pari).Perdona l'inciso e l'ardir!...

4) Quanto ai morti, furono appunto due: uno fu il Vellutini, quello delle filande, di quell'altro ho il nome sulla punta della vetta del Cornicione della puttana della miseria della lingua, ma non vuol venir fuori. Cosa vuoi, dopo quasi vent'anni ha ragione! Ricordo però che era un povero diavolo, senza lode, senza infamia, senza colpa né peccato, che passando per Piazza S. Michele alle ore 18 del 14 del mese di dicembre millenovecentoventi annni dopo la nascita di N.S. Gesu Cristo, venne a trovarsi incosciamente a quel lacchezzino .... che lo riportò il grembo al già detto N.S.Gesu Cristo!

6) Insieme a noi lucchesi c'erano precisamente : Un nucleo di Pisani

dei quali ricordarsi di quasi tutti il nome, nome che derresto potresti trovare elencato su "La Storia della Rivoluzione Fascista" di Chiurco. Oltre appunto ai Pisani c'erano alcuni Senesi, alcuni Spezzini, ed un piccolo gruppo di Livornesi, e se proprio ci tieni a saperlo, fra questi ultimi c'era anche il figlio di Giuli che risiedeva allora a Livorno.

5) I RR.CC. Comandati dal maresciallo a Cavallo Alunni, non fecero come a Sarzana! Tirarono sui comunisti, sostenendo con noi l'urto dai sovversivi. E se vuoi saperla tutta, ti dirò che i feriti, ed i morti, esclusi i feriti delle nostre fila (feriti entrambi da pallottola di piombo e di pistola) gli altri furono appunto inciccìati dalla mitraglia della Benemerita Arma che a Lucca faceva causa comune con noi!!!

6) Quanto al numero dei fascisti partecipanti, non é esagerato il N° di 80, potrei dirti che ci contammo alla sede. Ma se vuoi puoi mettere anche 60 tanto nessuno li va a contare!

7) Dopo quanto ti ho precisato, come vedi con una certa esattezza e soprattutto con molta certezza, senza per questo poterti dire, il numero dei capelli di ciascuno, mentre ti assicuro che la mia testa sebbene parecchio pelata funziona benissimo dal punto di vista mnemonico, ti prego di non farti bello col sol di luglio, e di salutarmi tanto anche cioccolatino col quale ti stringo la mano

affmo

I Fascisti che scrissero la lettera al Direttore del "Popolo d'Italia" per chiedere la costituzione del Fascio a Lucca erano: Miro Marvasi e Carlo Matteucci.

Il Delegato inviato dalla Direzione Centrale dei Fasci Italiani di combattimento di Milano era: Gennaro Abbatemaggio.

Le primissime adesioni furono: Enzo Battistini, i Fratelli Ducloz, Sandro Sergiuti, Goffredo Pieri, Schettini (che proveniva, già iscritto, dai Fasci di Milano) Galvan, le Medaglia d'Oro Dario Vitali e pochi altri che mi sfugge il nome)

La costituzione del Fascio del 24 settembre, oltre i suddetti, erano presenti: Guidi Mario, Col. Rimini, Col. Minuti, Dott. Fornasari (che allorchè fu stabilita l'impossibilità per i fascisti di essere massoni lasciò il fascismo), Rossi, Ianardi, Carignani, Sbragia Nello, Della Maggiora Anatorio e pochi altri di cui mi sfugge il nome.

Alla Sede di Via Guinigi si iscrissero: Chelli Giovanni, Paolo Baldi, Evangelisti Carlo, Lena, Lencioni, Cecco Francesconi, Grazioli Gino, Bencelli Aino, e altri

Il primo Direttorio era: Presidente del Fascio Col. Minuti, Segretario Politico Pieri Goffredo, Membri: Marvasi, Battistini e Segretario Amministrativo Sbragia. Questo Direttorio fu della fondazione del Fascio fino a novembre.

Secondo Segretario Politico: Sbragia Nello = da novembre fino alla fine di Gennaio 1921.

Terzo Segretario Politico: Della Maggiora.

Quarto Segretario Politico: Guido Baldi.

Quinto Segretario Politico: Scorza Carlo.

Dato Segretario Politico: Mario [illegible]

Il Fascista che si interessò per dargli ospitalità nella Sede dell'Associazione Nazionale Combattenti fu il Colonnello Rimini .

Chi presentò l'oratore Ufficiale, Abbatemaggio, al Comizio del 4 novembre fu Marivasi.

Chi si prese ~~xxxx~~ con i repubblicani in Via S. Gerolamo furono: Baldi, Ducloz, Vitali e Matteucci.

La bandiera alla ~~Xxxxxx~~ Torre fu tolta da Baldi, Fratelli Ducloz, Sandro Sergiuti, Battistini e Matteucci.

Il cartello alla Camera del Lavoro fu imbrattata da Battistini e Matteucci.

Elenco di fascisti di Lucca iscritti al Partito ante-marcia. A cura di Nicola Laganà

Nel corso delle mie ricerche nella Sede succursale dell'Archivio di Stato di Lucca, ho esaminato più di 200 registri appartenenti al fondo della Regia Prefettura di Lucca[1] riguardanti, in modo particolare gli anni 1943-45, cioè quelli corrispondenti all'occupazione nazi-fascista. Tra i vari documenti, in buona parte inediti, ho rinvenuto un *Elenco di fascisti di Lucca iscritti al partito ante-marcia*, il quale, molto probabilmente, è stato preparato dalla Commissione Provinciale di Epurazione di Lucca, secondo le disposizioni ministeriali[2].

Nel registro, che purtroppo non è più numerato, sono state conservati alcuni originali ed alcune copie di questo *Elenco* (su fogli di formato diverso[3]), che è molto importante per la ricostruzione di un periodo cruciale della storia della nostra città (1920-1922), quando si formò il Partito fascista lucchese. Per quanto riguarda i nominativi, si possono confrontare con quelli che vennero indicati dal federale di

---

[1] Questo fondo (privo di inventario) è stato salvato qualche anno fa per il decisivo intervento di Lilio Giannecchini, il quale ha avvertito appena in tempo il Direttore dell'Archivio di Stato, che ha bloccato l'invio al macero di queste preziose carte. Però queste ultime sono state assemblate nei vari registri in maniera poco scientifica. Infatti, nel caso più fortunato, la data ed il numero esterni corrispondono agli anni ed a un solo argomento. Ma, nella maggior parte dei casi, i numeri e le date esterni non corrispondono a quanto è contenuto all'interno. Inoltre qualche volta si è staccata l'etichetta esterna e, all'interno, non sempre è stato ripetuto il numero identificatore del pezzo.

Attualmente questo fondo è conservato nella Sede succursale dei Macelli (S. Concordio, Lucca).

[2] Nella Sede centrale dell'Archivio di Stato di Lucca (P.za Guidiccioni) è conservato il fondo di questa Commissione, che conta 19 pezzi in tutto. Esso consta dei protocolli della corrispondenza in arrivo ed in partenza, delle lettere, dei fascicoli di enti e di persone da epurare (con documenti vari), degli elenchi delle camicie nere, dei verbali d'inchiesta, di segnalazioni, di timbri, ecc..

[3] Nel foglio di maggior formato, che è quello che si trova normalmente nei registri usati dagli enti pubblici, i cognomi e i nomi sono stati dattiloscritti (rispettando l'ordine alfabetico) a stampatello, al contrario di tutti gli altri originali e copie, sempre dattiloscritti, ma con caratteri minuscoli, salvo le iniziali.

N. B. Poiché le fotocopie non erano state eseguite alla perfezione, ho aggiunto a penna i nomi mancanti ed ho integrato alcune abbreviazioni o caratteri poco leggibili.

Lucca, Carlo Scorza, nelle sue pubblicazioni[4], e con i vari elenchi conservati nei fondi dell'Archivio dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Lucca.

Notizie su quel periodo e sui protagonisti (ed anche su alcuni "gregari") sono reperibili in alcuni saggi pubblicati nella rivista dell'Istituto Storico della Resistenza della Resistenza in Provincia di Lucca "Documenti e Studi". Tra di essi sono da ricordare, in particolare, quelli di Paolo Baldanzi[5], Roberto Pizzi[6] e Giuseppe Pardini[7].

---

[4] Tra i vari libri di quest'uomo politico molto importante è *Bagliori d'epopea* (Edizioni La Lucchesia, Lucca 1926), il quale contiene anche un elenco di 1.696 lucchesi, divisi per comune, che parteciparono alla "Marcia su Roma" del 28 ottobre 1922.

[5] *Alle origini del fascismo lucchese. Uomini e vicende 1914-1920*, Lucca 1987, n. 6/7, pp. 5-91 (in particolare le pagine 77-91) e *Per una geografia del fascismo ante marcia in provincia di Lucca: fonti documentarie*, Lucca 1989, n. 8/9, pp. 49-69.

[6] *"L'Intrepido" Giornale del fascio di combattimento lucchese (1920-1925)*, n. 8/9, Lucca 1989, pp. 5-48 (in particolare l'*Appendice*, pp. 26-48).

[7] *Alle origini del fascismo "intransigente". Teoria e prassi politica nel fascismo lucchese (1920-1922)*, Lucca 1993, n. 14/15, pp. 7-121.

ELENCO DEI FASCISTI DI LUCCA ISCRITTI AL PARTITO ANTE-MARCIA

N.	Cognome e nome	Paternità	Anzianità d'iscrizione	Variazioni
1	Achard Vittorio	Luciano	15/3/1921	Pretore a Firenze
2	Adamoli Giulio	Orlando	1/7/1922	Rappresentante Commercio
3	Allegrini Mario	Ugo	15/5/1921	Autista A.O.I.
4	Amato Iacopo	Paolo	30/12/1920	Impiegato C.C.C.
5	Amedei Alberto Mario	Alberto	1/8/1922	Industriale tipografo
6	Andreini Francesco	Pietro	23/1/1922	Pensionato comunale
7	Andreoni Ernesto	Enrico	10/3/1921	Impiegato Comunale
8	Andreoni Fernando	Enrico	19/1/1921	Impiegato Comunale
9	Andreotti Angelo	Adolfo	1/1/1922	Benestante
10	Andreotti Ivo	Mansu[illegible]	21/12/1920	Impiegato -in A.O.I.
11	Andreotti Ubaldo	Adolfo	9/1/1922	Benestante
12	Angeli Enrico	Francesco	17/8/1922	Impiegato Congr.Carità
13	Angeli Giovanni	Ettore	1/10/1922	Commerciante
14	Angelini Natale	Giuseppe	10/7/1922	Pensionato
15	Antoni Guglielmo	Giuseppe	1/4/1921	Addetto Federazione
16	Arrigoni Gennaro	Vittorio	13/10/1922	Pompiere
17	Ascani Pietro	Alfredo	21/4/1921	Impiegato-in O/M.S.
18	Baccili Alberto	Antonio	23/6/1921	Impiegato federaz.Commerc
19	Bagnara Renzo	Efisio	1/4/1922	Impiegato Banco Bertolli
20	Baldi Baldo	Fortunato	27/10/1920	Dott. Farmacista
21	Ballerini Cesare	Felice	3/10/1922	Ragioniere
22	Banti Raffaello	Giuseppe	1/10/1922	Spedizioniere
23	Baralla Aldo	Adriano	18/11/1920	Impiegato Fed.Commercianti
24	Bari Carlo Alberto	Giuseppe	5/4/1920	Impiegato uff.Imp.Dirette
25	Barsanti Ciro	Giacinto	1/10/1921	Agente Dazieria
26	Barsanti Lizio	Giacinto	2/2/1922	Impiegato Cassa Mutua
27	Barsocchini Enrico	Guglielmo	28/3/1921	Vigile Urbano
28	Bertetti Alfredo	Giovanni	7/12/1921	Operaio
29	Bertetti Carlo	Carlo	2/5/1921	Marmista
30	Bertolini Giuseppe	Nicola	1/1/1921	centurione M.V.S.N.
31	Bertolini Mario	Nicola	15/1/1921	impiegato Sind.fasc.lav.
32	Bertolucci Aldo	Angelo	2/4/1921	Impiegato comunale
33	Bellini Emilio	Olinto	30/11/1921	Impiegato BF/SS.
34	Benedetti Amerigo	Lelio	13/7/1922	Impiegato Comunale
35	Benedetti Renato	Giacomo	30/10/1920	Disoccupato

36	BERTELLI GIOVANNI	Mariano	26/IO/I922	Impiegato RR.PP.TT.
37	Berti Attilio	Giovanni	I/7/I921	Impiegato Esatt.Com.Lu
38	Berti Gino	Adolfo	1/IO/I922	Ispettorino Ditta Lazzi
39	Betti Alfredo	Giovacchino	1/1/1922	Pensionato FF.SS.
40	Betti Domenico	Pietro	1/3/I92I	Impiegato R.Questura
41	Bettini Settimio	Matteo	9/4/I921	Impiegato FF.SS.
42	Bevilacqua Vittorio	Corrado	7/9/I922	Operaio C.C.C.
43	Biagiotti Giovanni	Francesco	21/4/I921	Falegname-Disoccupato
44	Bianchi Vincente	Umberto	I5/3/I922	Insegnante
45	Bianchi Alfredo	Francesco	25/5/I921	Impiegato Cont. Zootec
45B	Bianchi Giuseppe	Alessandro	I9/8/I922	Commerciante Vino
47	Bianchini Aurelio	Pilade	I6/9/I922	Operaio
48	Bianchini Umberto	Giuseppe	4/IO/I922	Operaio
49	Bianucci Ernesto	Roberto	I5/7/I922	- Manovale - disoccupato
50	Billi Romeo	Foresto	I7/I/I922	Industriale
51	Biscioni Antonio	Ermolao	I8/IO/I922	Pensionato
52	Bianchi Alessandro	Giovanni	I4/3/I922	Benestante a Roma
53	Blundo Gino	Raffaello	I/I/I921	Ing. Uff.Tec. Finanza
54	Borelli Raffaello	Giorgio	II/9/I922	Impiegato S.E.L.T.
55	Borghi Augusto	Augusto	IO/I/I921	Milite Portuale-Genova
56	Bozzolini Enrico	Guglielmo	21/4/I921	Impiegato Comunale
57	Brigenti Dante Giovanni	Gabriele	IO/I2/I920	industriale
58	Brigenti Vittorio di	Giuseppe	I6/6/I922	Commerciante
59	Brogi Settimo	Mariano	1/3/I921	Impieg.Ispett.Assicura
60	Buchignani Vincenzo	Giovanni	1/IO./ I922	Contabile
61	Burchi Bruno	Livio	26/3/I921	Dirigente sindacale
62	Cacciolupi Oreste	Ilario	24/7/I922	Pensionato
63	Calucci Sirio	Dante	22/10/I922	Impiegato RR.PP.
64	Cammarota Ernesto	Enrico	16/9/I920	R.Questura-Missione P
65	Campedelli Decio	Aristide	31/7/I922	Professore - Firenze
66	Campetti Aldo	Placido	10/2/I922	Avvocato
67	Camperi Sirio	Giulio	23/8/I922	Cameriere
68	Camusci Mario	Edoardo	3/2/1921	Medico dentista
69	Canneri Diego	Ezio	1/4/I921	Agente A.G.I.P.
70	Canneri Ezio	Diego	1/4/I921	Benestante
71	Cerignani Giulio	Aristidoro	29/IO/I920	Avvocato
72	Carina Dino	Paolo	24/IO/I922	Avvocato
73	Carle Francesco	Maurizio	1/4/I921	Autista
74	Carrai Luigi	Emilio	16/8/I922	Trattore
75	Carrara Gaetano	Luigi	27/3/1921	Impiegato Genio Civile

76	Caselini Gaetano	Alfonso	8/II/1920	Impiegato
77	Caselle m eno++i	Edoardo	1/8/1921	Capo Squadra M.V.S.N.
78	Casella Paolo.	Pietro	10/9/1922	Commercian+e
79	Caso++i, Pasquale	Giovanni	20/5/1922	Bracciant+e
80	Castiglioni Alfredo	Gildo	1/10/1922	Fondi+ore
81	Cas+iglioni [illegible]	Gildo	30/9/1922	Fondi+ore
82	Ca+inella Ugo	Serafino	30/II/1920	Dire++ore Cassa Mutua
83	CAVALIERE Ulber+o	Francesco	1/12/1920	Disoccupa+o
84	Cavalle++i An+onio.	Giuseppe	22/9/1922	Agricoltore
85	Cavalle++i Egidio	Giuseppe	22/9/1922	Agricoltore
86	Ceccarini Guol+iero	Luigi	1/7/1921	So++uff.R.Esercito
87	Cecche++i Giuseppe	Enrico	1/3/1922	V.Segr.Unione Lav.Agricol
88	Cecconi Enrico	Carlo	22/8/1922	Impiegato comunale
89	Ceccopieri Mario	Oreste	I/6/1921	Impiegato Uff.Imp.Diretta
90	Ceccotti Francesco	Dino	I/II/1921	Impiegato Banca Naz.del L
91	Centi Guido	Ferdinando	21/2/1922	Impiegato privato
92	Ceraolo Carmelo	Vincenzo	6/6/1922	Impiegato Prefe++ura
93	Cerasomma Carlo	Sisto	10/10/1922	Operaio presso Comune
94	Cerulli Gusmano	Luigi	2/6/1921	Medico Chirurgo
95	Cesari Antonio	Cesare	20/1/1922	Meccanico - disoccupa+o
96	Cheli E++ore	Orlando	5/4/1921	Impiegato privato
97	Cheli Giulio	Ugo	17/10/1921	Guardia Notturna
98	Cheli Orlando	Rizieri	22/9/1922	Impiegato
99	Chelini Armando Orlando	Domenico	18/8/1922	Commercian+e
100	Chiopponi Francesco	Giovanni	12/12/1921	Pensionato RR.CC.
101	Ciaperoni Marsilio	Pie+ro	27/7/1921	Operaio
102	Cicala Innocen+e	Cosimo	I/7/1921	Dirigente sindacale
103	Cicerchia Felice	Francesco	12/8/1922	Generale a riposo
104	Cipollini Angelo	Francesco	I/4/1921	Segre+ario O.N.B?
105	Consoni Giov. Alfredo	Silvio	16/8/1922	Impiega+o
106	Consoni Umber+o	Vincenzo	I/2/1921	Vigile Urbano
107	Cordoni Quin+ilio	Egidio	17/9/1922	Segre+ario Comune Viareggi
108	Doinelli Giuliano	Corrado	I/3/1921	Ing.Capo Uff. Tecnico
109	Davini Filippo	Giuseppe	19/3/1921	Industriale
110	Davini Giuseppe	Filippo	23/4/1921	Impiega+o Manicomio
111	Davini Pio Clemente	Narciso	24/8/1922	Commerciante
112	Decanini Rena+o	Angelo	16/4/ 1921	Autista
113	Degl'Innocenti Pietro	Giuseppe	14/11/1920	Impiegato F.F.S.

II4	Del Bianco Alberto	Giovanni	I7/9/I922	Custode federazione
II5	Del Bianco Alfredo	Mariano	I6/4/I922	Vigile Urbano
II6	Del Bianco Mariano	Cherubino	30/3/I921	Operaio
II7	Del Bucco Enrico	Gino	26/I0/I920	Avvocato
II8	Del Giudice Tullio	Eugenio	I/I/I920	Dirigente sindacale
II9	Della Ghererdesca Gaddo	Valfredo	7/II/I921	ø
I20	Dell'Anico Renato	Nicola	I6/5/I921	Impiegato
I21	Della Santina Giuseppe	Smeraldo	4/9/I921	Ingegnere
I22	Delli Mauro di Attilio		6/8/I921	Impiegato Cassa Mutua
123	Del Mugnaio Renato	Costantino	17/8/I922	Autista
124	Del Prete Delio	Lorenzo	9/II/I920	Commerciante
125	Del Puglia Luigi	Giuseppe	18/4/I922	Usciere Questo
126	Del Senno Giovanni	Antonio	15/9/I922	Giornalista
127	Del Vivo Leone	Giuseppe	10/3/I921	Addetto federazione fasci
128	De Santi Ettore	Giuseppe	17/3/I921	Impiegato
129	De Santi Giulio	Palmiro	16/11/1920	Avvocato
130	De Santi Mario	Palmiro	19/4/921	Ragioniere
131	Dessena Delio	Salvatore	20/8/I922	Autista
132	De Stefano Ettore	Giuseppe	17/3/I921	Impiegato R.Questura-Mil
133	Diciotti Bruno	Giuseppe	20/4/I921	Impiegato
134	Di Grazia Dionisio	Alessandro	1/8/I922	Mediatore
135	Di Nardo Agostino	Polino	1/11/1921	Agente di custodia
136	Dinucci Lino	Antonio	4/10/1921	Medico in A.O.I.
137	Disperati Armando	Olinto	30/11/1920	Impiegato Ist.Naz.Prev.S
138	Domenici Orlando	Narciso	26/9/I922	Sorvegliante
139	Domeniconi Valeriano	Paolo	1/I/I921	Impiegato Comune Cpannori
140	Ercolini Umberto	Ugo	20/4/I921	Fotografo
141	Evangelisti Natale	Luigi	21/I/I921	Impiegato FF.SS.
142	Fabbri Armando	Orlando	3/10/1922	Bracciante
143	Fabbri Raffaello	Ferdinando	13/2/I921	Capo Stazione FF.SS.
144	Falciani Carlo	G.Battista	11/6/I922	Facchino
145	Fambrini Maurizio	Modesto	13/6/I921	Medico Chirurgo
146	Fantoni Lorenzo	Corello	2/1/1921	Maresciallo RR.CC.
147	Fanucchi Emilio	Emilio	20/10/I922	Falegname
148	Favilla Luigi	Carlo	16/10/I922	Operaio
149	Favilli Giovacchino	Michele	5/6/I921	Commerciante
150	Ferrari Giovanni Dino	Luigi	5/3/I921	Impiegato bancario
151	Ferrari Manfredo	Decio	10/4/I921	Impiegato bancario

152	Ferrarini Sergio	Guido	20/9/1922	Dottore in legge
153	Ferretti Aldebrando	Ferdinando	24/8/1922	Custode - Livorno
154	Ferretti Orfeo	Rodolfo	1/8/1922	Cassiere di Banca
155	Ferrucci Gino	Ferruccio	2/7/1922	Impiegato bancario
156	Ficarra Giuseppe	Giuseppe	8/7/1921	Impiegato FF.PP.TT.
157	Filippini Antonio	Giuseppe	10/5/1921	Autista feraz.fascista
158	Fiorini Sergio	Adolfo	1/6/1922	Impiegato privato
159	Formichi Paolo	Alberto	3/5/1921	Rappresentante
160	Forneri Giovanni	Brunellesco	1/10/1921	Impiegato
161	Ferrari Francesco	Domenico	1/7/1921	Impiegato imposte Consumo
162	Polena Orlando	Carlo	4/2/1921	Impiegato comunale
163	Francesconi Michele	Pietro	7/9/1922	Operaio
164	Franchi Adolfo	Guglielmo	21/9/1922	Ragioniere - impiegato
165	Franchini Alfredo	Alessandro	27/10/1922	Impiegato
166	Franchini Ercole	Carlo	16/4/1921	Industriale
167	Franci Albano	Antonio	14/11/1921	Commerciante
	Fratoschi Mario	Roberto	31/12/1920	Impiegato Uff. Collocam
168	Frediani Vittorio	Pietro	25/12/1921	Commerciante
170	Gaddini Gino	Angelo	1/9/1922	Commesso
171	Gagliardi Ugo	Policarpo	1/10/1922	Imbianchino
172	Galanti Giusto	Arturo	23/3/1919	Dirett.Cassa Mutua Lav. Ind.
173	Galli Alemanno	Paolo	9/II/1920	Impiegato Unione fascista v.industria
174	Gambaro-ti Guido	Antonio	14/3/1922	Impiegato Fed.Comm- Pistoia
175	Gambogi Paolo	Luigi	26/10/1922	Pensionato FF.SS.
176	Garbini Luigi	Francesco	27/10/1920	Possidente
177	Gemignani Enrico	G.Battista	3/9/1922	Impiegato R.Prefettura
178	Gemignani Enrico	Sebastiano	10/8/1922	Meccanico - disoccupa
179	Ghiselli Silvestro	Giuseppe	1/5/1921	Impiegato bancario
180	Ghivizzani Pietro	Gino	2/8/1922	Impiegato Int.Finanza
181	Giambestiani Italo	Sieto	19/4/1921	Ufficiale sanitario
182	Giampaoli Cipriano	Gaudenzio	13/4/1921	Impiegato imp.consume
183	Gigni Gaetano	Pietro	26/4/1922	pensionato
184	Giannini Alessandro	Carlo	16/2/1921	fattorino fed.fascista
185	Giannini Attilio	Isidoro	1/10/1922	Uff.milizia a Roma
186	Giannini Vasco	Paolo	15/5/1921	Farmacista
187	Giannoni Bruno	Antonio	1/8/1922	operaio

188	Gainnotti Italo	Giuseppe	8/I/1922	Impiegato bancario
189	Giordani Eugenio	Angelo	5/4/1921	Sott'Uff.R.Esercito
190	Giorgi Leonida	Giovanni	5/10/1919	Custode Bibl.Gov.
191	Giovani Italo	Oreste	1/6/1921	Ferroviere
192	Giovannoni Archimede	Silvio	15/4/1921	Disoccupato
193	Giuggioli Paolo	Silvestro	25/3/1921	Pensionato
194	Giuli Luigi	Ascanio	12/3/1921	Avvocato
195	Giuli Mario	Luigi	1/12/1920	Impiegato Comunale
196	Giusti Antonio	Mario	16/4/1922	Facchino
197	Giusti Bruno	Federigo	1/4/1922	Rappezziere
198	Giusti Guido	Salvatore	1/4/1921	Rappresentante
199	Gnani Domenico	Filade	25/6/1922	Elettricista
200	Govi Mario	Luciano	14/8/1922	Professore
201	Grasseschi Renato	Lorenzo	23/8/1922	Operaio
202	Grassi Amilcare	Vincenzo	20/9/1922	Impiegato Genio Civ.
203	Grazioli Giovanni	Domenico	22/6/1922	Esercente
204	Grazzini Gino	Agostino	22/8/1922	Impiegato bancario
205	Grossi Ermanno	Priamo	5/9/1922	Commerciante
206	Grossi Giovanni	Alberto	9/4/1921	Ragioniere – in A.O.II
207	Guazzelli Giovanni	Quinto	31/10/1920	Dottore – Insegnante
208	Guidi Adelmo	Francesco	21/4/1922	Avvocato
209	Guidi Amerigo	Antonio	6/9/1922	Mediatore
210	Guidi Fiorevante	Amerigo	"	"
211	Guidi Norberto	Emilio	26/5/1922	Possidente
212	Guidotti Luigi	P.Angelo	8/5/1922	Operaio
213	Innocenti Ciro	Angelo	1/3/1921	Impiegato bancario
214	Innocenti Settimo	Giusto	1/12/1921	Commerciante
215	Landi Arturo	Bartolomeo	26/10/1922	Impiegato comunale
216	Landi Leo	Luigi	10/6/1922	Addetto federaz;fascista
217	Landolfi Pasquale	Lorenzo	1/5/1921	Agente P.S.
218	Lazzareschi Oreste	Ulisse	31/3/1922	Industriale
219	Lazzarini Carlo	G.Battista	11/9/1922	Impiegato
220	Lembi Samuele	Anacleto	11/1/1921	Industriale
221	Lembi Ubaldo	Giuseppe	1/1/1921	Esercente fornaio
222	Lenci Giuseppe	Pietro	6/10/1922	Disoccupato
223	Lenzi Paolino	Martino	1/3/1922	Commerciante
224	Leoni Italo	Carlo	28/3/1921	Operaio verniciste

225	Leporini Saverio	Giuseppe	I/8/I92I	Archivista Uff. Imposte Dir
226	Lera Serafino	Lorenzo	1/10/I922	Fonditore - Disoccupato
227	Lera Vittorio	Ettore	27/5/I922	" Industriale
228	Lilli Spartaco	Benedetto	21/12/I921	Milite forestale
229	Lippi Italo	Guglielmo	31/12/I92I	Maresciallo RR.CC.
230	Lippi Rinaldo	Priamo	19/4/I921	Impiegato Comunale
231	Liverini Ruggero	Giuseppe	1/7/I922	Maresciallo R.E.
232	Locchi Pasquale	Domenico	15/4/I921	Pensionato FF.SS.
233	Lullini Edoardo	Adolfo	6/9/I922	Maniscalco
234	Lombardi Remo	Mario	10/3/I922	Agente Imposte Consumo
235	Lotti Raffaello	Giuseppe	25/2/I921	Impiegato Bancario
236	Lucarini Alfredo	Giuseppe	4/I0/I922	Autista - In A.O.I.
237	Lucchesi Alceo	Cherinto	21/5/I921	Industriale
238	Lucchesi Isidoro	Luigi	1/3/I921	Vigile urbano
239	Luchhesi Mario	"	15/12/1920	Commesso RR.PP.
240	Luporini Vincenzo	Giovanni	12/5/I922	Possidente
241	Luti Domingo	Luigi	9/11/I920	Commerciante (estero)
242	Macarini Carmignani	Renato di Angelo	1/1/1922	Avvocato
243	Maddaleni Giovanni	Antonio	30/3/I921	Industriale
244	Magi Leonardo	Domenico	25/4/1921	Impiegato (Roma)
245	Malfatti Felice	Arrigo	12/4/1922	Impiegato Bancario
246	Mandoli Aldo	Alfredo	8/4/I921	Impiegato Uff.Tecnico del
247	Manfredi Carlo	Cherubino	24/8/I922	Commesso - A.O.I.
248	Maraducci Adolfo	Girolamo	20/12/I920	Agente municipale
249	Mariano Giulio	Felice	27/I0/I922	Posteggiatore biciclette
250	Mariti Alberto	Enrico	28/4/I92I	Possidente
251	Marlia Paolino	Giuseppe	27/4/I92I	Autista
252	Martinelli Angelo	Giuseppe	25/3/I92I	Esercente
253	Martinelli Delio	Giuseppe	22/9/I922	Lattorino - Disoccupato
254	Martinelli Gino Adolfo	Giuseppe	1/8/I922	Assicuratore
255	Martinelli Gino	Giuseppe	27/I/I92I	Impiegato S.E.L.T.
256	Massagli T.Mario	Adolfo	22/3/I921	Commerciante
257	Matteoli Bardzki Cesare	Giuseppe	1/1/1922	Avvocato
258	Mazzarosa G.Battista	Antonio	18/4/I92I	Possidente
259	Mazzarosa Giuseppe	Antonio	11/12/1920	Benestante
260	Mazzei Angelo	Fortunato	1/3/1921	Impiegato
261	Mazzoni G.Battista	Pietro	1/10/I922	Procuratore Registro

263	Mengoni Luigi	Giovanni	2/5/1921	Ufficiale in O.M.S.
264	Menesini Alfredo	Eudemio	31/10/1920	Commerciante
265	Merosntini Mario	Evandro	1/7/1922	Ragioniere
266	Mero Giuseppe	N.N.	28/2/1922	Operaio - In A.O.I.
267	Meschi Luigi	Angelo	13/4/1921	Impiegato Cons.Agrario
268	Messori Bruno	Giuseppe	4/11/1920	C.M. della M.V.S.N.
269	Michelettti Alfredo	Lorenzo	1/5/1921	Impiegato RR. Ospedali
270	Michelettti Gustavo	Dante	12/2/1921	Industriale
271	Michelotti Luigi	Francesco	10/4/1921	Avvocato
272	Milani Bernardo	Angelo	1/10/1922	Operaio
273	Minutoli Piero	Carlo	12/12/1920	Benestante
274	" Eugenio	"	4/4/1921	"
275	" Gaetano	"	31/10/1920	"
276	Modena Pietro Raffaello		14/9/1922	Disoccupato
277	Moni Daniele	Ferdinando	19/9/1922	Operaio
278	Montanelli Giulio	Silvio	1/12/1920	Disoccupato
279	Morelli Achille	Pietro	1/5/1921	Impresario
280	Moretti Cesare	Adolfo	23/11/1921	Pensionato
281	Morfini Gianfedenico	Arnaldo	17/6/1921	Impiegato Imp. Consumo
282	Mori Angelo	Concetto	16/8/1920	Capo Squadra M.V.S.N. in S.A.S.
283	" Ulderigo	Maurizio	1/5/1922	Disoccupato
284	Mugnani Antonio	Felice	10/4/1921	Dr. Agraria - Possidente
285	Nania Vittorio	Domenico	23/3/1922	Impiegato R.Questura
286	Natali Gino	Luigi	1/1/1922	Agente venatorio
287	Nencini Federigo	Giuseppe	15/3/1921	T.Col.R.Aeronautica
288	Nencini Giuseppe	Federigo	20/5/1922	Musicista
289	Nepi Silvio	Giuseppe	14/5/1921	Reg.Archiv.Casa Mutilato
290	Ninci Frediano	Nicodemo	2/5/1921	Commerciante
291	Olmastroni Guido	Federigo	1/7/1921	Impiegato R.Prefettura
292	Orlandi Amleto	Vincenzo	21/12/1921	Industriale
293	Orlandini Bruno	Amedeo	10/8/1922	Addetto Federazione fascista
294	Orsi Ferruccio	Luigi	21/4/1921	Musicista - disoccupato
295	Orsi Ultimo	Giuseppe	15/8/1922	Autista
296	Orsolani Matteo	Giacomo	26/4/1922	Medico chirurgh
297	Orsolini Arturo	di Giovanni	1/4/1921	Imbianchino
298	Orzali Giuliano	Gaetano	21/3/1921	Commerciante

300	Pacini Veladino	Arturo	10/4/1921	Impiegato
301	Paglisi Cesare	Giulio	23/8/1922	Impiegato comunale
302	Palagi G. Battista	Antonio	6/7/1921	Autista
303	Paoli Mario	Angelo	25/6/1921	Insegnante Scuola Ma
304	Papera Biremo	Bartolomeo	6/10/1922	Operaio
305	Papera Pellegrino	Valente	4/3/1921	Pensionato
306	Pardini Alfonso	Matteo	10/8/1922	Possidente
307	Parducci Carlo	Giacomo	15/1/1921	Impiegato C.C.C.
308	Parducci Raimondo	Federigo	1/7/1922	Pensionato
309	Pasquinelli Roberto	Angelo	10/8/1922	Meccanico autista
310	Pavanetto Eugenio	Michele Lelio	31/10/1920	Geometra
311	Pecchia Renato	Mansueto	1/7/1922	Esercente
312	Pellini E. Filiberto	Oreste	1/4/1921	Geometra
313	Perduca Elvezio	Pietro	1/5/1921	Calciatore
314	Perduca Francesco	Pietro	1/5/1921	Albergatore
315	Pergola Fernando	Basilio	1/3/1921	Giornalaio
316	Peschiera Italo	Massimo	8/4/1921	Impiegato Tribunale
317	Peri Aladino	Adolfo	11/10/1920	Custode Cinema "Moder
318	Petretti Francesco	Antonio	1/7/1922	~~XXXXXXXXXXXX~~ Agricol
319	Petri Mario	Fernando	14/3/1922	Vigile Urbano
320	Petrini Enrico	Sebastiano	28/2/1921	Rag.Impiegato Bancari
321	Petroni Giulio	Guido	1/3/1922	Medico
322	Pfanner Girolamo	Giuseppe	15/10/1922	Cap.E. Esercito
323	Pieri Pasquale	Pietro	21/10/1920	Chimico
324	Pierini Luigi	Enrico	12/4/1921	Medico
325	Pierri Giuseppe	Bonaventura	28/10/1922	Imp. Ufficio Registro
326	Pinto Vito	Vincenzo	2/10/1922	Imp.Uff.Imposte Direti
327	Piras Pietro	Giovanni	22/4/1921	Impiegato
328	Piseni Lino	Silvio	24/4/1921	Impiegato in A.O.I.
329	Ponzi Michele	Riccardo	12/5/1921	Industriale
330	Potestà Alberto	Amato	1/5/1922	Impiegato RR.Poste
331	Pratesi Mario	Gustavo	20/10/1922	Esercente
332	Preta Ugo	Giuseppe	1/3/1920	Direttore Cassa Mutua
333	Pucci Giuliano	Achille	17/4/1921	Avvocato-Pensionato
334	Puccinelli Anchisa	Archimede	26/8/1922	Macellaio Disoccupato
335	Puccinelli Bruno	Oreste	19/4/1921	Impiegato

336	Pacinelli Egisto	Nicolaus	22/3/1922	Commesso
337	Paccinelli Umberto	"	7/1/1922	Tipografo
338	Quilici Adolfo	Angelo	22/8/1922	Operaio
339	Raccanelli Virgilio	Giovanni	1/1/1921	Organizzatore sindacal
340	Raffaelli Alessandro	Nicola	11/12/1920	Possidente pensionato
341	Ragghianti Alfredo	Michele	5/10/1922	Operaio
342	Ragghianti Pellegrino	Giovanni	11/10/1922	Medico dentista
343	Raimondi Pietro	Angelo	1/10/1921	Titolare FF.SS.
344	Ramacciotti Ulisse	Domenico	31/1/1921	Impiegato Bancario
345	Ricci Giovanni	Pietro	24/6/1922	Dottore Cjimica-Milano
346	Ricciardi Amleto	Vittorio	24/12/1921	Fotografo
347	Riccini Paolo	Andrea	14/4/1921	Funzionario Banca
348	Ridolfetti Pilade	Simone	1/12/1921	Impiegato Bancario-Fir
349	Rinaldi Riccardo	Ruggero	1/8/1922	Pensionato
350	Romani Antonio	Pasquale	6/9/1922	Calzolaio-Disoccupato
351	Romani Emilio	Filippo	4/4/1921	Benestante Estero
352	Romani Eugenio	Angelo	1/9/1922	Commerciante
353	Romano Gabriello	Gennaro	31/10/1921	Centurione Milizia Fer
354	Rossi Lodovico	Giovanni	20/2/1921	Direttore Consorzio Am
355	Rovai Dante	Giuseppe	23/8/1921	Impiegato privato
356	Sabatini Renzo	Francesco	20/7/1922	Prof. Musica
357	Saltara Mario	Gualtiero	1/5/1921	Console Comand.86^Leg.I
358	Salvini Giovanni	Adolfo	28.4/1922	Pensionato
359	Salvini Elio Mario	Angelo	1/3/1921	Medico Chiurugo RR.Osp.
360	Salvini Mirto	Enrico	21/8/1921	Impiegato
361	Sanguigni Giuseppe	Alfredo	18/9/1922	Fornaio
362	Santi Paolo	Giuseppe	2/5/1921	Capo Stato Magg. Gil.
363	Santini Giuseppe	Iacopo	23/8/1922	Calzolaio
364	Sardi Carlo	Cesare	28/3/1921	Isp.reg.Italiani ester
365	Sardi Raffaello	Ottavio	4/4/1921	Benestante
366	Sarti Magi ~~Luigi~~ Elvio	Luigi	26/10/1922	Impiegato Uff.Imp.Cons
367	" " Giuseppe	"	8/4/1921	Odontotecnico
368	Sartini Giuseppe	Iacopo	1/8/1922	Calzolaio
369	Savigni Alfio	Adolfo	28/10/1920	Idnustriale
370	Sbragia Nello	Carlo	29/10/1920	Impiegato
371	Sbrana Renato	Alfredo	5/6/1922	Commesso
372	Scarafoni Luigi	Antonio	10/9/1922	Meccanico
373	Sebastiani Pietro	Sebastiano	29/7/1922	Tagliatorex pellami

374 Sciapisti Giovanni	Alessandro		4/4/1921	Medico Chirurgo
375 Silvestri Attilio	Pietro		24/5/1922	Tramviere
376 Simi Nello	Angelo		1/1/1921	Economo Cons.Antitub.
377 Simi Ruggero	Aracngelo		21/4/I921	Esercente
378 Simonetti Giuseppe	Angelo		22/4/I922	Impieg.Isp.Prov.Agricol
379 Simonetti Umberto	Costatnino		25/IO/I922	Spedizioniere
380 Simoni Domenico	Cristoforo		29/4/I92I	Impiegato Scuola"Del Pr
38I Simonini Leone	Serafino		23/4/I922	Impiegato privato
382 Soriani Alessandro	Angelo		12/7/I92I	Infermiere
383 Spada Cenami Luigi	Cesare		30/IO/I920	Possidente
384 Spelta Ariento	Narciso		IO/IO/I922	Ferroviere
385 Spinelli Ulrico	Angelo		25/II/I92I	Capo Squadra M.V.S.N.
386 Spinetti Amedeo	Achille		14/10/I922	operaio C.C.C.
387 " Emilio	Pellegrino		I/I/I922	Commerciante
388 Stern Bruno	Leopoldo		23/IO/I920	odontotecnico
389 Taddeucci Dionisio	Rinaddo		5/4/I92I	Impiegato - in A.O.I.
390 Taddeucci Rinaldo	Narciso		II/4/I92I	Penestante
39I Taioli Giuseppe	Egisto		5/9/I9I9	Segr.Gen. Sind.Industri
392 Tamburini Rodolfo	G.Batt.		I5/4/I92I	Impiegato Tipografo
393 Tartaglia Enrico	Vincenzo		I/IO/I922	Usciere
394 Tempobuono Eugenio	Damiano		I/5/I92I	Brigadiere Vig.Urbani
395 Tessa Gior-gio	Francesoo		28/6/I92I	Impiegato - Disoccupat
396 Tessandori Giuseppe	Giovanni		1/2/1922	Impiegato Cassa Risp/
397 Tognelli Mario	Emanuele		31/3/I922	Avvocato
398 Tommasi Icilio	Iacopo		1/2/192I	Farmacista
399 Tommasi Faustino	Goffredo		30/9/I922	Impieg.Uff.Imp.Consumo
400 Tommasi Luigi	Paolo		31/IO/I920	Pensionato
40I TOmmasini Ruggero	David		1/4/I92I	Guardia Forestale - Fir
402 Tuonarelli Mario	Giuseppe		" " "	Impiegato
403 Tonelli Renato	Roberto		30/3/I92I	Barbiere disoccupato
404 Torre Giuseppe	Giuseppe		25/IO/I922	Uff. postelegrafonico
405 Treggi Alessandro	Raffaello		15/3/I92I	Assicuratore
406 Trenta Riccardo	Federico		28/IO/I920	Impiegato
407 Tronchi Mario	Luigi		3/4/I92I	Impiegato Uff. Collocam
408 Vaglini Alfeo	Ugo		30/6/I922	Scultore
409 Vannucci Alberto	Vincenzo		5/6/I92I	Uff. Giudiziario
4IO Vannucci Celio	Giuliano		1/1/I922	Agente Municipale
411 Vannucci Paride	Fortunato		19/3/I922	Rappresentante

412	Vellutini Giuseppe	Giovanni	4/3/1922	Impiegato Privato
413	Vigni Ferdinando	Giuseppe	9/9/1922	Commesso
414	Vitelli Oreste	Raffaello	15/7/1922	Impiegato Banca d'Italia
415	Volpi Antonio	Pietro	21/11/1921	Commerciante
416	Volpi Umberto	Valentino	23/6/1922	Pensionato
417	Zappelli Domenico	Luigi	8/II/1921	Impiegato Uff.Imp.Consumo
418	Zelada Ottaviano	N.N.	1/1/1921	Impiegato

.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.=.

ASLu, R. *Prefettura di Lucca*, senza numero.
Autorizzazione n. 3.651 del 7/10/2008 su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Popolazione civile uccisa nei quarantacinque giorni del governo Badoglio, rea di aver inneggiato alla caduta del fascismo

Pubblichiamo il dato numerico dei cittadini italiani caduti nel periodo del governo Badoglio che intercorre tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943, sia nelle dimostrazioni pacifiche per la caduta del fascismo e, in generale, per motivi di ordine pubblico, sia in contravvenzione alle norme del coprifuoco.

Si tratta di un'informazione poco conosciuta o minimizzata.

Essa invece merita qualche considerazione perché illumina la natura politica antipopolare e repressiva del governo nato dal "colpo di Stato" del 25 luglio 1943.

Il moto corale che esprimeva la soddisfazione per il crollo della dittatura, per la speranza di una pace vicina si scontrò con la dura reazione di una classe dirigente politico-militare che, separandosi tardivamente dal fascismo, si riproponeva alla guida del Paese senza pagare il prezzo delle sue responsabilità e della sua compromissione con il regime. Furono smantellati solo gli istituti più evidenti dello Stato totalitario, ma rimase in vigore tutto l'apparato antiliberale della dittatura, quindi anche le leggi che impedivano la libertà di espressione, riunione e manifestazione. In quelle settimane non si era all'epilogo della guerra, ma alla vigilia del momento più oscuro e funesto, che solo la lotta di liberazione avrebbe chiuso vittoriosamente.

A richiamare il clima del momento è opportuno rileggere questa bella pagina dello storico Federico Chabod:

> Così all'alba del 9 settembre il re e il maresciallo Badoglio abbandonano Roma e, attraversata l'Italia, giungono a Pescara, donde si portano a Brindisi, che diventa per qualche mese il centro dello stato italiano. Lo stato italiano – è questo un punto importante – sussiste giuridicamente sul territorio della penisola, col suo governo legale e nella sua forma legale, cioè la monarchia. A Roma, il ministro degli Esteri non venne neppure informato di quanto stava accadendo: soltanto la mattina del 9 settembre apprese che la famiglia reale e il capo del governo avevano lasciato la città.
>
> Gli ordini trasmessi dal ministro della Marina furono tali che l'intera flotta italiana poté eseguirli in modo mirabile; nonostante gli attacchi dell'aviazione tedesca, che causarono la perdita della corazzata *Roma*, nave ammiraglia, la flotta riuscì a rifugiarsi a Malta, com'era stato convenuto nelle clausole d'armistizio, tutta unita e accolta con gli onori militari. Subito

essa inizierà le operazioni belliche a fianco degli Alleati. Ma, per il resto, disordine assoluto: il risultato sarà, nei giorni seguenti, il crollo dell'intera organizzazione dell'esercito italiano, dal punto di vista militare.

Roma è immediatamente circondata dalle divisioni tedesche. E a Roma si svolge il primo atto della Resistenza italiana: granatieri e altre divisioni dell'esercito italiano resistono finché possono, e alle forze regolari si uniscono uomini del popolo e borghesi: il 10 settembre, verso porta San Paolo, cade il primo combattente della Resistenza italiana, un professore di liceo[1].

Dal 25 luglio all'8 settembre 1943

Morti	n.	93
Feriti	n.	536
Arrestati	n.	2.276

Per infrazione al coprifuoco

Morti	n.	10
Feriti	n.	20
Arrestati	n.	114

Fascisti uccisi

Morti	n.	9
Feriti	n.	220
Arrestati	n.	114

[1] *L'Italia contemporanea*, Einaudi ed., Torino 1962, pag. 117.

L'inferno nella galleria dei "Ceracci". Nuovi documenti

Nicola Laganà

Nel n. 25/26 della rivista "Documenti e Studi" è stato pubblicato un mio breve saggio, intitolato *L'inferno nella galleria dei "Ceracci"*, nel quale ho ricostruito un drammatico incidente che costò la vita ad almeno 12 persone (4 ferrovieri, 5 soldati tedeschi e 3 soccorritori), avvenuto l'11 marzo 1944 nella galleria della linea ferroviaria Lucca-Viareggio. Nel corso delle mie ricerche nel fondo della *R. Prefettura di Lucca*, conservato nella sede succursale dei "Macelli" dell'Archivio di Stato di Lucca, mi sono imbattuto in altri documenti[1], i quali confermano l'ipotesi che si sia trattato di un incidente ferroviario e non di un sabotaggio da parte dei partigiani, oppure di un bombardamento o mitragliamento da parte dell'aviazione alleata. Inoltre gli stessi hanno fornito, oltre ad informazioni sulla dinamica dell'incidente e sulle sue conseguenze, le generalità delle vittime, alcune delle quali erano ancora sconosciute. Pertanto ho ritenuto utile presentare questi nuovi elementi, per illustrare meglio il drammatico avvenimento.

Il primo di questi documenti è il seguente breve telegramma del capostazione di Massarosa, che forniva le prime sommarie notizie sull'incidente:

MR 21 d
Massarosa – 286 li 11 [marzo 1944] ore 1950
Indirizzo Secondo. Fermilitare Roma – Ispettorato sanitario Pisa.
Medico Riparto Massarosa –
Ore 1845 treno 8389 trasporto militare tedesco fermavasi in galleria Ceracci con morti e feriti per asfissia.
CS 19 Calesse Simonini.[2]

Il secondo è il seguente telegramma, inviato dallo stesso ferroviere, e contenente varie notizie tecniche sui soccorsi:

---

[1] ASLu, *R. Prefettura* n. 5.987 (1928-44), *Telecomunicazioni – Ferrovie* (13/3), *Incidente dell'11/03/1944 nella Galleria del Monte di Quiesa.*

[2] *Ivi.*

DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	DATA	ORE
CC	MASSAROSA	290	12[03/1944]	2,45

Capo Compartimento e Capo Sezione Movimento Trazione Commerciale Firenze

Treno 8389 di ieri 11 giunto a Massarosa ore 18,33 e partito regolarmente ore 18,34 ove aveva incrociato treno 6594 giunto ore 18,10 e partito ore 17,35.

Ore 18,40 giunto in stazione borghese certo Marcucci Mario persona da me conosciuta e riferiva che militare tedesco lo inviava a correre stazione chiedendo soccorso per treno fermo in galleria Ceracci ove trovavasi militari e personale in pericolo di vita per asfissia.

Ore 18,45 con telegramma Nr. 285 telefonicamente richiesti urgenza mezzi di soccorso e ambulanza a Lucca e Viareggio

Ore 18,55 circa giunto in stazione CS Lazzaroni. Lo inviavo sul luogo per avere precise informazioni.

Ore 19,05 giunto una locomotiva isolata Viareggio Scalo.

Ore 19,30 come da accordi presi col suddetto Capo Stazione inviata locomotiva soccorso che il comando tedesco del treno inoltrarsi in galleria per pericolo che sarebbero incorsi militari caduti sul binario colti da asfissia.

Ore 22 il CS Lazzaroni a mezzo manovale di questa stazione avvisava che treno era stato tolto dalla galleria lato Massarosa.

Ore 23 giungeva CS Lazzaroni con ordine comando tedesco che treno non doveva retrocedere a Massarosa ma bensì ordinare locomotive a Lucca ove doveva proseguire con telegramma Nr. 289 2,30 richiesta squadra e locomotiva.

Sempre da informazioni del CS Lazzaroni le locomotive sono giunte sul posto ore 2,20.

locomotiva soccorso rientrata a Massarosa ore 2,40.

Altre informazioni sulle cause saranno date dal CS Principale di Lucca non avendo veduto nessun agente del treno.

Simonini.[3]

Infine un terzo telegramma forniva anche il numero delle vittime, con qualche imprecisione. Questo era il testo:

MINISTERO INTERNO -= GABINETTO = SEDE NORD
Et per conoscenza,
MINISTERO INTERNO = DIREZIONE POLIZIA = SEDE NORD
MINISTERO INTERNO = SERVIZI ANTINCENDI = SEDE NORD

[3] *Ivi.*

Alt Ore 18,45 un treno materiale partito da Viareggio per Lucca probabilmente causa asfissia personale macchina determinata da sovrabbondante sviluppo gas carbonici fermarsi sotto galleria Quiesa Nozzano alt Gas carbonico sprigionatisi causarono decesso per asfissia cinque militari tedeschi scorta materiale bellico virgola tre ferrovieri servizio virgola due vigili fuoco et un militare in licenza accorsi per portare aiuto nonché un viaggiatore casuale alt Altra quindicina militari tedeschi scorta, qualche altro ferroviere et diversi componenti s[q]uadre soccorso fra cui Commissario Fascio Repubblicano Quiesa et alcuni vigili fuoco colpiti asfissia riuscivano raggiungere imbocchi galleria aut venivano estratti fuori pronto intervento camerati et trovansi nella quasi totalità fuori pericolo alt Nella tarda notte dopo perlustrazione galleria treno habet regolarmente proseguito. Recatomi sul posto subito con organi Federazione Fasci virgola paesi e singoli e guardia repubblicana et squadre soccorso sono rientrato operazioni ultimate.

PER CAPO PROVINCIA
[ALPINOLO] FRANCI[4]

Per quanto riguardava i ferrovieri, in realtà, le vittime furono 4: il capotreno livornese (ma residente a Pisa) Agostino Tognotti, il macchinista pisano Bruno Biagini, il fuochista pistoiese Giannelli e l'aiuto-macchinista Michele Belli[5] di S. Donato (frazione periferica di Lucca). Altri documenti hanno confermato questi decessi. Per esempio, una agenzia funebre lucchese inviava alle autorità la seguente richiesta:

A S. E. IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI LUCCA
La Ditta Francesconi Ugo chiede alla E. V. ILL.MA affinché voglia concederci di trasportare da Lucca a Pistoia[?] la Salma del Macchinista

[4] *Ivi*. Ho riportato il testo definitivo. Al testo dattiloscritto sono state aggiunte a penna alcune parole e qualche correzione, molto probabilmente da Alpinolo Franchi, il quale era allora il vice-capo della Provincia di Lucca.

[5] "La Nazione" del 14 marzo 1944 (n. 63, p. 2), nell'articolo *Un treno merci bloccato in una galleria per deficienza di pressione. Dieci morti per intossicamento e numerosi sinistrati per opera di salvataggio*, aveva fornito soltanto i cognomi dei primi tre ferrovieri e le generalità complete di Michele Belli, qualificandolo come operaio. Ma il parroco del suo paese, don Antenore Quilici, nell'atto di morte lo ha qualificato come *ferroviere* (in AALu, *Atti Parrocchiali – Copie*, n. 166, *Morti*, 1944, n. IV). Nel telegramma precedente il Belli potrebbe essere stato "il viaggiatore casuale", poiché si parlava soltanto della morte di 3 ferrovieri e non di 4 come furono in realtà.

Ferroviario Biagini Bruno deceduto in servizio per Asfissia nella Galleria del Monte di Quiesa.

Lucca il 14/3/1944 / XXII /

Con ossequi
Franceschini Ugo.[6]

Alla pratica venne allegato anche il seguente *Estratto riassuntivo del Registro degli atti di morte*:

COMUNE DI LUCCA

[...].

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE
ATTESTA

che nel giorno *11 Marzo* mille*900quarantaquattro* a ore *19* e minuti *30 durante il trasporto all'ospedale* al numero civico – è morto *Biagini Bruno* di anni *31*, *Macchinista*, residente in *Pisa* nato in *Pisa*, dal *fu Oreste* e da *Lenzi Egralda [?]; coniugato con Vannucchi Fedora*. Come il tutto risulta dall'atto di N° *259* dell'anno *1944* Parte *I* in data *14 Marzo* Rilasciato il presente in carta libera [...].

Dalla Residenza Comunale
Lucca, *14 MAR 1944 XXII*

L'Ufficiale dello Stato Civile
(firma illeggibile).[7]

Un'altra agenzia funebre lucchese rivolse una domanda analoga, nei seguenti termini:

A S. Eccellenza Il Capo
Della Provincia di Lucca

La sottoscritta Ditta posta in via S. Frediano 16 Lucca fa rispettosa istanza alla V. Eccellenza affinché si compiaccia nel volerle concedergli il permesso di poter trasportare dalla Stanza Mortuaria Vecchia al Cimitero di Pisa la Salma di Tognotti Agostino di Pietro di 43 anni deceduto il giorno 11

---

[6] ASLu, *R. Prefettura, Trasporto Salme* (1944-45). In margine alla domanda dattiloscritta venne scritto a penna: "Lucca 14 – 3 – 1944 XXII Si rilascia il Decreto Il Capo della Provincia (firma illeggibile)".

[7] *Ivi*. Sul foglio della domanda è stato aggiunto a penna: "*Si rilasci Il Capo della Provincia* [firma illeggibile] *15 III 1944*". La pratica è stata registrata con il numero di protocollo 3.423 del 15-3-44.

Marzo 1944 entro la Galleria di Nozzano in seguito a sfissia [sic].
Acclude i documenti occorrenti.

In fede di quanto sopra
Ditta De Servi & De Santi
Ugo de Servi

Lucca *15 MAR. 1944 Anno XXII.*[8]

In un documento dell'immediato dopoguerra si riparlava del capotreno e da questa nuova pratica si vengono a sapere altri dati su di esso, che però veniva chiamato Tognetti [invece di Tognotti] Agostino. Questo era il testo:

C.L.N. di Pisa prot. 5.345/8 – C Pisa li 17 Dicembre 1945
Al CLN di Lucca
e p. c. al Comitato Provinciale Pro Vittime Politiche Livorno

Oggetto: Certificato Tognetti Agostino

Si trasmette per competenza copia di una richiesta del certificato in oggetto, pervenutaci erroneamente da parte del Comitato Provinciale di Livorno, perché l'uccisione è avvenuta nella Vostra Provincia.

Il Presidente
Antonio Tozzi

Allegato n. 1
Comitato Provinciale Pro Vittime Politiche – Livorno
Livorno 30 Novembre 1945

Questo Comitato Provinciale dovendo inoltrare i documenti per il premio di £. 20.000 che l'assistenza Post-Bellica offre alle famiglie delle vittime caduti per la lotta di liberazione necessita di una vostra dichiarazione riguardante l'uccisione di Tognetti Agostino di Pietro e di Gigli Allegrina nato a Cecina [LI] caduto nel Comune di Lucca l'11/3/1944 e precisamente in località Galleria Massarosa, che notifichi la causale della morte.
In attesa ringraziandoVi e inviandoVi cordiali saluti

IL SEGRETARIO
f. Fabbroni Ottorino

Pisa 17 Dicembre 1945
e p. c. Il Segretario del C.L.N. di Pisa Mario Benvenuti.[9]

---

[8] *Ivi.*

[9] ASLu, *C.L.N. della Provincia di Lucca*, n. 6, n. 2.632 del 21/12/45.

Per quanto riguardava la scorta tedesca il 3° telegramma, inviato dalla Prefettura di Lucca, accennava al decesso di 5 soldati (e ad un'altra quindicina che erano riusciti ad evitare le conseguenze più gravi), senza fornire le loro generalità. Ma, nell'esaminare le carte del fondo della *R. Prefettura di Lucca*, ho rinvenuto i nominativi di 3 di loro (un guardiamastro, un sottufficiale, un artigliere). Infatti il Podestà di Porcari (LU), su richiesta della Prefettura, inviò il seguente comunicato:

Risposta al foglio del 17 Marzo 1944 n. 840 di Protoc.
Del. San. n. 3303
Oggetto Allegati n. 1
Salme di soldati tedeschi Li 25 Marzo 1944 Anno XXII
Al Capo della Provincia di Lucca

Rimetto elenco di salme di soldati tedeschi sepolti nel Cimiteri [sic] di questo Comune deceduti in seguito all'incidente della galleria di Nozzano.
Analogo elenco è stato rimesso al Commissariato Generale in Gazzada (Varese)

Il Podestà
[A.] Notti.[10]

L'allegato era del seguente tenore[11]:

N.	Cognome e nome	Paternità	Maternità	Data di nascita	Luogo di residenza	Data di morte
1	Wachmeister **Karl Wolf**	Guido Wolf	Kamilla Wolf. geb. Schott	19/10/1914	Wildenau A/H. Voigland	11/03/1944
2	Unteroffizier **Franz Reindl**	Iosep Reindl	Margarete Reindel geb. Schold	4/10/1921	Alt. Zedlisch Kra Tachau Gud can	11/03/1944
3	Kanonier **Walter Kowitz**	Ernst Kowitz	Emma Kowitz geb. Scherrel	24/ 06/1925	Lamenstein uber Praust Danzig-Land	11/03/1944

[10] ASLu, *R. Prefettura*, n. 2.972, *Trasferimento Salme* (1942-1949). Sul foglio è stato messo il timbro della Prefettura, con data 27 Marzo 1944, Cat. 4 Classe 6 Fasc. 3 ed è stato scritto a mano: "4.010 Lucca 29/3/44 Atti Il Capo della Provincia".

[11] *Ivi*. Ho corretto qualche errore ortografico. Il secondo cognome delle madri, preceduto da geb. (geborn = nata) era quello da ragazza.

Tra i soccorritori ci furono due caduti, cioè due vigili del fuoco lucchesi ed un giovane volontario di Quiesa (Massarosa), che ho già citato. Ai primi due (Ugo Anselmi di S. Marco e Mario Casali di Lucca), che facevano parte del Distaccamento di Viareggio dipendente dal 46° Corpo Vigili del Fuoco di Lucca, è stata dedicata una targa marmorea, murata sul muro esterno della Caserma di Lucca, presso l'ingresso principale.[12]

Mario Piazzesi, capo della provincia, qualche giorno più tardi ringraziò i vigili nel seguente modo:

Gab. 359 4 aprile [194]4

AL COMANDANTE IL CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO – LUCCA

Ho appreso dai rapporti ufficiali il generoso comportamento vostro e dei vostri vigili in occasione dell'incidente ferroviario avvenuto nella galleria del Monte di Quiesa l'11 Marzo.

Alle famiglie dei Valorosi Caduti vi ho già incaricato di porgere l'espressione del mio commosso cordoglio; a voi e ai vostri dipendenti desidero far pervenire l'espressione del mio vivo elogio.

Ancora una volta il 46° Corpo dei Vigili ha dato, in questa occasione il più luminoso esempio di coraggio e del suo spirito di abnegazione.

IL CAPO DELLA PROVINCIA.[13]

Un messaggio simile venne inviato anche ad altri soccorritori "istituzionali":

Gab. 359 4 aprile [194]4

Incidente ferroviario dell'11 marzo

AL COMANDO G.N.R. (Carabineri) LUCCA

Mi sono pervenuti gli uniti rapporti nei riguardi dell'incidente ferroviario avvenuto nella galleria del Monte di Quiesa la sera dell'11 Marzo.

Poiché in taluni casi si ravvisano gli estremi dell'atto di eroismo, vi prego di farmi tenere [sic] i prescritti rapporti in triplice copia per le conseguenti proposte di decorazione al valore.

---

[12] L'Anselmi era residente a S. Marco, frazione settentrionale di Lucca. Era celibe ed aveva 25 anni. Il Casali abitava nella parrocchia cittadina di S. Frediano ed era sposato con Vittoria Canepa.

[13] ASLu, *R. Prefettura*, n. 5.987, *Ministero Telecomunicazioni – Ferrovie.*

Oltre alle persone segnalate, vorrete prendere in considerazione anche il comportamento dei Vigili del Fuoco e degli appartenenti alle Forze Armate

IL CAPO DELLA PROVINCIA.[14]

Il giovane militare del luogo, che era accorso assieme a vari uomini e donne del posto (compresi Massimo Pecchia, segretario del PFR di Quiesa; il parroco, don Cesare Marcheschi; ed i dottori Siro Gori e Paolo Giannini) per soccorrere i malcapitati, fu sfortunato e subì la stessa sorte all'interno della galleria. Si chiamava Giulio Meneghetti ed aveva appena 19 anni. Mario Piazzesi, qualche giorno più tardi, inviò il seguente messaggio alla sua famiglia:

Al Signor Meneghetti Raimondo Quiesa

Ho appreso, con vivo rammarico, la fine eroica del vostro figliuolo Giulio, mentre si prodigava nella difficile opera di salvataggio degli asfissiati di un treno che, il giorno 11 marzo, si era fermato, per guasto della macchina, sotto la galleria del Monte di Quiesa.

Nel vostro profondo dolore, sia di conforto a voi e a vostra moglie l'esempio luminoso di abnegazione che egli lascia come Fascista Repubblicano e soldato, egli è caduto come tale, nell'adempimento di un sacro dovere di umana solidarietà.

Vogliate gradire con vostra moglie, l'espressione del mio sincero e profondo cordoglio.

IL CAPO DELLA PROVINCIA.[15]

Molti altri soccorritori "istituzionali" e di Quiesa furono intossicati, ma se la cavarono e, qualche giorno dopo, ricevettero un encomio individuale, scritto dal Capo della Provincia (Mario Piazzesi) su carta intestata. Le varie lettere erano allegate alla seguente comunicazione indirizzata al Segretario del P.F.R. del paese:

Gab. n. 359 3 aprile 1944 – XXII°

Per Massimo Pecchia
Segretario del Fascio Repubblicano di Quiesa

Ho rilevato, dai vari rapporti pervenutimi, il coraggioso comportamento

---

[14] *Ivi.*

[15] *Ivi.* Il giovane era a casa, in licenza.

tuo, degli appartenenti al tuo Fascio e della popolazione di Quiesa, in occasione del salvataggio degli asfissiati di un treno, che, l'11 marzo per guasto della macchina, era stato costretto ad arrestarsi sotto la galleria.

Uno dei nostri Fascisti repubblicani, due Vigili del Fuoco ed altri generosi hanno lasciato la vita mentre si prodigavano nell'opera di soccorso ed anche tu e qualche altro per poco non siete rimasti vittime della vostra abnegazione.

Mentre condivido il dolore delle famiglie per la perdita di questi camerati, mi è motivo di particolare orgoglio constatare l'esempio luminoso di abnegazione che i fascisti repubblicani, seguiti dalla popolazione tutta di Quiesa, hanno saputo dare.

Desidero che il mio elogio più vivo giunga a tutti e perciò ti prego di fare recapitare ai singoli le unite lettere.

A te l'espressione del mio particolare compiacimento e un abbraccio.

IL CAPO DELLA PROVINCIA.[16]

---

[16] *Ivi*. La brutta copia conservata presenta varie correzione a penna, compreso il nome del paese scritto in un primo momento (Massarosa) al posto di Quiesa, frazione del Comune di Massarosa. Le lettere erano indirizzate, oltre che ai genitori di Giulio Meneghetti, a: Bice Bianchini, Carlo Bianchini, Carlo Casanova, Umberto Checchi, Giorgio Del Fiorentino, Michele Gemignani, dottori Paolo Giannini e Siro Gori, Ildo Gori, Marta Gragnani, Arcangelo Lucchesi, Cesare Lipparelli, Dina Lucchesi, don Cesare Marcheschi, Giulio Marcucci, Ines Marcucci, Luigi Marcucci e Tranquillo Paolinetti.

Linea ferroviaria Lucca-Viareggio, Galleria dei Ceracci dove si verificò l'incidente dell'11 marzo 1944.

S. Marco (Lucca), Caserma dei Vigili del Fuoco.
Il vicebrigadiere Renato Puccini morì il 24/10/1942 in un incidente stradale mentre si recava a Genova con altri colleghi per soccorrere la città che era stata bombardata dagli alleati. Ugo Anselmi e Mario Casali morirono nella galleria dei «Ceracci», mentre prestavano soccorso ai ferrovieri ed ai militari tedeschi che vi erano rimasti intrappolati.

COMUNE DI PORCARI
PROVINCIA DI LUCCA

27 MAR 1944
POSTA IN ARRIVO

Risposta al foglio
del 11 Marzo 1944
Del. San N. 3303

N. 640 di Protoc.
Cat. 6 Classe 6 Fasc. 2

Oggetto
Salme di soldati tedeschi

Allegati N. 1
Li 25 Marzo 1944 - Anno XXII

Al Capo della Provincia di

L U C C A

Rimetto elenco di salme di soldati tedeschi sepolti nel Cimiteri di questo Comune deceduti in seguito all'incidente della galleria di Nozzano=

Analogo elenco è stato rimesso al Commissariato Generale in Gazzada(varese)=

Il Podestà
Motti

prot. 4010

440/0

Lucca 29/3/44
atti
Il Capo Sezione

ASLu, *R. Prefettura*, n. 2972. Trasferimento salme, ecc. (1942-1949).
Autorizzazione n. 3.651 del 17/10/2008 su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

C O M U N E DI P O R C A R I (Prov. di Lucca)

ELENCO DI SALME DI SOLDATI TEDESCHI SEPOLTI NEL CIMITERO COMUNALE DI PORCARI=

N	Cogbome e nome	Paternità	Maternità	Data di nascita	Luogo di residenza	Data di morte	Note
1	Wachtmeister Harl wolf	Guido Wolf	Kamillia Wolf geb.Schott	19=IO=9I4	Wildenau a/H.Voigland	11=3=944	
2	Unteroffiiziers Franz Reindl	Iosep Reindl	Margareta Reindel gab Schold	4=IO=92I	Alt.Zedlisch Kra Tachau Gud can	11=3=944	
3	Kanonier Walter Kowiitz	Ernst Kowitz	Emma Kowitz geb Scherrel	24=6=1925	Lamenstein uber Preust_Danzig= Land=	11=3=944	

Porcari 25 Marzo 1944=XXII=

Il Podestà

Aviolanci effettuati dagli alleati alle formazioni partigiane della Toscana (1944-1945)

Data	Formazione partigiana	Località
14-2-[1944]	Pd' A di FI e Dist. Garibaldi F. Pucci	M. Giovi
18 – 2	SAP Viareggio	Foce di Mosceta*
27 – 3	XI Zona	Tre Potenze**
10 – 4	" "	Bagni di Lucca**
22 – 4	" "	?**
Inizi maggio	XXIII Brig. Garibaldi "G. Boscaglia	La Campora (Berignone)
2 – 5	Ragg. M. Amiata-7° Gruppo Bande	?
3 – 5	XI Zona	?**
15 – 5	Brig. Garibaldi "S. Lavagnini"	Bogatto
16 – 5	" " " "	?
28 – 5	"Tigrotti di Maremma"	Zona di Baccinello
1 – 6	Ragg. M. Amiata-I Gruppo Bande	Senese
2 – 6	XI Zona	?**
4 – 6	Banda di Montorgiali	Trasubbia (Grosseto)
5 – 6	Ragg. M. Amiata – 7° Gruppo Bande	Pian dei Meli (Baccinello)
6 – 6	Div. Arezzo	Alpe di Catenaia
7 – 6	" "	" " "
8 – 6	Ragg. M. Amiata- Gruppo Bande Tirli	?
9 – 6	" " " " " "	?
10 – 6	" " " " " "	?
12 - 6	XI Zona	Zona di Coreglia**
14 – 6	Brig. Garibaldi " S. Lavagnini"	Pian di Tenda
15 – 6	" " " "	Poggio Pescini
15 – 6	Ragg. M. Amiata – XI Banda autonoma	?
Prima metà mese	XXIII Brig. Garibaldi "G. Boscaglia"	Carlino
" " "	Gruppo Bandelloni	Minazzana*
18 – 6	Gruppi della Versilia	M. Cavallo*
20 – 6	XI Zona	La Scaffa (Ospitale)**
Seconda metà mese	XXIII Brig. Garibaldi " P. Bor	?
	Ragg. M. Amiata – VIII Banda autonoma	?
5 – 7	Gruppo Balestri	Casa Bianca (M. Ornato)*
6 – 7	" "	" " (M. Gabberi)*

15 – 7	X Brig. Garibaldi "G. Lombardi"	**Foce di Mosceta***
17 – 7	Banda Tony	**Alta Garfagnana*****
3 – 9	XI Zona	**Tre Potenze****
26 – 11	Div. Lunense	**M. Gabberi-M. Ornato*****
10 – 3 – 1945	Gruppo Patrioti Apuani	**?***
5 – 4	" " "	**?***
6 – 4	" " "	**?***

LEGENDA

*	A Form.	Partigiane	in	Versilia	
**	"	"	"	"	Val di Lima
***	"	"	"	"	Garfagnana

RSI. Graduatoria delle sottoscrizioni secondo i comuni di provenienza per donare il "mitra" ai legionari lucchesi (1944)

ALTOPASCIO	Sottoscrizioni	N° 211
LUCCA	"	N° 180
BARGA (con Fornaci: SMI)	"	N° 76
FOSCIANDORA	"	N° 69
CAMAIORE	"	N° 61
STAZZEMA	"	N° 58
MONTECARLO	"	N° 57
BAGNI DI LUCCA	"	N° 49
PESCAGLIA (Valdottavo)	"	N° 40
COREGLIA ANTELMINELLI	"	N° 32
MASSAROSA	"	N° 26
PIEVE FOSCIANA	"	N° 25
VIAREGGIO[1]	"	N° 24
PIETRASANTA	"	N° 24 o oltre
CAREGGINE	"	N° 18
BORGO A MOZZANO (Diecimo)	"	N° 16
FORTE DEI MARMI	"	N° 15
CAPANNORI	"	N° 11

TOTALE OFFERTE N° 992 per £. 218.000 e oltre.

[1] Viareggio era stata evacuata dal 17.IV.1944.
N.B. Il giornale lucchese «L'Artiglio» pubblicò i nomi degli enti e dei privati cittadini che offrirono le loro offerte per l'acquisto delle armi.

Omelie in S. Martino di Monsignor Roberto Tofanelli

Per quanto riguarda questo personaggio ed il suo comportamento nel periodo della Seconda guerra mondiale, si allega la seguente scheda:

Mons. Roberto Tofanelli, figlio del fu Antonio e della fu Rosa Ramacciotti (nato a Torre del Lago-Viareggio l'1 giugno 1882 e morto in località Fiammi n. 33 piano 1° a Mutigliano-Lucca il 15 dicembre 1943) perì d'infarto, ma dopo aver subito molte persecuzioni da parte dei fascisti ed essere stato allontanato dall'insegnamento e dalla predicazione. Infatti, sia prima che dopo l'8 settembre 1943, soprattutto nel corso della messa delle 12 nella cattedrale di S. Martino, non aveva paura a denunciare i misfatti del regime fascista. A questo proposito il parroco di S. Vito (LU), don Arturo Rossini (in *Fronde sparse*, Tip. Bicchielli, Lucca, 1962, p. 32), ha scritto: "[...]" proprio in quel tragico periodo '42-'43, Dio volle concedergli un'ora di gloria, di popolarità e addirittura di trionfo: il Vangelo a S. Martino del Tofanelli a mezzodì, rivelò le sue grandi doti di studioso e di oratore [...]. Quel Vangelo meridiano, fu l'unica voce che delineò a tanti spiriti erranti il senso della vera etica cristiana in antitesi all'etica fascista che fu il plagio del superuomo. Tutta Lucca ne parlava. [...]. Quei Vangeli scritti con cura e fatti sentire in precedenza a me e ad altri discepoli, e che furono dattilografati dai ridicoli figuri della Questura e dai vigliacchi di palazzo littorio, ove si era pensato a ucciderlo o ad inviarlo al confino, hanno avuto l'alto elogio del Cardinale Salotti e di Mons. Mingone. [...]". Alcuni di questi documenti sono stati conservati in ASLu, *R. Pref.* nn. 4.434 e 4.031, nel fascicolo *Attività del Clero* (1932-1946) e in AISRECLu, *Resistenza in Italia 1943-45*, n. 29, fasc. 1455 (con testi delle sue omelie) e citati da Giuseppe Pardini, ne *La Repubblica Sociale Italiana e la guerra in provincia di Lucca (1940-1945)*, Istituto Storico della resistenza [...] in Provincia di Lucca, S. Marco Litotipo ed., Lucca 2001, pp. 18-20 e note 31-33. Quest'ultimo ha trattato in particolare dei "rapporti dell'Ufficio politico investigativo della Milizia" del 1942, i quali denunciavano che "durante la consueta predica, cambia in veri e propri comizi antifascisti i 40 minuti in cui parla. Egli si scaglia contro l'autorità del Regime attraverso le più svariate critiche su disposizioni

e leggi dello Stato, sfociando invariabilmente in veri e propri appelli alla rivolta. [...]".

In AALu, *APC*, n. 112, Mutigliano, *Morti*, n. 21 e n. 215, Torre del Lago, *Morti*, n. 217 il suo decesso è stato così descritto da don Giuseppe Michelucci: "15 Dicembre 1943 - Mons. Can.° Roberto Tofanelli Can.° della Metropolitana di Lucca [S. Martino] si confessò dal Sac. Rolando Ramacciotti e ricevve gli altri Sacramenti dal Parroco di Mutigliano-Lucca - morì all'età di anni 61 fu sepolto nel Cimitero di Torre del Lago". [...].[1]

[1] Nicola Laganà, *Lo sfondamento della Linea Gotica da parte delle truppe nazi-fasciste nella Media Valle del Serchio e nella Garfagnana [...]*, (Titolo provvisorio di un libro in corso di pubblicazione).
N.d.R., le fotocopie della 1ª Omelia ed alcune lettere sono incomplete nel margine sinistro.

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL' ETA' CONTEMPORANEA IN PROVINCIA DI LUCCA

Mons.

ROBERTO TOFANELLI
Nato. Viareggio – 1 Giugno 1882
Morto. Lucca – 15 Dicembre 1943

ISTITUTO STORICO DELLA R. SISTENZA E DELL'ETA' CONT. - LUCCA -
ARCHIVIO

ARCHIVIO ISTITUTO STORICO DEL LUCCA-

SCHEDAT N° 367

(Dal 26/I2/41 - 28/I2/42)

P R E F E T T U R A D I L U C C A

Carteggio

Mons. R O B E R T O T O F A N E L L I

Fu: Antonio
Nato: VIAREGGIO I/6/I882
Res: LUCCA - (Loc.Cappella)

IL DIRETTORE

VANGELO PREDICATO DA MONSIGNOR TOFANELLI IN S.MARTINO DI LUCCA
ATTINA DELLA DOMENICA 14 DICEMBRE XXºX 1941.=

ARCHIVIO

=.=.=.=.=.=.=

. . . . . .

In un momento tragico per la storia dell'umanità, noi vediamo enze turbate, coscenze profondamente agitate, popoli frementi, ma= i in decadenza oppure completamente in rovina, le quali sono in at= di Uno che già salu ano come l'atteso, il desiderato, il Messia, oeta latino Virgilio già lo preannunzia con una frase diventata ce= e.....

Era un bisogno profondo, universale dell'umanità intensamente .ito da questa umanità trascinata nel baratro delle passioni più im= .li, da questa umanità disillusa dai grandi uomini impotenti a risci= .rla, questa umanità volgeva lo sguardo verso l'oriente, perchè di loveva nascere Colui il quale era la Luce del mondo. Ed in un mo= o grave di avvenimenti politici questa figura si svela nella perso= del Nazzareno. Signori, Giovanni Battista è una voce, è una voce che la: Preparate le vie del Signore. E quella voce è un grido, quella è il grido di questa umanità accasciata sotto il peso di tante mi= .e. Questa voce è la demolizione del mondo pagano, questa voce è la .zione del futuro mondo cristiano.

Questa voce la sentite che passa, che vola, si getta sopra le e del mare e sconvolge e aduna tempeste o le scatena? Tace sopra suo passaggio il sereno o la distruzione; essa è apportatrice di nuo energie. Ogni apostolo, ogni propagandista: Dante, Savonarola, Co= o, Galileo, che cosa sono? Voci. E perchè divengono, sono. Che cosa a mancanza di loro la potenza degli eserciti? la potenza, di tutti imperi? Nulla. Nulla, perchè il mondo è fatto di atomi che si cor= pono e la loro opera è invece incorruttibile.

"Preparate la vie del Signore". Che cosa è questa via? Pensate nori: Egli è colui che battezza con l'acqua, ma è il profeta di Colu battezzerà col fuoco. Il Cristo è che va a mettere fuoco nobile in zo all'umanità corrotta e traviata. Pensate che Gesù è il più gran= rovesciatore del mondo pagano, fondato sopra la brutalità, sopra l'o , sopra la schiavitù; e direi quasi che Gesù ama il paganesimo: è il

IST. STORICO DELLA RESIST. E DELLA LIBERAZIONE ARCHIVIO LUCCA

dosso? Perchè Egli è il capovolgitore radicale e senza pa[illegible]ca la Sua grandezza, la sua eterna novità e gioventù. Gesù non ha che dea sola: quella di trasformare gli uomini da bestie in santi, ma pe o dell'amore.

Circe, la maga, la consorte satanica della belva mitologica, ti mava gli eroi in bestie per mezzo del piacere; Cristo, che è l'anti s , trasforma gli uomini in santi, cioè sradica dal cuore di questa p umanità i tristi istinti, vinto dalla sua umanità, innata, ma per o di una forza più potente del piacere: per mezzo dell'amore. Ecco nè Gesù dice "Amatevi, siate fratelli. -Amore- è la prima e l'ulti parola della mia nuova religione".

Queste parole la Chiesa le ha ereditate e fatte sue. Voi vedre se studiate la storia della Chiesa primitiva, una lunga teoria di avi che scuotendo le proprie catene corrono in seno alla Chiesa per irsi liberi, liberi cristiani. La parola del Cristo comincia ad ot re i suoi risultati.

Abbiamo studiato sopra i banchi della scuola gli autori pagani i miei bravi professori (e qualcuno di noi li ricorda benchè si sian ersi nel silenzio dell'infinito) ci hanno insegnato ad ammirare le lezze della letteratura greca e romana. E hanno fatto bene. Però han to un torto: hanno avuto il torto di non farci notare abbastanza tu che di inumano , di immorale, si conteneva in quella letter atura c come una veste di seta sopra un corpo completamente marcio. Hanno ciato di insegnarci che a Sparta c'erano 200.000 schiavi, e 5.000 li i; ad Atene, al tempo di Pericle, 20.000 uomini liberi, ma 400.000 iavi. Non ci hanno spiegato sufficientemente una frase di un poeta o, che tradotta in parafrasi dice: "la massa del genere umano è un abbondante per pochi. Tutto è perduto, tutto è disperato per i due zi dell'umanità."

E' la Chiesa che accende nel centro di questa grande storia u questa fiaccola inestinguibile, questo faro, questa bandiera dell'e gliance di tutti i popoli davanti a Dio. E' questa Chiesa che illu [illegible] fedelghile: fratelli

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA ARCHIVIO

Scorrete ancora la storia di questa umanità e vedrete ancora i attentati e nuovi delitti contro il programma di Cristo, [illegible] ma dell'amore e della fratellanza universale; vedrete i Mori, i Sa- ni, i Maomettani e i Turchi che scorrazzano nei nostri mari come cor e briganti e non si contentano di rapinare e far schiavi mercanti e eggeri, ma si spingono persino sopra le nostre sponde marinare raper anciulle e giovani, trascinandoli sui mercati di carne umana, o che ano nel fondo di orribili prigioni.

E allora dai campi riarsi dell'Africa e dalle carceri di Tunis: i Tangeri sorgono supplicanti le voci dei fratelli nostri che chiedo la libertà e la vita. La Chiesa non poteva rimanere impassibile: sor o allora i grandi eroi. S.Giovanni d'Amata, S.Pietro di Damasco, e ietro di Valois, oltre ad altri, che corrono in soccorso di questi p i fratelli, non possono riscattarli con l'oro, ma li riscattano con lche cosa di più prezioso: col proprio sangue.

Ma noi forse, signori, abbiamo dimenticato alcune pagine di st non molto lontana; è passata, questa storia, sotto i nostri occhi, i ci abbiamo fatto attenzione. Nel mezzo di questa vecchia Europa un ande pontefice: Leone XIII, volge il proprio sguardo al nuovo mondo, l'Asia immensa, alle isole dell'Oceano; ai centri ardenti e infuocat ll'Africa. E' proprio là, da questi centri dell'Africa che ogni ann 0.000, sottolinea, 400.000 schiavi, vengono portati dal centro di qu a Africa sui grandi mercati di carne umana nel Sudan e nel Marocco.

E allora il nuovo Pontefice prega l'imperatore del Brasile di ngere anche questo ultimo avanzo di barbarie pagana. Immediatamente Imperatore del Brasile libera 2.000 schiavi. Sotto le parole del Pap e catene sono infrante immediatamente!

Sempre così nella storia ~~xxx~~'umanitaria della Chiesa, sempr osì quando l'orgoglio dei potenti ha cercato di lacerare questa magn arta dell'amore e della fratellanza in Cristo. Sempre così quando im atori di oriente o occidente, monarchie e repubbliche, imperialisti erbi e demagoghi incoscenti e arrabbiati, hanno riempito di orrore l arra ammassando delle montagne di vittime.

ARCHIVIO STORICO DELLA RESISTENZA E DELLA LOTTA POLITICA

La Chiesa non poteva tacere, la Chiesa non tacque e fece udire
lo grido di protesta in tutto il mondo e lo commosse, perchè
i a questo Vangelo d'Amore non devono essere dimenticate, perchè le
sficine di un popolo hanno sempre un responsabile.

Ecco ciò che la Chiesa ha fatto in favore di questa povera umani
una sola cosa non ha fatto e non farà mai: quella, signori, di ingan=
il popolo, tradirlo, sfruttare la sua credulità e le sue passioni,
ttare i suoi patimenti; questo tristo mestiere lo lascia unicamente
ambiziosi di bassa sfera.

Ricordiamo l'ultima guerra che sembrava così spaventevole e tre
mentre ora ne viviamo una più, tragica, più terribile e travolgente,
mpante nei 5 continenti. Anche allora il concetto di fratellanza sem
ncato, spento, sepolto per sempre sotto le rovine accumulate di san=
umano; sotto i colpi cruenti del cannone e della mitraglia. Ma anche
ora una voce si alzò per ricordare al popolo il dovere di risparmiare
ra umanità questa inutile strage.

Questa frase scultorea, realistica, tristemente profetica, di P
etto XV sollevò un coro di proteste, un can-can negli articoli dei gi
i e delle tribune parlamentari, perfino negli opuscoli di propaganda,
lino nei discorsi dei comizi tenuti dagli eterni ciarlatani; ma i fat
bellici hanno dato ragione a quel Papa, che al disopra delle rovine
sangue accumulato dall'odio internazionale, fu l'unico faro di luce
i speranza, perchè Egli solo pronunziò il verbo sincero di fratellan
a sua augusta parola non aveva interessi materiali da mascherare, pe
non aveva territori da difendere, non aveva Colonie da rivendicare,
materie prime da accaparrare per fare concorrenza all'egemonia mondi

Egli allora chiese di poter portare ai poveri degenti nelle ca
i, nei campi di concentramento, la sua parola buona di padre univers
perchè Egli non chiese per niente se queste vittime della guerra era
toliche, protestanti o turche, ma chiese solo che dove vi era un dol
potesse svolgere l'opera sua.

E dai colpiti del dolore Benedetto XV volse il suo sguardo agl
ini che tenevano allora le redini del popolo terribilmente flagella

ARCH. STORICO DELLA BASIL. E DELLA CATTEDRALE LUCCA

cario del Cristo buono "Benedetto chi per primo alzerà il
ivo, chi per primo porgerà la destra al nemico, offrendo ragione=
condizioni di pace.". L'equilibrio del mondo, la tranquillità del
zioni non riposa sopra la cinta fortificata e sopra il numero di
di armati, ma unicamente riposa sopra la mutua benevolenza e sopra
spetto reciproco degli altrui interessi e dell'altrui dignità".

Le parole del Papa non hanno bisogno di alcun commento; ma ri=
e se lo ricordino lor signori, che qualche primavera è passata
per me, che il 3/1/1919 Missiroli in un articolo - oh, ironia
esta povera storia umana - ricordava con una certa esultanza il
gio di Wilson in Europa e scriveva: "il suo viaggio e la sua visi=
. Papa ha tutto il carattere di una successione".

Non poteva scrivere parole più stupide, perchè il Papa non ha
essori: il Papa è il PAPA, comunque si chiami, sia Leone, Benedetto
). E terminava questo articolo dicendo: "date i punti di Wilson al
e voi avrete la Teocrazia del Papa e la Città di Dio. Date questi
i a Wilson e voi avrete la Società delle Nazioni".

Ci sarebbe da ridere se non ci fosse da piangere!!
ei domandare a voi, signori, se oggi preferireste la Società delle
oni o la Città di Dio; la Società dell'amore o la Società dei delin
ti: non dimenticate che la teocrazia del Papa ci ha regalato la li=
à dei nostri Comuni ed una Società cristiana veramente civile.

Nel giugno del 1848 scoppiava a Parigi una terribile rivoluzio
Tuonava il cannone sulle barricate, le barricate fumavano di sangue
o. Monsignore l'Arcivescovo di Parigi non può rimanere nelle sale s
suo episcopato, allorquando i cittadini di Parigi si uccidono. Ed
che il grande Arcivescovo va dove la Rivoluzione è più terribile e
'alto di una barricata ha il coraggio di arringare i rivoltosi chia
oli fratelli, ma un colpo di mitraglia gli stacca la testa dal bu=
e lui muore vittima della fratellanza umana.

Dopo 19 secoli la Chiesa di Cristo fa conoscere con i fatti
to tenga a questa fratellanza che Cristo ha predicato.

In una città, durante la suddetta rivolta, anzi nella stessa

ARCHIVIO STORICO DELLA RESISTENZA E DELLA LETTERATURA LUCCA

i, un grande scrittore, il Barone di Chatoubridand) è agli ultimi ti della sua vita. Sente il rumore dei colpi di cannone, si commuo= ange, raccoglie le sue ultime forze, abbraccia il Crocifisso, lo ge, lo bacia e grida: "Gesù, salva la moderna società! Tu sei il io ed il mio Amore!".

Signori, permettete che faccia mie queste parole e gridi a voi: popolo, che sarà Gesù che salverà la Società. O popolo, ecco il io, ecco il tuo Re!

=.=.=.=.=.=.=

R. QUESTURA DI LUCCA

Div. Gab. N. 0948 Addì 25 Gennaio 194 2. anno

Risposta a nota N. 10 Gab.

del 9 Corr. 194

RISERVATA

PREFETTURA DI LUCCA 26 GEN. 1912 POSTA IN ARRIVO

ARCHIVIO XX

OGGETTO Attività del Clero.-

All'Eccellenza il Prefetto

L U C C A

In riscontro alla nota sopracitata si informa l'E.V. che il Prof. Monsign Tofanelli, Canonico della Cattedrale, nel corso delle sue predicazioni dom ali in Duomo , ha talvolta accennato alla uguaglianza di tutti gli uomin anzi a Dio e questa sua affermazione è stata interpetrata da alcuni degli tori come una critica larvata alla politica razziale del Regime.

he qualche accenno alla guerra da lui fatto qualche settimana fa e accomp to dai voti di una prossima fine per evitare ulteriori spargimenti di sar e che tante madri possano invocare invano il ritorno dei loro figli, ha o luogo ad interpetrazioni non benevole, ritenendosi che la fratellanza gli uomini predicata dal Tofanelli sia in contrasto con i principi per i ali l'Italia è entrata nel conflitto.

Da qualche settimana però il detto prelato si limita a commentare il van lo senza abbandonarsi a considerazioni che potrebbero offrire motivo a avorevoli rilievi.

Quest'Ufficio, peraltro, continua a seguire con la più vigile attenzione l ediche del Canonico Mons. Tofanelli e di ogni utile emergenza informerà bito l'E.V.

IL QUESTORE
(Consiglio)

DOMENICA 1/2/XX [1942]

ARCHIVIO DELLA REGIA POLIZIA FASCISTA

.....

Io vorrei essere quel santo che in presenza di un re, spezzò una moneta d'oro, e da questa ne sprizzò del sangue. Anche oggi o signori sprizzerebbe il sangue: il sangue del povero, dell'oppresso, dell'infelice, poichè oggi sotto il titolo della grande industria si ha la pirateria di pochi a danno di molti.

.....

Una volta si diceva che per isolare la "mafia" napoletana, sarebbe occorso un cordone sanitario che circondasse Napoli, oggi la "mafia" è dappertutto e occorrerebbe un cordone sanitario da Milano a Torino a Napoli fino al tallone dello stivale.

.....

Perchè il popolo non può più ridere, o meglio, non sa come levarsi la voglia di piangere. Piange sopra il figlio in pericolo nella trincea e sopra il proprio figlio innocente che chiede il pane perchè ha fame.

.....

L'altra sera alla radio sentii un radio commento, e in questo radio commento si voleva decifrare il nuovo ordine: il radio commentatore disse che il nuovo ordine non sarà nè il bolscevismo nè il capitalismo. Io che non posso mai stare zitto, dissi: "bravo! 10 con lode! basta che ci intendiamo." Il bolscevismo è la negazione di tre grandezze: la Patria, la famiglia, Dio. La chiesa sarà sempre antibolscevica, ne prendano atto i miei gentili ascoltatori che mi hanno fatto l'onore di trascrivere e di stenografare i miei discorsi, che hanno il pregio di dire un grammo di verità: un grammo poichè oggi tutto è razionato. Ma la chiesa ama il popolo rosso, questo popolo che ha conservato l'amore a Cristo..... E' questa la diplomazia della chiesa, che non è simile a quelle molto equivoche di coloro che fornicavano con Stalin e oggi si fanno il segno della Croce..

R. QUESTURA DI LUCCA

Div. Gab. N. Addì 6 marzo 194 2 anno XX

Risposta a nota N.

del 194

OGGETTO Mons.Roberto Tofanelli.=

R. PREFETTURA DI LUCCA POSTA

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA ARCHIVIO LUCCA

All'Eccellenza il Prefetto di
LUCCA

In relazione alla richiesta verbale dell'E.V.si informa che il Canonico Mons.Roberto Tofanelli è conosciuto come un affarista ed anche poco corretto. Ha svolto in passato questa sua attività comprando e rivendendo merci,immobili,terreni ed anche autoveicoli.
Qualche anno fà acquistò in società con un certo Lorenzetti la pensione "Italo-Americana" (ora "Narciso"),sita a Viareggio in quella via Ugo Foscolo,della quale rimase poi unico proprietario. Se ne disfece rivendendola circa un'anno e mezzo fà.
Nonostante la sua multiforme attività nel campo degli affari,ha contratto diversi debiti e molte persone hanno dovuto ricorrere all'Arcivescovo per ottenere il pagamento dei loro crediti.
Recentemente ha venduto ad un Ammiraglio in pensione residente a Viareggio una parte delle sue proprietà situate nella frazione."La Cappella",per la somma di L.320 mila.
Ha tuttora proprietà immobiliari e terriere in località "La Freddana",a Mutigliano e a Torre del Lago. Ignorasi il valore di dette proprietà.
Fece parte del Consiglio di Amministrazione della nota Banca di Lucca, posta in liquidazione allorquando l'On.Scorza venne fatto allontanare da questa città.
Si dice anche che il predetto Mons.Tofanelli sia dedito alle donne e, secondo voci attendibili,sarebbe ora in relazione con certa Landi Flora, di anni 45,moglie di Dami Emilio,proprietario di una nota autorimessa cittadina in via della Rosa.
E'insegnante di latino presso il locale Seminario e di religione presso questo Istituto d'arte "A.Passaglia".

Il Questore

DOMENICA 8.3.XX [1942]

ARCHIVIO

.....

Vi è il farisaismo di un'altra fede:l'amore della Patria,poichè per molti questa fede è una maschera:la maschera del sudicio interesse,del pr prio tornaconto.

Io ho letto articoli di qualche giornale i quali giustamente si scaglia no contro questi pseudo patrioti.Sono precisamente essi che predicano il lavoro e praticano la poltroneria;predicano la coscenza e di coscenza non ne hanno un grammo;predicano l'onestà e girano a tempo di valzer col suo contrario;dicono di andare al popolo ma ci vanno coi discorsi,e i discors non hanno fatto mai farina.

.....

Ho letto sopra dei muri a caratteri cubitali questa frase: "Chi non è pronto a morire per la sua fede non è degno di professarla".Giustissimo. Ma qualcuno ha frainteso e ha completamente corrotta la sintassi di questa frase:"Chi non è pronto a fare morire gli altri per la sua fede non è degn di professarla". E' comodo spargere il sangue altrui,ma non è altrettanto comodo spargere il proprio.

.....

L'umanità oggi è ammalata:è cieca,è muta.Analizziamo questa cecità e questo mutismo.Prendete i due momenti salienti che sono stati un pò la storia nostra: l'ultima guerra e la guerra attuale.Voi sarete andati a Roma in S.Pietro,ma non so se siete andati nelle grotte vaticane:là sono tre grandi sacerdoti vittime delle guerre.

Pio X: la sua ultima lettera fu scritta all'inizio del conflitto europeo all'imperatore d'Austria,perchè risparmiasse all'Europa il terribile flagello,ma l'Imperatore fu cieco e muto.Il Papa non potè resistere a tanto flagello e alle prime cannonate spirò.L'Austria ha pagato molto cara questa cecità,questo mutismo,per non leggere questa nobile lettera del Pontefice santo.I fatti di ieri e di oggi relativamente all'Austria non hanno bisogno di commenti.

./.

ARCHIVIO

Benedetto XV: incarnò il concetto più bello della diplomazia della Chiesa, la quale non è maschera di interessi e di intrighi ma è pietà cristiana. Sotto i colpi di cannone levò la sua voce per chiamare i popoli e sopratutto i governi, per richiamarli al dovere di risparmiare all'umanità questa "inutile strage". Questa frase sollevò uno scandalo, ma ora vediamo quanto fosse vera.

L'Articolo XV del Patto di Londra fu articolo muto, perchè non doveva essere pubblicato: venne alla luce proprio per un disgraziato contrattempo diplomatico. In questo articolo si diceva di non volere il Papa al congresso della Pace, e questo congresso divenne il più vile mercato.

Dopo Benedetto XV, il grande restauratore di un mondo completamente rovesciato: Pio XI. Questi al tramonto della propria vita vide oscurarsi la pace dei popoli, e il grande Pontefice offrì la sua vita a Cristo per risparmiare ai popoli il terribile flagello, mentre l'umanità preparava i grandi carri armati e gli aeroplani più veloci per distruggere nel più breve tempo possibile la più grande massa di uomini.

Anche oggi, durante questo periodo violento, si è scagliato qualche insulto contro il Papa.

Ho letto in questi giorni un libro tedesco "Dio e il Popolo". Al secondo capitolo ho letto: "dove vi sono combattimenti vi sono fronti. I fronti sono evidenti: uno è Cristo, l'altro è la Germania. Noi vogliamo sostituire a questa religione (notate bene la frase) a noi estranea, la fede di una altra religione che è venuta dall'anima del popolo". Dunque la religione cattolica è estranea alla civiltà dell'Europa: ma questa è una bestemmia questo è il colmo dell'ingratitudine umana. Sostituire la religione di Cristo: ma che cosa sarà questa nuova religione ? .....

Dopo la rivoluzione del ' 93 in Francia, un filosofo che aveva visto il saccheggio delle Chiese, il massacro dei Preti, constatò che la religione era necessaria alla Francia, ma una nuova religione corrispondente al tempo moderno. E si dette a creare questa nuova religione, e alfine l'inventò

./.

ARCHI

ma una religione graziosa,bella,soddisfacente,secondo tutti i moderni principi;una religione dove c'erano fiori,danze,e perfino il montone co le corna dorate.Ma un giorno si presentò a Napoleone Bonaparte e disse: - Sapete cittadino generale,io avevo inventato una nuova religione ma ess non piace: come mai ? -

Da persona intelligente Bonaparte rispose: - Cittadino ..... ma volete fare sul serio concorrenza a Gesù Cristo ? ma fate come Lui,fatevi crocifiggere il venerdì e poi risuscitate la domenica.-

Signori io non credo che l'idee esposte in quel libro siano le idee del popolo tedesco,perchè fino a prova contraria il popolo della Germania,secondo l'ultimo censimento,ha oltre 40 milioni di cattolici e 40 milioni di coscienze cristiane non si rovesciano con una guerra,e dirò di più,non si distrugge ciò che Dio ha creato.E noi italiani sapremo fare ciò che disse un fiero repubblicano,Pier Capponi: - Date fiato alle vostre trombe e noi soneremo le nostre campane. -

Signori,non dimenticate che le nostre campane più di una volta hanno suonato a morto.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

LUCCA

RETERIA POLITICA

9 MAR 1942

Vincere!

Protocollo

TO:

n. Tofanelli

ECCELLENZA IL PREFETTO DELLA PROVINCIA

L U C C A

Rimetto, Eccellenza, un'altra serie di appunti st nografati riguardanti alcune affermazioni che il già ricor to Don Tofanelli ha pronunziate nella predica in S. Martin del giorno 8/3/XX.

Il Tofanelli sembra insistere su questa sua ambig e, non esito a chiamarla, delittuosa forma di disfattismo.

Aumenta la reazione e l'irritazione negli ambient fascisti.

IL SEGRETARIO FEDERALE
(Mario Piazzesi)

ALL. N. 1

Div / Gab. N. C948 Addì 9 marzo 1942 anno XX

Risposta a nota N.

del 194

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELLA GUERRA DI LIBERAZIONE - LUCCA - ARCHIVIO

OGGETTO Predica domenicale tenuta nella Cattedrale del Mons.Prof.Tofanelli

All'Eccellenza il Prefetto
IUCCA

Nella predica tenuta ieri nella Cattedrale durante la messa delle ore 12,il Mons.Prof.Tofanelli,trattando del tema della fede in genere e del fariseismo,lamentò che oggi più che mai gli uomini danno alla parola fede una interpetrazione molto elastica e soggettiva,in contrasto con quello che è e deve essere il suo vero significato.
Riferendosi,quindi,al noto inciso del Duce "non è degno di professare una fede chi non è pronto a morire per lei" riportato ultimamente da un giornale,che si ritiene sia "L'Artiglio",l'oratore disse che oggi si parla di amor patrio, di abnegazione,di libertà sociale,mentre non si conosce nemmeno il significato vero delle parole.
Così si incitano altri a fare offerta della propria vita per la Patria, ed intanto si pensa a cautelarsi contro i rischi della guerra;si predica la modestia e la parsimonia,e,intanto,si pensa al proprio tornaconto, e ad accantonare ricchezze.
Il predetto Prof.Tofanelli lamentò poi che mai come ora gli uomini sono stati accecati dalla cupidigia di ricchezze,di onori,di cariche,e che, per raggiungere tali fini prostituiscono anche le loro spose e le loro figlie quando i meriti personali non sono sufficienti per conseguire lo scopo.
Dopo aver parlato della fede cristiana,come fiaccola di vera civiltà, l'oratore dichiarò di aver letto recentemente in un libro di un'autore tedesco che la Germania conta di instaurare nella nuova Europa una nuova religione,che non è certamente quella di Cristo.
A tal proposito il Tofanelli fece rilevare l'assurdità dell'asserto,che non rispondeva affatto al sentimento religioso della Germania,ove vivono

ARCHIVIO STORICO POLITICHE - LUCCA -

oltre 40 milioni di cattolici.

L'oratore, passò quindi a parlare della universalità della Chiesa e del dominio della religione di Cristo, concludendo con le parole pronunziate dal repubblicano Pier Capponi: "Voi farete squillare le trombe e noi faremo suonare le campane" e aggiungendo: "Il suono delle campane può segnare anche la morte per molti".

La predica di cui trattasi, ascoltata da numerossimo pubblico, in prevalenza maschile ed appartenente anche ad una elevata classe intellettuale, è stato diffuso nella chiesa a mezzo di altoparlanti collegati ad un microfono installato sulla balaustra dell'altare principale, davanti al quale il Prof. Tofanelli, come un tribuno nei tramontati comizi elettorali, pronunzia ogni domenica il suo discorso, che dovrebbe invece limitarsi alla esposizione, con opportune riflessioni del santo Vangelo.=

9 marzo XX

Diffidare il don Tofanelli ed astenersi nelle sue prediche da ogni e qualunque accenno alla situazione politica nazionale ed alle attuali e insegnanti organi dirigenti di carattere morale e sociale. Lori pure da riferimenti, e tanto meno da critiche, le riprendino la dottrina del fascismo oppure i nostri alleati ai quali, in quanto tali critiche e tali riferimenti, oltre che non [illegible] partoni, mercati ed impiantati su più di nulla ha [illegible] a che fare con la predicazione del Vangelo, tali da determinare pubblico risentimento ed mi

IL QUESTORE
(Cariglio)

R. Prefettura di Lucca

Lucca, II marzo 1942 XX

RISERVATA

.367 Gab.

GGETTO: Comportamento del Clero - Canonico mons. Tofanelli.

AL MINISTERO DELL'INTERNO - GABINETTO
R O M A

e, per conoscenza,
AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale dei Culti
R O M A

A seguito del mio rapporto n.18 del 7 marzo corrente e particolarmente all'ultima parte di esso, informo che domenica scorsa, 8 marzo, alla spiegazione del Vangelo, durante la messa di mezzogiorno in Duomo, il canonico mons. Tofanelli, benchè avvertito dall'Arcivescovo, si è nuovamente abbandonato a critiche e giudizi inopportuni e ingiustificati sulla attuale situazione politica e concezioni della vita e sulle pretese e conseguenti gravi deficienze di carattere morale e sociale. Unisco copia di un estratto del resoconto stenografico della predica in parola, rimessomi dalla Federazione dei Fasci e conformato dal funzionario di P.S., da me incaricato di assistere alla predica stessa.

In conseguenza, ho disposto che egli venisse invitato in Questura e gli venisse notificata la diffida seguente:

"Astenersi nelle sue prediche da ogni e qualunque accenno alla situazione politica attuale ed alle pretese e conseguenti gravi deficienze di carattere morale e sociale. Così pure da riferimenti, e tanto meno da critiche, che riguardino la dottrina del Fascismo, oppure i nostri alleati in guerra, in quanto tali critiche e tali riferimenti, oltre che essere inopportuni, inesatti ed improntati a fini che nulla hanno a che fare con la predicazione del Vangelo, sono tali che determinano nel pubblico turbamento ed incidenti

Al funzionario di P.S., che ha eseguito la diffida, Don Tofanelli dopo avere sottoscritta ha dichiarato che egli aveva inteso riprendere argomenti trattati, specialmente in questi ultimi tempi, dalla stampa del Regime ed anche da "L'Artiglio", organo della locale Federazione provinciale fascista.

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN LUCCA - ARCHIVIO

superfluo dire che l'asserzione è infondata e tendenziosa.

riterrei, per il momento, di dover adottare provvedimenti di maggiore re - salvo s'intende contrario avviso di codesto Ministero - sopratut- per riguardo all'Arcivescovo di Lucca, il quale ha sempre dimostrato imenti di sincero patriottismo e di rispetto verso il Regime e le sue tuzioni.

, però, anche in seguito alla diffida, gl'inconvenienti lamentati dovesse- ancora ripetersi, mi riservo di inoltrare le opportune proposte per ade- i provvedimenti di polizia.

r notizia comunico che un paio d'anni or sono il don Tofanelli ha predi- , durante la Quaresima, nella parrocchia di Via Nomentana in Roma, nella circoscrizione rientra Villa Torlonia.

IL PREFETTO

R. QUESTURA DI LUCCA

Div. Gab. N. 03068 Addì 12 marzo 1942 Anno XX

Risposta a nota N. ..... del 194

OGGETTO Mons.Roberto Tofanelli - Diffida

All'Eccellenza il Prefetto
LUCCA

all.n.I
RISERVATA

In esito alla richiesta verbale dell'E.V.si trasmette copia del verbale di diffida,redatto ieri nei confronti del soprascritto Sacerdote,in conformità alle disposizioni impartite dall'E.V.

IL QUESTORE
(Coniglio)

P I A

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA DELLA PROVINCIA DI LUCCA ARCHIVIO

no 1942/XX.addì II del mese di marzo nella R.Questura di Lucca.
nzi a me sottoscritto,Funzionario di P.S.è presente il Prof.Ca=
.co Monsignore Tofanelli Roberto fu Antonio e di Ramacciotti Rosa,
a Viareggio il I giugno 1882,domiciliato e residente a Lucca in
alità La Cappella,il quale viene diffidato ad astenersi nelle sue
liche da ogni e qualunque accenno alla situazione politica attua=
ed alle pretese e conseguenti gravi deficenze di carattere morale
ociale. Così pure da riferimenti e tanto meno da critiche che ri=
rdino la dottrina del Fascismo,oppure i nostri alleati in genere;
quanto tali critiche e tali riferimenti,oltre che essere inopportu=
inesatti ed improntati a fini che nulla hanno a che fare con la
dicazione del Vangelo,sono stati da determinare nel pubblico tur=
enti ed incidenti.
detto Monsignore Tofanelli viene altresì avvertito che venendo me=
alla presente diffida,potranno essere adottati gravi provvedimenti
polizia a suo carico.Egli si dichiara edotto di quanto precede e si
toscrive.

f.to Monsignore Roberto Tofanelli

f.to Igino Caroli - Comm.Agg.di P.S.

P. C. C.

applicato di P.S.
R.Pardi

R. QUESTURA DI LUCCA

Div. Gab. N. 3068 Addì 4 maggio 1942 - anno XX

risposta a nota N. 18

del 30 marzo 1942

QUESTURA LUCCA 1942 POSTA IN ARRIVO

ISTITUTO STORICO DELLA RESIST. E DELLA LIBERAZ. LUCCA ARCHIVIO

OGGETTO Mons.Roberto Tofanelli fu Antonio e di Ramacciotti Rosa,nato a Viareggio il 1.6.1882,domiciliato e residente a Lucca in località La Cappella.=

ALL'ECCELLENZA IL PREFETTO

LUCCA

In riferimento alla nota sopradistinta,s'informa l'E.V.che le generalità del soprascritto sono quelle indicate in oggetto.E' cittadino italiano.

Fu chiamato alle armi il 10 luglio 1916 e dispensato dalla detta chiamata perchè ministro del culto avente cura di anime. In data 12.8.1916 cessava la dispensa in seguito a dispaccio Ministeriale del Ministero della Guerra n.44582 del 7.8.1916,ma,presentatosi alle armi in data del 7.8.1916,venne riformato,in seguito a rassegna per postumi di atti operativi all'addome,dall'Ospedale Militare di Livorno e ricongedato. Il 3 marzo 1918 venne rivisitato presso l'Ospedale Militare di Livorno e confermata la riforma.

E' Canonico della Cattedrale di Lucca dal 1921 e da detta carica non trae alcun beneficio finanziario.

E' da varii anni insegnante di religione presso l'Istituto delle belle arti "Augusto Passaglia",con uno stipendio mensile di £.357,nonchè presso l'Istituto Tecnico "Francesco Carrara" con lo stipendio di £.300.=

IL QUESTORE

(Coniglio)

R. QUESTURA DI LUCCA

Div. Gab. N. 0948

risposta a nota N.

d 104

R. PREFETTURA DI LUCCA Addì 18 SET. 1942 POSTA IN ARRIVO

194² - anno XX

OGGETTO Prof.Roberto Tofanelli - Predica domenicale in Duomo.=

ARCHIVIO STORICO DELLA R. PREFETTURA DI LUCCA

ALLA ECCELLENZA IL PREFETTO DI
LUCCA

S'informa l'E.V.che il Prof.Mons.Tofanelli,nella predica tenuta ieri nel Duomo,durante la Messa di mezzogiorno,dopo alcuni riferimenti alla religione maomettana ed a quella prostestante,si soffermò a parlare della religione di Cristo e dei principi che la informano,mettendo in rilievo come oggi più che mai tale religione,fondata sull'amore e sulla carità,venga boicottata dal desiderio di odio e di vendetta che anima l'umanità.

Riferendosi poi,all'attaule conflitto mondiale,l'oratore,dopo aver ritratto con fosche tinte il quadro della guerra,le cui responsabilità ricadevano sui Governanti di tutto il mondo,(umanità disciolta a gemente, campi di battaglia intrisi di sangue,ospedali pieni di moribondi e di feriti dilaniati dalla mitraglia nemica),invitò tutti ad innalzare preci al Signore perchè scongiurasse il pericolo minacciato di una guerra chimica,che segnerebbe la polverizzazione di tutta l'umanità.=

IL QUESTORE
(Coniglio)

6 h 3

SUPERIORE DELLA R. SISI. E DELL'ELEFCOIT ARCHIVIO LUCCA

R. QUESTURA DI LUCCA

Div Gab. N. 0948 Addì 22 giugno 1942 Anno XIX

Risposta a nota N. ..... del 194

OGGETTO Monsignor Prof. Roberto Tofanelli - predica domenicale nel Duomo

ALL'ECCELLENZA IL PREFETTO
LUCCA

Si informa l'E.V. che il Monsignor Prof. Tofanelli, nella predica tenuta ieri nel Duomo durante la Messa di mezzogiorno, dopo aver parlato della Dottrina Cristiana, disse: "Dio, creando la Chiesa Cattolica, ha inteso creare una società universale organizzata, e non un Impero, giacchè i fondatori di Imperi hanno una vita effimera, e lascino sempre dietro di loro cumuli di rovine intrise di sangue e di lacrime.=

IL QUESTORE
(Coniglio)

ISTITUTO STORICO DELLA RESIST. E DELL'ETÀ CONT. ARCHIVIO LUCCA

N. 367

OGGETTO = Canonico Mons. Roberto Tofanelli=

R. a N. 442 - 32301 del 6/11/42 - XXI

AL MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZ. GENERALE DELLA P.S. = SEZ. II

ROMA

28 DIC. 1942 ... E.F.

In relazione al telegramma n. 94137/442 del 23 corrente, si informa che, dall'accertamento disposto, è risultato che, effettivamente, il Canonico Mons. Roberto Tofanelli, durante la spiegazione del Vangelo fatta la domenica dell'II ottobre 1942-XX alla Messa da lui celebrata a mezzogiorno in Cattedrale, ha fatto allusione all'attuale situazione, evitando, però, con la sua consueta abilità, di fare precisazioni, che potessero inequivocamente comprometterlo dal punto di vista politico.

Il predetto, che già mesi addietro era stato diffidato e, durante la stagione estiva, aveva sospeso le sue spiegazioni del Vangelo, riprendendole in autunno, successivamente all'II ottobre non ha più predicato, avendogli inibito la superiore Autorità Ecclesiastica.

IL PREFETTO

ARCHIVIO

R. QUESTURA DI LUCCA

Div. Gab. N. 03060

Addì 10 Dicembre 1942 Anno XX I°

Risposta a nota N. 367 Gab.
del 5 corrente 194

PREFETTURA DI LUCCA
POSTA IN ARRIVO

OGGETTO Can. Mons. Roberto Toranelli

All'Eccellenza il Prefetto di
LUCCA

In riscontro alla nota sopracitata si informa l'E.V. che, secondo quanto è risultato dagli accertamenti disposti, il Canonico Mons. Roberto Toranelli tenne la domenica dell'11 ottobre u.s. la spiegazione del Vangelo durante la Messa che egli celebrò alle ore 12 in Cattedrale.
Nel corso della sua predica sembra effettivamente che abbia fatto allusioni all'attuale situazione, evitando, colla consueta sua abilità, di fare precisazioni che potessero compromettersi in modo inequivocabile dal punto di vista politico.-
Sta di fatto, però, che da quella data egli non ha più predicato, avendogliele inibito, la superiore Autorità Ecclesiastica.-

IL QUESTORE
(Consiglio)

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

LUCCA

TERIA POLITICA

26 DIC. XX

Vincere!

IST. STORICO DELLA RESIST. E DELLE LIBERAZIONI - LUCCA - ARCHIVIO

colla 451 MP/gp

Tofanelli

ECCELLENZA IL PREFETTO DELLA PROVINCIA

LUCCA

Rimetto copia del testo stenografato della predica tenuta da Don Tofanelli in S.Martino di Lucca domenica mattina 14 u.s.

Mi viene riferito, e del resto risulta anche dal testo, che in questa volta non ha pronunciato frasi con dirette allusioni come avrebbe fatto altre volte.

La sorveglianza continua.

IL SEGRETARIO FEDERALE
(Mario Piazzesi)

LUCCA

Lucca, 7 Maggio 1945

01155-Geb.

A S.E. IL PREFETTO
LUCCA

Riservata-Urgente

Azione politica del clero.

Con riferimento alla ~~nota di codesta Prefettura n. 73b, in ist. 14 aprile u.s.~~ circolare n. 188/6-100 del 20 ottobre 1944, gentilmente trasmessa, informo ~~Vra~~ che il clero locale ha manifestato, senza ~~eccezioni~~ eccezioni e riserve la sua ostilità per la politica nazi-fascista.

E' tuttora vivo il ricordo delle prediche del defunto Reverendo Monsignore Prof. Roberto Tofanelli, insegnante di teologia presso il Seminario di Lucca che, in epoca anteriore al 25 luglio 1943, dal pulpito della cattedrale, alla presenza sempre di pubblico numeroso e scelto, faceva chiaramente allusione allo imperialismo dei regimi autoritari, che con la loro politica ~~di espansione e di sopraffazione~~ avevano trascinato il mondo nell'immane conflitto, ~~che è stata causa di immane distruzioni, stragi e miserie per molti popoli.~~

Tali prediche richiamarono l'attenzione delle autorità fasciste dal tempo che minacciarono Monsignore Tofanelli di conseguenze anche gravi per la sua persona ed egli fu costretto, anche per suggerimento delle superiori Autorità Ecclesiastiche, a mitigare il tono delle prediche stesse.

Durante il nefasto periodo del regime fascista repubblicano e della occupazione ~~nazista~~, tutto il clero, dai maggiori esponenti al più umile parroco di campagna, ha svolto altissimo opera di patriottismo, prodigandosi col più ammirevole spirito di abnegazione a favore dei perseguitati politici, degli ebrei, degli uomini che erano esposti ai rastrellamenti ed alle deportazioni in Germania e di questi corressero pericoli di qualsiasi specie da parte della soldataglia tedesca e dei sicari del cessato regime.

Molti vennero accolti nelle Chiese e case canoniche di questa città e delle campagne e poterono sottrarsi alle conseguenze più gravi per le loro persone, mentre i sacerdoti che compivano questa

ARCHIVIO STORICO DELLA RESISTENZA E DELLA LIBERAZIONE LUCCA

nobile opera di umana solidarietà si esponevano ogni giorno al pericolo delle più gravi rappreseglie dei tedeschi e dei repubblicani.

Particolarmente degno di ammirazione fu l'opera della congregazione dei sacerdoti oblati di questa città, che mai si rifiutarono di accogliere chiunque avesse avuto bisogno di un sicuro asilo e furono prodighi di assistenza verso i disgraziati, che non avevano potuto sfuggire ai rastrellamenti dei nazisti.

L'atteggiamento ostile del clero fu perfettamente compreso dalle autorità fasciste repubblicane e dai tedeschi, e questi ultimi ordinarono da un'ora all'altra, coi modi più brutali, l'allontanamento di molti parroci dalle rispettive sedi, eliminando, così, la possibilità da parte dei medesimi di qualsiasi aiuto e conforto alla popolazione che erano vittime della loro oppressione e della loro ferocia.

E questa inaudita ferocia dei tedeschi, meritevole dell'obbrobrio di tutte le genti, non ha risparmiato quei sacerdoti nei riguardi dei quali essi poterono raccogliere indizi o prove più sicure del loro amore di Patria e della loro solidarietà umana.

Don Aldo Mei, parroco di Fiano del Comune di Pescaglia, fu fucilato in questa città, la sera del 4 agosto 1944, accusato di avere amministrato, nella sua chiesa, i sacramenti ad alcuni partigiani, di avere dato ospitalità ad un giovane ebreo e di avere ascoltato radio Londra. - Gli furono negati i conforti religiosi; fu costretto a scavarsi la fossa col piccone che egli stesso dovette portare su luogo del supplizio e fu, quindi, trucidato.

Questo delitto suscitò immenso dolore e profonda esecrazione nel clero e nella popolazione.

Don Angelo Cati parroco di Lunata ed il suo cappellano Don Bigonciari Giorgio furono, nello stesso periodo di tempo, prelevati dai tedeschi, perché notoriamente antifascisti ed anti tedeschi e subirono la sorte.

Si ha, però, motivo di ritenere che siano stati trucidati; e lo stesso si ritiene per il parroco di Bargecchia di Massarosa, e suo volta prelevato dai tedeschi.

Nella certosa di Farneto trovarono asilo molti perseguitati po

ARCHIVIO

litici, che vi furono accolti per la solidarietà dimostrata dai loro confronti dai certosini. Ma, soltanto qualche giorno prima della liberazione di Lucca, vi fu nella Certosa stessa una irruzione di tedeschi, ed i rifugiati furono in parte soppressi, in parte deportati.

Si ha ragione di ritenere che anche diversi dei certosini siano stati trucidati.

Dopo la liberazione da parte delle truppe alleate, che furono accolte dal clero con palese soddisfazione, i sacerdoti hanno continuato a svolgere la loro cristiana missione di pietà e di solidarietà umana cercando in tutti i modi e per quanto possibile di mitigare le sofferenze morali e materiali del popolo conseguenti agli eventi bellici.

Per quanto riguarda il suo atteggiamento politico, il clero non si é tenuto e non si tiene estraneo, sia pure riservatamente, alla propaganda a favore del Partito Democratico Cristiano, ispirandosi, però, sempre alla necessaria concordia degli animi per la ricostruzione del Paese.

Nel marzo u.s., qualche sacerdote, nel corso delle predica per la spiegazione del Vangelo, mosse critiche al programma ed alle direttive del partito comunista, perché contrari alla religione ed alla morale, pronunziando frasi anche inopportune che suscitarono commenti sfavorevoli nello ambiente comunista locale.

~~Di ciò fu data tempestiva notizia a V.E. e non si sono finora verificati altri episodi del genere, che avrebbero potuto avere ripercussioni dell'ordine pubblico.~~

Dopo la liberazione, l'Azione Cattolica ha ripreso la sua attività educativa e culturale, diretta a formare la coscienza dei giovani perchè siano buoni cristiani e degni cittadini, consapevoli, specialmente ora, dei gravi problemi da affrontare e risolvere per la ricostruzione della Patria.

L'Azione cattolica é per ovvie ragioni aderente al Partito Democratico Cristiano, a favore del quale svolge una certa propaganda, ma nulla di particolare é finora da porsi in rilievo al riguardo.

IL QUESTORE

Comune di Lucca

SERVIZI DEMOGRAFICI

Ufficio dello stato civile

ESTRATTO RIASSUNTIVO DAL REGISTRO DEGLI ATTI DI MORTE
in conformità del R.D. 9 luglio 1939 n. 1238

Dall'atto n. 213 parte I serie — ufficio — dell'anno 1943 risulta che nel giorno 15 dicembre 1943 alle ore 12 e minuti 15 nella casa posta in MUTIGLIANO LUCCA è morto TOFANELLI ROBERTO di stato civile CELIBE residente in LUCCA che era nat. a in TORRE DEL LAGO di anni 61 da fu ANTONIO e da fu RAMACCIOTTI ROSA

Si rilascia in carta

In carta libera ai sensi della L. 19-12-1960 n. 405

Lucca, li 14 MAR. 1995

Ai sensi dell'art. 3 D.P.R. 2-5-1957 n. 432

L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE

Collaboratore Amm.vo

Città di Lucca

50° Anniversario della Liberazione

(25 Aprile 1945 - 1995)

Nel suo impegno pastorale fu tenace difensore della verità allora offuscata da un regime di oppressione.

Fece delle sue omelie una libera esaltazione della libertà e della giustizia.

Lucca, 25 Aprile 1995

Il Presidente Conf. Associazioni Combattentistiche e Patriottiche

Il Sindaco

Sacerdoti e Religiosi vittime del nazi-fascismo nella Provincia di Lucca durante la lotta di liberazione nazionale

CERTOSA DI FARNETA:

1. Costa Gabriele Maria (Priore) (medaglia d'oro al valor militare)
2. Binz Martino (medaglia d'oro al valor civile)
3. Cantero Raffaele (medaglia d'oro al valor civile)
4. Clerc Adriano (medaglia d'oro al valor civile)
5. Compagnon Adriano (medaglia d'oro al valor civile)
6. D'Amico Bruno (medaglia d'oro al valor civile)
7. Egger Pio Maria (medaglia d'oro al valor civile)
8. Lapuente Benedetto Maria (medaglia d'oro al valor civile)
9. Maritano Giorgio (medaglia d'oro al valor civile)
10. Montes De Oca Bernardo Maria (medaglia d'oro al valor civile)
11. Nota Michele (medaglia d'oro al valor civile)
12. Rosbach Alberto (medaglia d'oro al valor civile)

SACERDOTI DELLA PROVINCIA DECORATI:

13. Don Aldo Mei (medaglia d'argento al valor militare)
14. Lazzeri Innocenzo (medaglia d'oro al valor civile)
15. Menguzzo Fiore (medaglia d'oro al valor civile)
16. Raglianti Libero (medaglia d'oro al valor civile)

SACERDOTI TRUCIDATI NON DECORATI:

17. Alberti Silvestro (Chierico)
18. Bargagli Fr. Antonio
19. Bigongiari Giorgio
20 Del Fiorentino Giuseppe
21. Gori Enzo
22. Mazzucchi Raffaele

23. Pantelleria (Chierico)
24. Rossi Luigi
25. Simi Giuseppe
26. Senigallia Francesco
27. Tofanelli Roberto
28. Tognetti Renzo (Chierico)
29. Unti Angelo
30. Crecchi Ferruccio
31. Pierami Giuseppe (Chierico)
32. Rossi Ignazio (Luigi)
33. Stefanini Placido
34. Tucci Mario
35. Verona Marcello
36. Orlandi Riccardo
37. Rossi Raffaele

SACERDOTI VIVENTI DECORATI:

V. 38	Nicolai Sirio	(medaglia d'oro al valor civile)	deceduto
V. 39	Paoli Arturo	(medaglia d'oro al valor civile)	
V. 40	Staderini Don Guido	(medaglia d'oro al valor civile)	deceduto
V. 41	Tambellini Renzo	(medaglia d'oro al valor civile)	deceduto

RIEPILOGO:

Medaglie d'oro al valor militare	n° 1
Medaglie d'argento al valor militare	n° 1
Medaglie d'oro al valor civile	n° 18

CIVILI DECORATI DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE PER LA COLLABORAZIONE CON GLI OBLATI PER LA FALSIFICAZIONE DI DOCUMENTI PER GLI EBREI:

42.	Bartali Gino	deceduto
43.	Nissim Giorgio	deceduto

ARTURO ROSSINI*

FRONDE SPARTE

PRIMA PARTE

RITRATTI

BIBLIOTECA GOVERNATIVA LUCCA

TIPOGRAFIA BICCHIELLI - LUCCA
[LUCCA 1942]

* Don Arturo Rossini, parroco di S. Vito (Lucca) dal 1928 al 1945 e poi correttore di S. Giusto in Lucca

EPIGRAFE

PER DON ANGELO UNTI

L'ultimo tenue filo di speranza dilegua, ora che hanno ritrovato nei canneti di Filettole, il suo corpo.
Purtroppo doveva esser così! Il cuore che ci diceva: non lo vedrete più, ora ripensa, rivive, ricorda, rivede....

Lo rivede il 16 agosto 1944, partire alle 6 del mattino, con gli altri, sul camion tedesco, con il cappello calato sugli occhi fissi nel vuoto, accanto a Don Giorgio. Dopo le pene indicibili del carcere di Nozzano, dopo le torture e gli insulti finì la vita ucciso e travolto da una raffica di mitragliatrice. Vittima del dovere, martire di Dio e della patria.

∴

La fierezza, la schiettezza, la verità; ecco la sintesi e l'itinerario dei 69 anni di Angelo Unti. Un carattere di ferro e di fuoco che disse il motto antico: mi schiaccerai, ma non mi piegherai. Un'anima che si chinò solo a Dio e alla Chiesa. Nessun vento potè abbattere la bandiera della sua libertà. Disse a voce alta la verità; non

volle mai tacere. Rimproverò i soprusi, le ingiustizie, le simpatie. Condannò uomini e cose senza paura e senza reticenze, non simulando ma odiando la finzione.

Ebbe fame e sete di giustizia; ebbe come suo stemma la rupe, come suo ideale la sincerità. Disprezzò il carnevale degli onori umani e rise con fine magistrale ironia sugli illusi che vanno elemosinando le briciole scarlatte della gloria.

Ebbe una sola passione e un solo culto: la verità.

Accanto a lui, fiero come il Parini, che fissava con l'apparente maschera della severità, ci sentivamo piccoli e quando udivamo le parole che non dipengevano a guazzo ma incidevano quasi scalpello una critica acuta e spietata da sembrare acrimonia, finivamo per dargli ragione ben sapendo la rettitudine della sua condotta pura e illibata. Anche negli anni della giovinezza un po' procellosi per il telegramma a Mons. Volpi e per l'amicizia Pierini e Franceschi, nelle conclusioni delle novità moderniste seppe rimanere al suo posto con dignità, fedele alla missione sacerdotale.

∴

Dio concesse a Angelo Unti un'intelligenza alta che si approfondì in quasi tutti i rami dello scibile umano: dalla medicina alla storia; dall'agiografia al romanzo; dagli antichi ai moderni e fra essi anche Bernanos e Mignosi forse gli ultimi libri che ha letto. Tutta la sua vita sfiorì — come la rosa di Corrado Govoni — nella vasta biblioteca all'ultimo piano volta al tramonto del sole e della vita, curvo sul suo tavolo di lettura. Tra tutti quei libri sembrava di ritrovare quella che anche a lui mancava: la gioia; e ritrovava soprattutto se stesso nelle pagine dell'Imitazione.

Ebbe alto ingegno e gran cuore per ogni sventura. Anche nel carcere volle accusare se stesso, pur di liberare il suo Giorgio. Nell'abbondanza delle ricchezze godè gli agi della vita, ma non fu felice; nell'abbandono, nella solitudine, nell'incompresione salì rassegnato il Calvario e in segreto profuse le elemosine ad asili di dolore e anime ignote.

L'ultimo suo desiderio fu quello di lasciare a testamento e ricordo nel paese natìo, l'asilo dei figli del popolo.

∴

Ed ora, anche Angelo Unti invitto assertore della libertà contro la tirannia fascista, vittima dell'odio, martire di Dio e della patria, torna al suo paese.

Vi torna in trionfo. L'accompagna il cuore della sua parrocchia e palpita con Lunata il cuore di tutti gli onesti che baciano quella stola sacerdotale intrisa di sangue. Il suo nome non è scritto sull'acqua, (Keats); è scritto nel sangue. Dio volle esaltare e purificare nel martirio quello spirito fiero e sdegnoso e permise l'agonia della tortura (lo videro curvo col viso macchiato di sangue) e la morte, perchè l'espiazione fosse completa e perchè ancor più amandolo, ognuno di noi dimenticasse quello che anche in lui — come in tutti — fu scoria e peso di carne.

Così Lucca può offrire all'ammirazione della Patria, unita alle altre città, i suoi sacerdoti martiri: Angelo Unti il pastore delle anime; Aldo Mei il Santo col cilizio alla vita; Giorgio Bigongiari fiamma d'apostolo e ardore di giovinezza; G. Del Fiorentino maestro di musica, arte sì cara ai lucchesi, a cui possiamo aggiungere il Prof. Tofanelli morto di crepacuore e l'angelico Pietrino Ramac-

ciotti che vide nella sua camera uccidere la madre che poi stese con sè nel letto insanguinato.

Mazzo di candidi gigli e di rose vermiglie, serto di gloria che non deve esser disgiunto; olocausto di 6 vittime pure, offerte per la salvezza, innanzi ai quali s'inchina la Chiesa.

Nobile esempio d'eroismo che la Patria non deve dimenticare.

La memoria delle storie "AUSER progetto Cultura/UNIDEL Lucca" (20 maggio)

Nota della Redazione

A distanza di quindici anni ristampiamo l'opuscolo intitolato *La memoria delle storie*, per far conoscere ai nostri lettori più giovani questo interessante contributo.

Questo libretto è stato stampato a Lucca nel 1993 dalla Lucca Grafica Coop. per conto dell'UNIDEL, al termine di un corso di storia contemporanea, tenuto dai professori Francesco Petrini, Paolo Baldanzi, Renzo Papini ed Adriana Dadà.

La consulenza per il corso suddetto, poi, è stata prestata da Lilio Giannecchini, direttore dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca.

L'iniziativa è stata appoggiata anche dalla scuola media "Bonagiunta da Lucca".

Tra le varie testimonianze raccolte nel testo, si segnala infine quella della sig.ra Anna Maria Papini.

Quel maledetto

10 giugno 1940

"Sentii dentro di me una grande tristezza...."

Nel giugno del 1940 frequentavo la IV ginnasio, nel liceo classico di Lucca. A scuola si studiava molto il latino e greco ma raramente gli insegnanti (almeno i miei) parlavano di ciò che succedeva nel mondo. A casa sentivamo le notizie alla radio, io non capivo molto di ciò che succedeva e i miei genitori, che non erano fascisti ma neanche antifascisti militanti, dicevano solo che la guerra è una cosa brutta e ricordavano i disagi e i lutti

della prima guerra mondiale. Del fa-
scismo (o di come sarebbe stata la vita
senza il fascismo) non sapevo quasi
niente. In certe occasioni andavamo a
scuola in divisa, una volta l'anno fa-
cevamo i saggi ginnici allo stadio, ma
io non mi rendevo conto che la nostra
libertà di pensiero era limitata perchè,
in realtà, non ero stata abituata a pen-
sare, a guardare la realtà con occhio
critico. Le mie compagne (la mia classe
era solo femminile) parlavano del fa-
scismo in modo diverso: alcune erano
contrarie, altre ne esaltavano la forza
e la fierezza. Ricordo in particolare

una mia compagna che si esaltava parlando dell'esercito e degli ufficiali che difendevano la "Patria". Fu lei che mi convinse, il 10 giugno 1940, ad andare in piazza Grande dove, - ci avevano detto a scuola, - ci sarebbe stata una "adunata" per sentire il discorso di Mussolini. Ho ancora negli occhi la piazza stracolma, la gente attenta, silenziosa, stupita. Era una bellissima giornata di giugno, le vacanze erano vicine, sapevo che presto sarei partita per il mare e ne ero felice. Ma Mussolini annunciò che la dichiarazione di guerra era stata consegnata

alle ambasciate di Francia e di Inghil-
terra (parlò anche, con tono legger-
mente angosciato, di "storia che ti prende
alla gola"). Sentii allora che stavo
vivendo una data "storica" ma, mentre
calava la sera, sentii dentro di me una
grande tristezza, come un presagio delle
sventure che si sarebbero abbattute su
tutti noi.

Mara

"Tutti erano disperati e molte donne piangevano."

Nell'anno 1940 stavo frequentando l'ultimo anno delle Magistrali e preparavo l'esame di stato (così chiamavamo allora l'esame di maturità). Il 31 maggio, però, fu deciso di chiudere le scuole e l'esame non fu fatto perchè si avvicinava il giorno dell'entrata in guerra. Tutta la nostra classe viveva questi eventi in uno stato di grande agitazione. Marino, all'epoca mio fidanzato, era partito nel febbraio 1940 per fare il militare e, dopo una perma-

nenza a Pistoia di qualche giorno, fu mandato in Albania (marzo 1940).
A giugno ritornò dall'Albania per sostenere gli esami fatti apposta per i militari e potete immaginare la nostra felicità nel ritrovarci insieme. I primi giorni di giugno passarono velocemente e arrivò il 10 giugno. Fummo informati che alle ore 18 il Duce avrebbe parlato da Palazzo Venezia al popolo italiano. Per partecipare all'evento dovevamo trovarci tutti in piazza, ma ognuno nel suo paese perchè si doveva controllare che ci fossero proprio tutti. Marino ed io eravamo a Lucca perchè lui stava

sostenendo gli esami. Partimmo in bi-
cicletta per arrivare a Maggiano in
tempo. Sulla via Sarzanese fummo fer-
mati più volte e spronati ad arrivare il
prima possibile nella piazza del nostro
paese. Quando il Duce cominciò a par-
lare capii subito che quello che si
paventava ormai stava succedendo e
ricordo che mi attanagliò una dispera-
zione enorme per cui mi misi ad inveire
urlando con tutte le mie forze contro
Mussolini. Fui presa e portata nella
sede del Fascio, che era lì vicina dove i
miei parenti ed i miei amici cercarono
di calmarmi per paura che mi potesse

succedere qualche cosa... ma nessuno pensava a me, tutti erano disperati e molte donne piangevano.

Nella

19 febbraio 1941

Marino

"un silenzio gravido,
pesante, pieno di paure..."

Quel giorno, passando davanti alla federazione di Porta Elisa si udì la voce di Mussolini, che, con enfasi, parlava della dichiarazione di guerra. Tutti, proprio tutti, tacquero; nell'aria regnava solo un triste silenzio, ed è stato questo silenzio il primo sintomo contro la guerra, un silenzio, che ho sempre ricordato gravido, pesante, pieno di paure.

Luciano

Luciano
Quello a sinistra

"Ero una ragazzina....

Ero una ragazzina e cominciavo appena a rendermi conto della realtà circostante. Mi incuriosì l'insolita presenza di un gruppo di persone davanti alla casa del Fascio, ascoltava per radio la voce del Duce che annunciava l'entrata in guerra dell'Italia. Non ricordo le reazioni della gente, ma rivedo con chiarezza il volto triste di mia madre in lacrime. Aveva già vissuto l'esperienza della guerra 1915 - 1918, che aveva pesantemente condizionato la vita

della mia famiglia portandosi danni finanziari, separazioni, lutti. Prevedeva, con lungimiranza, che anche questa volta la guerra avrebbe arrecato solo rovine e che non si sarebbe potuto far altro che riparare gli innumerevoli guasti, che ogni conflitto causa inevitabilmente.

P.

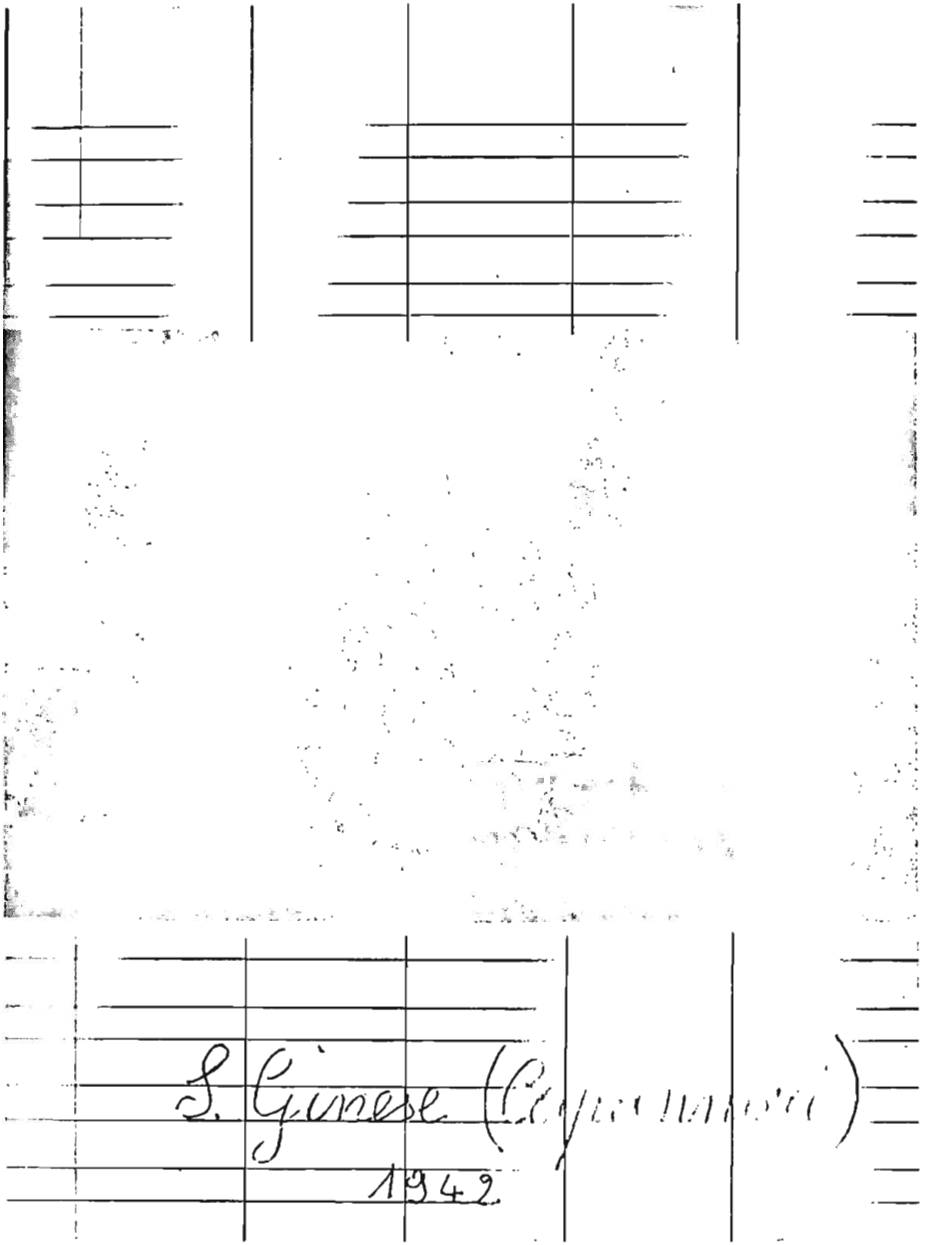
"... i giovani erano spavaldi ..."

Il giorno dell'entrata in guerra l'ricordo confusamente. Ero una ragazzina di 14 anni, figlia unica e vivevo praticamente casa, scuola, chiesa, non sapevo nulla di politica e in casa non se ne parlava.

Accendendo la radio, mi capitò di ascoltare un inno patriottico e subito dopo la voce del Duce che annunciava agli italiani l'entrata in guerra; sentivo che in quella piazza di Roma c'era molto rumore, grida e applausi. Il giorno dopo,

andando a scuola, vedevo la gente più anziana molto triste e pensierosa, i giovani erano spavaldi e dicevano che era una "guerra lampo", che avremmo vinto in pochi giorni.

Luisa


S. Ginese (Cerimonie)
1942

Im quegli anni di
[illegible]

"A scuola più o meno
- come prima -"

Negli anni 1940, '41, '42 la nostra vita cambiò poco. Dei familiari nessuno doveva partire per il fronte, la guerra era lontana. Le notizie dai vari fronti erano brutte, ma ancora non avevamo affrontato privazioni particolari. Dopo un po' cominciarono a scarseggiare zucchero, carne, caffè. Non si trovavano più tanto facilmente vestiti e scarpe e bisognava ingegnarsi a trovarle al mercato nero, a prezzi molto elevati. Si continuava però ad andare in villeg-

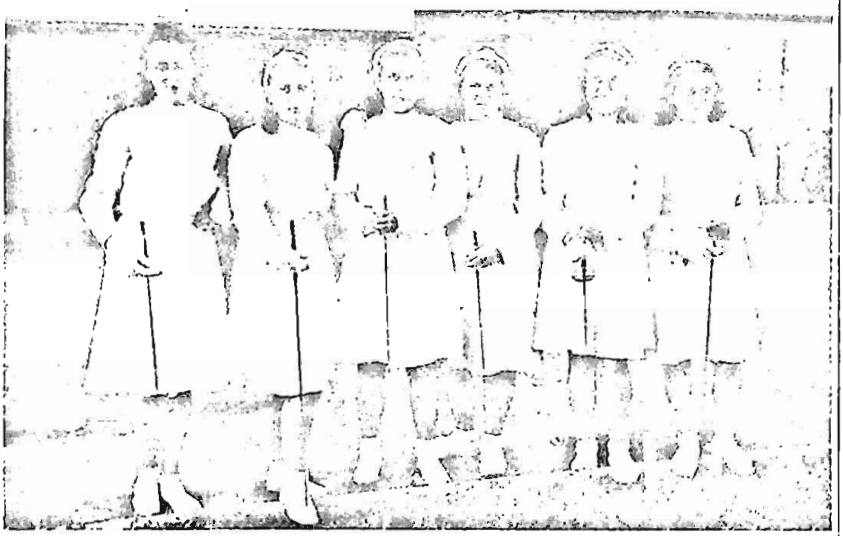
giatura al mare, al cinema o in gita in bicicletta con i compagni di scuola. I bombardamenti, le violenze, le tremende paure di quando uno vede la morte in faccia ci erano state risparmiate. A scuola, più o meno, come prima. C'erano lezioni di "mistica fascista" e ci venivano insegnate le norme da osservare in caso di bombardamento. Ma tutti sapevamo che si avvicinavano giorni difficili.

Nel 1943 la situazione precipitò. Ci fu lo sbarco in Sicilia e poi, il 25 luglio, cadde il fascismo e tutti sentimmo un senso di liberazione da un giogo che

gravava sulle nostre teste ed una grande esultanza. Si cominciò anche a sperare che la guerra finisse. Poi, sempre nel '43, ci fu l'8 settembre. Io ero allora a Borgo, a Mozzano. Sulla via del Brennero per due giorni colonne motorizzate tedesche transitarono verso il sud: era l'invasione dell'Italia da parte dei tedeschi. Le nostre illusioni che la guerra finisse presto svanirono. I soldati italiani che erano "tornati a casa" andarono in montagna o si nascosero nelle case o nei conventi. Sapevamo queste cose perchè tutti le bisbigliavano, ma io personalmente non ne

ho avuto esperienza diretta. Si sentiva anche parlare di soldati inglesi fuggiti dai campi di prigionia ed ospitati in case di nostri conoscenti e di ebrei che si nascondevano. Conobbi in quell'epoca un professore ebreo di Livorno che si era rifugiato in casa di una mia zia e lì stette con la moglie per qualche mese. Poi sparì.

Mara



Mara è la prima a destra

"Le strade di sera erano tutte buie ..."

Le strade di sera erano tutte buie e se non c'era la luna in via Fillungo durante la passeggiata, si andava a cozzare contro la gente.
Anche quando suonava l'allarme aereo il "capo fabbricato" suonava tutti i campanelli della sua strada e vigilava che scendessimo nei rifugi antiaerei, se c'erano o che si raggiungessero al più presto quelli sotto le Mura. Sulle facciate delle case prospicienti le strade principali, anche in periferia, appari-

vano scritte a caratteri giganti, come:

"VINCEREMO!",

"TACI: IL NEMICO TI ASCOLTA";

"NOI TIREREMO DRITTO!";

"LA PATRIA SI SERVE ANCHE SPAZZAN-

DO LA PROPRIA CASA ".

Luisa

"A partire dal 1943 la situazione cambiò radicalmente."

Nei primi anni del periodo bellico, forse l'incoscienza dell'età non mi fece

avvertire grandi cambiamenti; intuivo tuttavia dai commenti di mio padre, che mal tollerava le ingiuste imposizioni del regime e la mancanza di libertà, che qualcosa non andava.

A partire dal 1943 la situazione cambiò radicalmente: conobbi la paura dei bombardamenti, il terrore dei rastrellamenti e dei mitragliamenti degli aerei, le difficoltà degli approvvigionamenti, il disagio di essere sfollati (da Lucca città eravamo andati ad abitare in collina), la quasi totale mancanza di mezzi di trasporto.

C

"il pane non mi è mai mancato..."

La mia famiglia era una famiglia contadina, quindi posso dire che il pane non mi è mai mancato, anche quando cominciò a scarseggiare per tanti. Mi ricordo che in Manifattura io mangiavo alla mensa e alla mia tavola sedeva una signora che aveva diversi figli, i quali vivevano nascosti in casa. Io portavo il pane fatto in casa e mi ricordo che lei mi contava i bocconi che mangiavo, perchè sapeva che quello che mi

avanzava lo dava a lei. Ci accorgemmo presto cosa era la guerra. Andavamo a lavorare in bicicletta, ma cominciarono a scarseggiare i copertoni. L'abbigliamento, i vestiti venivano aggiustati, rigirati e servivano per molto tempo, non si buttavano certo via. I divertimenti? Come si poteva andare a divertirsi con i nostri uomini alla guerra? E poi non ce n'erano.

Nella

"... quel suono risuonava lugubre per tutta la città ..."

Quando una mia zia cadde per strada e si ruppe il femore, l'ambulanza non c'era e vennero a prenderla con una vecchia lettiga della Misericordia tirata a mano e così la portarono dalla città a Campo di Marte sotto una pioggia battente. Dopo un cannoneggiamento ho visto anche una morta, fatta a pezzi dalle bombe, trasportata in quel modo: i militi della Misericordia, per farsi largo suona-

vano un campanellino e quel suono risuonava lugubre per tutta la città.

Luisa

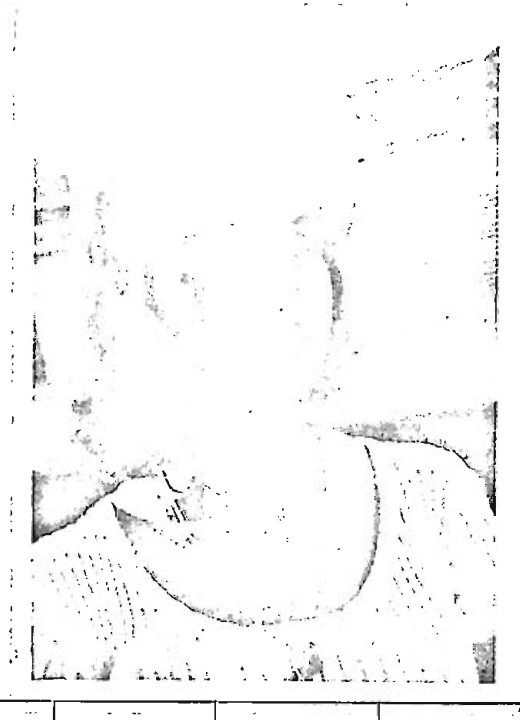
"Esisteva, in fondo, la solidarietà della sopravvivenza."

La roba si trovava al mercato nero. Tutti si davano da fare per una pagnotta di pane. Il pane, in quei momenti, valeva un tesoro, aveva un enorme valore. Ecco, forse, la spiegazione del fatto che mio padre ancora oggi dà una grande importanza al pane, non deve mai mancare o essere insufficiente, senza pane non è

concepibile una tavola apparecchiata. Mia mamma, che era molto brava a fare le torte con la farina di castagne, in cambio di queste si procurava ciò che poteva mancare in casa. Anche per l'abbigliamento c'era la famosa tessera, ma non si poteva pensare al superfluo, ma solo al minimo, all'essenziale. Uno stesso oggetto aveva varie possibilità, cioè veniva fatto, rifatto, girato e rigirato. Mancava senza dubbio il "consumismo" dei nostri giorni. Quando mia madre mi stava aspettando, mi fece i camicini con le mutande dei soldati. E poi la gente si aiutava: la culla dalla vicina di

casa, le fasce dall'amica, etc. Esisteva, in fondo, la solidarietà della sopravvi-venza. C'era chi cercava di arrangiarsi, chi barattava, chi rubava alle fabbriche degli stranieri, per venderne i prodotti.

Grazia



grazia

"In quasi tutte le case si sentiva odore di fumo..."

Nelle scuole e negli uffici pubblici era obbligatorio dare del "voi", invece del "lei" che era considerato un francesismo. Negli ultimi mesi della guerra, in città, mancò l'acqua, la luce e il gas. Si andava a letto appena buio per non consumare le scarse candele; si faceva la coda ai pochi pozzi privati della città per un po' d'acqua; anche le fontane pubbliche erano a secco. Per cuocere i pochi cibi, mia madre, come tante

lucchesi, andava alla stazione dove i
treni non passavano più, ed i tedeschi
che presidiavano la zona consentivano
che queste donne raccogliessero il car-
bone abbandonato in mezzo alle rotaie.
In quasi tutte le case si sentiva odore di
treno. Quando passò il fronte, tutti i
negozi erano chiusi, anche per impedire
le razzie dei tedeschi in ritirata. Man-
cò il pane e quello che si trovava era
fatto con la farina mescolata a polvere
di marmo e scricchiolava sotto i denti.

Luisa

"Non conobbi la fame"

Non conobbi la fame, sia perchè avevamo dei terreni, sia perchè mio padre impegnava quasi l'intero stipendio per procurare alla famiglia, spesso al "mercato nero", i generi alimentari necessari. L'abbigliamento era certamente assai modesto e non sempre adeguato alle condizioni atmosferiche; la casa era semplice ma decorosa; i divertimenti inesistenti per me, ma, data l'età, era facile trovare occasioni di svago.

La scuola aveva le stesse carenze che notavo nella famiglia.

Carmela

"

Era proibito ballare.

"

Anche abiti, scarpe, biancheria erano tesserati. Ricordo che ritagliai da una borsa rossa di pelle un pezzo per confezionarmi un paio di sandali con la zeppa di sughero, ma venivano adoperate anche le gomme delle biciclette per fare zoccoli e ciabatte, perchè tanto la gente le smontava per non farle portare via

dai tedeschi; e quelle poche persone che erano costrette ad usarle si toglievano i fascioni; così i tedeschi non le prendevano; certo andavano molto lente e facevano un gran baccano per le strade. Di divertimenti ce n'erano pochini; i cinema trasmettevano il "giornale Luce" con il resoconto della guerra, infarcito di slogans fascisti. Era proibito ballare (per rispetto ai soldati al fronte) e ascoltare musica "nemica" (americana, francese...). Si ballava nelle case private, con i grammofoni tenuti a volume basso, perchè non si sentisse la musica da fuori. I vetri delle

finestre erano attraversati da strisce di carta incollate con colla fatta in casa con acqua e farina, perchè non cadessero in strada e ferissero la gente in caso di bombardamento. Chi non aveva le imposte di legno alle finestre doveva oscurare i vetri con carta nera o blu, perchè la sera non lasciassero trapelare la luce; se nelle ore di oscuramento si tenevano le finestre aperte con la luce accesa il "capo fabbricato" fischiava perchè si chiudessero subito, pena una multa.

Luisa

"Piano, piano la guerra divenne una cosa concreta..."

Per me la famiglia era un nido sicuro in cui rifugiarmi, sentivo intorno a me affetto e protezione. Le famiglie erano in genere numerose e quindi molti erano i coetanei con i quali trascorrevo tanto tempo in allegria. La mancanza di possibilità di evasione aumentava in me e negli amici la voglia di vivere, ci faceva sognare e stimolava la nostra fantasia. Quel tempo felice era però turbato dalla percezione di avvenimenti

esterni negativi e da minacce continue alla nostra incolumità. Avevo cominciato a capire che vivevamo sotto una dittatura e mi rattristavo per le ingiuste sorti degli oppositori del regime, per le leggi razziali, per le frequenti minacce che si leggevano sui manifesti. Piano, piano la guerra divenne una cosa concreta: la avvertivo in ogni ora della giornata, anche se poi prevaleva in me l'ottimismo giovanile.

C

"Il caffè era sparito e anche l'orzo"

A mano a mano che la guerra procedeva, cominciavano a mancare i generi alimentari prima, poi tutto il resto. Dietro ai suggerimenti che provenivano da alcune trasmissioni radiofoniche, mia madre imparò a fare il sapone in casa ed ad allungare la quantità di olio che ricevevamo sulla base di una tessera. Il caffè era sparito ed anche l'orzo: ci si arrangiava tostando e macinando ghiande ed altri cereali. Io avevo meno

di 16 anni ed ero una privilegiata perchè
beneficiavo di doppia razione di zuc-
chero e latte. Andavamo nelle campa-
gne a comprare al "mercato nero" le
patate, le castagne, il mais, ma poi i
contadini, avendone poco anche loro,
non ce lo volevano più dare anche pa-
gando, ma volevano in cambio le siga-
rette, ma pure queste scarseggiavano.
Mia madre ed io, incuranti del "capri-
fuoco", ci nascondevamo nelle logge a
notte fonda, per essere di mattina
prestissimo davanti ai tabaccai, prime
di una lunga fila di persone, per raci-
molare 4 o 5 pacchetti a testa di siga-

rette, che poi cambiavamo subito in generi alimentari.

Luisa

"La guerra mi portò via il sorriso"

Dapprima sembrò che niente fosse cambiato. La guerra era lontana, in Albania, sul fronte francese. Avevo, enorme, la paura per Marino in guerra e così lontano.

Nel settembre 1940 entrai a lavorare alla Manifattura Tabacchi. Gli allarmi erano molto frequenti. Uscivamo

dalla Manifattura e correvamo a rifu-
giarci sotto le Mura, ma inizialmente
non subimmo bombardamenti a Lucca.
Il primo avvenne il 6 gennaio 1944,
giorno di Befana. Sì, la guerra cambiò
la mia vita. Io ero a quell'epoca una
ragazza tranquilla e i miei compagni e
le compagne di scuola mi ricordano per
la mia allegria, ridevo spesso. La guerra
mi portò via il sorriso e non potrò mai
perdonare a quel Duce di avermi rubato
la giovinezza!

Nella

Nella qualche anno fa.

"anche le professoresse erano in divisa."

La mia vita nel periodo bellico non cambiò molto; vivevo sola con la mamma; non avevamo uomini al fronte (mio padre, mutilato della prima guerra mondiale, era morto tanti anni prima). Ho continuato gli studi: a scuola ci parlavano del duce e delle fasi della guerra che erano sempre vittoriose. Il sabato e nelle feste patriottiche dovevamo andare in classe in divisa: io ero "giovane italiana", la divisa doveva essere in perfetto ordine pulita e stira-

ta, le calze bianche e le scarpe rigoro-
samente nere; anche le professoresse
erano in divisa; una volta alla settima-
na all'insegnante si sostituiva una si-
gnora mandata dal partito che ci inse-
gnava a lavorare per i soldati al fronte,
ci riforniva di lana grigio verde ed io,
con i ferri da calza ho lavorato a fare
guanti, calzini e passamontagna. Poi li
confezionavamo in pacchetti, unendo un
biglietto con qualche frase d'occasione
ed il proprio indirizzo. Se il militare
dal fronte rispondeva, diventavamo
"madrine di guerra" ed eravamo molto
orgogliose di avere un figlioccio al fron-

te. Anche a me rispose un militare, ma io ero così piccola e timida che la corrispondenza non andò avanti molto, anche perchè col passare del tempo le comunicazioni si facevano più difficili, compreso il recapito e la partenza della posta.

Luisa

"Un contadino fu ucciso mentre coglieva un fico"

In questo periodo i miei erano sfollati a S. Gennaro. Mia madre avrebbe preferito rimanere a Lucca, ma il fratello di mio padre, che aveva un podere lassù, la convinse a trasferirsi. Non furono però giorni tranquilli. San Gennaro era in mezzo ai fuochi. Sembrava che i tedeschi volessero piazzarvi dei cannoni, poi cambiarono idea.

Gli uomini stavano nascosti. Avevano costruito un tunnel, un passaggio con le

tavole coperte dall'erba con dei fori per respirare.

La notte mia madre e mio padre andavano a dormire all'uccelliera, perchè avevano paura che i tedeschi facessero irruzione in casa, di notte. Gli alleati venivano nascosti dalla gente del posto. Il giorno lavoravano nei campi, insieme ai contadini. Quando avvertivano che arrivavano i tedeschi, scappavano nel bosco.

Mio zio aiutò molto questi rifugiati. Dette loro scarpe, viveri. Gli uomini a San Gennaro e Petrognano rischiarono molto nel nasconderli, quasi volevano

riscattarsi a tutti i costi per quella maledetta guerra. So che mio zio nascose un americano in soffitta. I tedeschi non scherzavano. Erano imprevedibili: la paura e la rabbia molto probabilmente li rendevano tali. Un contadino fu ucciso mentre coglieva un fico. Finalmente avvenne la liberazione e tutti tornarono a casa. Mia madre finalmente si rilassò e io nacqui nel febbraio 1945 in un'Italia che stava ricominciando a vivere.

Grazia

Settembre '43
settembre '44:

...Un anno vissuto
pericolosamente...

"Andai ad aprire e sulla porta c'era il tedesco"

Gli alleati avanzavano, ma lentamente. I partigiani, in Val di Lima e sulle Apuane, cercavano di ostacolare le attività di retrovia dei tedeschi, attaccando mezzi blindati, facendo saltare ponti ecc.
I tedeschi reagivano duramente. Mi ricordo di aver sentito, nell'estate del '44, il lungo rombo dei cannoni tedeschi che sparavano sui paesi che aiutavano i partigiani in Val di Lima. Ci giunse anche notizia della strage di S. Anna di

Stazzema, centinaia di persone, per lo più donne e bambini, uccise barbaramente. Seppi anche di un gruppo di uomini che, dopo essere stati rastrellati, furono portati sul Bargiglio a lavorare; erano sfiniti ed avevano i piedi piagati. Ad Anchiano c'era un campo di concentramento pieno di giovani che venivano costretti a lavorare alle fortificazioni sul Serchio. Il parroco di Borgo a Mozzano andava a portare qualcosa da mangiare.

Nel settembre del '44 decidemmo di rifugiarci a Barga per allontanarci dalle fortificazioni della linea gotica e

per sfuggire ai rastrellamenti. Ci fu qualche giorno di calma, ma una mattina la cittadina fu circondata dai tedeschi, furono chiuse le porte delle mura e i tedeschi, accompagnati dai fascisti delle brigate nere, cominciarono a perquisire le case. Furono momenti tremendi. Noi abitavamo vicino al duomo e dalle finestre vedevamo avvicinarsi sempre di più i soldati che perquisivano e facevano prigionieri gli uomini che trovavano. In casa c'era mio zio, che decise di tentare la fuga (e ci riuscì), mio padre gravemente ammalato (infatti morì poco tempo dopo), un mio

cugino di circa 15 anni, ma alto e robu-
sto tanto che sembrava un uomo grande
e mio fratello di nove anni.
Mio padre era a letto non si poteva
muovere e decise di rimanere lì ad af-
frontare la situazione. Mio cugino andò
in giardino seguito dal mio fratellino
che lo avrebbe aiutato con dei segnali a
nascondersi. In casa rimanemmo noi
donne.
Arrivò la scampanellata. Nessuno si
muoveva. Andai poi io ad aprire e sulla
porta c'era il tedesco ed io sentii che
dovevo dimostrargli di non aver paura
e "fieramente" lo affrontai e lo feci

entrare. Papà nel letto era molto pallido
e sul comodino c'erano bottigliette di
medicinali. Il tedesco, nel vedere quel-
la scena, rimase interdetto. I tedeschi
avevano molta paura delle malattie ed
infatti egli si ritirò. Sulla porta era
rimasto un fascista brigatista a guar-
dia di un vicino di casa rastrellato.
Il mio fratellino aveva fatto bene i
segnali e mio cugino era riuscito a non
farsi vedere. E così sfuggimmo al ra-
strellamento. Ma ci giunse notizia che
in un paese vicino erano stati rastrel-
lati uomini, donne e bambini. Deci-
demmo allora di ritornare a Lucca,

anche perchè a Castelnuovo c'era il co-
mando delle brigate nere e temevamo di
restare imbottigliati. Così passammo il
fronte. I partigiani di Coreglia, fra i
quali il dottor Martinelli dentista, ci
indicarono la strada attraverso le mon-
tagne.
A Pian della Rocca incontrammo i
primi americani. Poi finalmente a
Lucca. Ricominciò la scuola. Era l'an-
no scolastico 1944/ 1945.
Il fronte era fermo a Barga e a
Castelnuovo. Mancava tutto. Gli alle-
ati, che pure avevamo accolto con gran-
de sollievo, qualche volta si mostrava-

no anche loro autoritari e prepotenti, facendoci chiaramente capire che noi eravamo i vinti. Un reparto di inglesi aveva occupato parte della nostra casa e una notte ci rubarono patate e vino che avevamo in cantina.

Poi finalmente, nell'aprile del '45 finì la guerra. Fu una grande festa. E cominciò il dopo guerra. Eravamo tutti impegnati alla ricostruzione materiale e morale, cercando dentro di noi e fuori di noi, le cause di tante sofferenze. Fu il periodo più esaltante della mia vita. Cominciai a discutere, a capire i rapporti sociali, a partecipare alla vita

degli altri, a sentire di essere parte attiva della vita civile.

Da allora mi sono resa conto di quanto sia importante conoscere i problemi e sapere quello che succede nel campo sociale nella mia città, nel mio paese, nel mondo. Da allora non ho più accettato che qualcuno si arroghi il diritto di limitare le informazioni, di nascondere o travisare gli aspetti della realtà.

Mara

"Venne il 25 luglio con confusione e attese lunghe..."

Venne il 25 luglio con confusioni e attese lunghe. Venne l'8 settembre e tutti fuggirono. Ricordo i camion carichi di forme di formaggio e vettovagliamenti che i comandanti, dai più piccoli ai più grandi, portavano via nelle proprie case ed, io insieme ad altri quattro, a caricare armi su un camion, che aveva l'attrezzatura con gruppi elettrogeni per fornire energia elettrica e poi inviarlo verso Trezzo dove vi era la possibilità di nasconderle.

Ricordo anche con cocente umiliazione che, venendo verso Lucca, in un treno superaffollato di soldati che avevano lasciato le armi, sperando che la guerra fosse finita, a Pistoia due tedeschi, due soli tedeschi armati di mitra, fermarono il treno facendo scendere tutti i soldati in divisa incolonnandoli e portandoli via, senza che nessuno di quelle centinaia di persone pensassero ad una reazione, a ribellarsi, a soccorrere coloro che, ignari della loro sorte, venivano portati via.

Luciano

Luciano oggi con un nipotino

"Dopo l'8 settembre comin=
cio il periodo più brutto..."

Dopo l'otto settembre cominciò il pe-
riodo più brutto; i tedeschi rastrella-
vano gli uomini che poi portavano in
Germania.
I "repubblichini" erano quasi peggio
di loro perchè facevano la spia a danno
dei loro fratelli. Mi ricordo che un
giorno ero in un negozio di generi ali-
mentari in via Santa Croce, davanti al
palazzo dove allora erano i telefoni,
occupato dai tedeschi. Vidi passare il mio
babbo in bicicletta accompagnato da due

"repubblichini": lo chiamai e seppi che lo portavano al comando fascista nelle scuole in Piazza S. Maria Bianca, perchè non aveva voluto consegnare la bicicletta. Io rientrai in negozio, dove era anche un militare tedesco, piangendo perchè conoscevo i metodi fascisti; il militare mi chiese cosa avevo ed io cercai di spiegargliela. Mi disse: "Tu non devi avere paura". Si alzò e uscì. Dopo pochi minuti tornò con altri quattro tedeschi che mi fecero salire su una camionetta e mi portarono al comando repubblichino. "Tu resta qui, non andare", mi dissero dopo avermi chiesto il

nome di mio padre. Salirono le scale e, dopo nemmeno cinque minuti, le ridiscesero insieme a mio padre che portarono a riprendersi la bicicletta e anzi, volevano che ne prendesse una anche per me...

Anna Maria

"La caccia all'uomo terrorizzava le famiglie"

La caccia all'uomo terrorizzava le famiglie, i bombardamenti, i mitragliamenti, le distruzioni rendevano difficile la vita quotidiana. Anche

lo spettro della fame, cominciava a manifestarsi. Non ci sono state vittime di guerra nella mia famiglia. Ho avuto modo, tuttavia, di vivere l'orrore delle deportazioni delle rappresaglie naziste dalla voce di mio cognato, molto laconico e riservato per quanto riguardava questa triste vicenda: a diciassette anni era stato prelevato dalla Certosa di Farneta e dopo varie, inumane vicissitudini, internato nel campo di concentramento di Fossoli.

C

"...si vedevano strane ombre sui tetti..."

Il mio fidanzato, oggi mio marito, invece fu portato alla Pia Casa e lì cominciò un lungo via vai per vedere di farlo uscire, cosa che mi riuscì con l'aiuto di una crocerossina che mi fece avere una radiografia di un malato di polmoni in pessime condizioni: con quella i tedeschi lo rimandarono a casa. Però, in quei giorni uomini per strada se ne vedevano pochi; forse se si guardava bene si vedevano strane ombre sui tetti. Giravano per le case i fascisti alla ricerca

di armi: ricordo che il mio fidanzato,
che era stato ufficiale al campo di avia-
zione di Tassignano, aveva la sua pi-
stola. Un giorno la presi, perchè avevo
paura che i fascisti la trovassero con
tutte le conseguenze che tale
ritrovamento avrebbe significato. La
tolsi da sotto una tegola di un tettino
che dava sul nostro terrazzo di cucina,
dove l'avevano nascosta il mio fidanzato
e mio padre. La misi sotto un imperme-
abile che tenevo sul braccio ed andai a
tirarla nel fosso, sotto le mura del
Baluardo S. Paolino.

Anna Maria

"allora mi ricordai di
quei due piedi su quel prato"

Non sono stata particolarmente coinvolta nella guerra, ad eccezione di due episodi. Il primo fu quando i tedeschi chiusero la mia strada - Via degli Asili - con i camion all' inizio e alla fine della strada e salirono nelle case per rastrellare gli uomini che dovevano farsi trovare pronti sull' uscio. In casa mia eravamo solo mia madre ed io, ma loro non ci credevano e con le baionette frugavano nei letti e dentro gli armadi

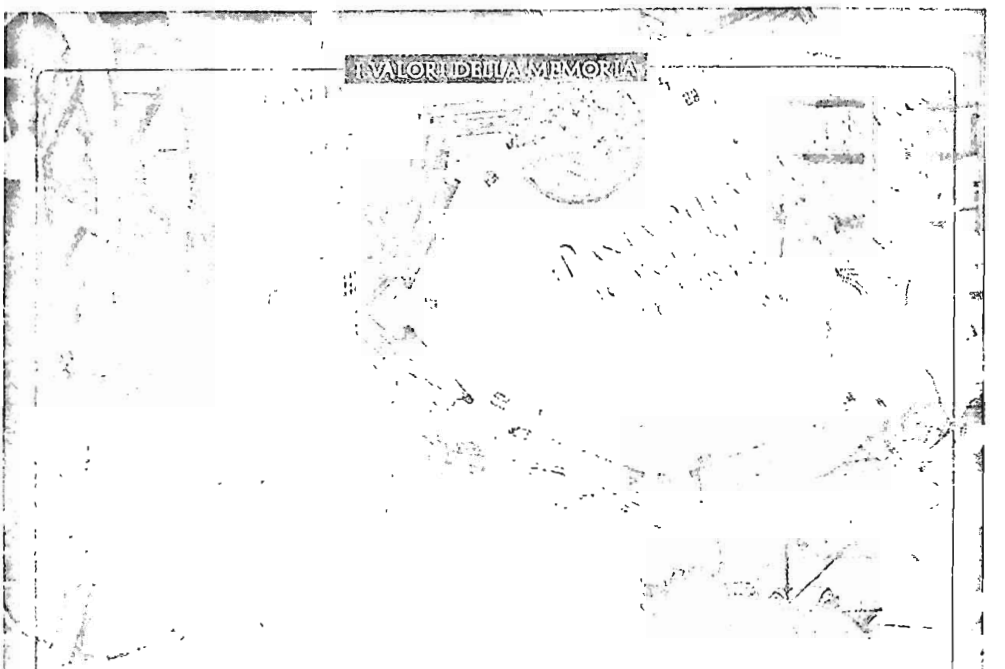
dappertutto. Con i mitra spianati urla-
vano: "ITALIANI KAPUTT". Per nostra
fortuna arrivò uno delle "brigate nere"
in divisa fascista che fece da interprete
e disse che "l'uomo di casa" era morto e
solo allora se ne andarono, ma la paura
fu tanta.
La seconda volta mi trovavo ad entrare
in città da Porta Elisa la mattina pre-
sto, camminavo sul marciapiede che
conduce alla porta da destra, e ad un
certo punto un uomo in bicicletta, molto
spaventato, passandomi accanto mi dis-
se "... limba vai via di lì". Io non ci
feci caso e continuai la mia strada, ma

fatti pochi passi mi si pararono davanti due tedeschi col solito mitra spianato e urlavano e mi spingevano lontano in mezzo alla strada. Non capivo perchè, nè cosa. Urlavano e erano molto arrabbiati. Mentre mi allontanavo, voltai la testa verso le Mura e vidi nel prato una fossa stretta e lunga e due piedi che ne sporgevano fuori. Raggiunsi la porta e quando fui dentro cominciai a correre verso casa. Il giorno dopo si seppe che avevano trucidato don Aldo Mei fuori le Mura ed allora mi ricordai di quei due piedi nel prato.

Luisa

Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

I VALORI DELLA MEMORIA



MANTENIAMO VIVE
LA STORIA E LE TRADIZIONI
DELLA NOSTRA TERRA

FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LUCCA

UNIPOL ASSICURAZIONI · Libera · FONDAZIONE UNIPOLIS · e Associazione Agenti Unipol
con l'adesione delle Organizzazioni Convenzionate Unipol:
Cgil - Cisl - Uil - Cia - Cna - Confesercenti - Arci - Sunia - Legacoop

A **Lucca**, per ogni informazione puoi rivolgerti all'**Agenzia Unipol**
Via A. De Gasperi, 95/u – S. Anna Tel. 0583.512185

Stampa S. Marco Litotipo - Lucca
Novembre 2008